

Il germoglio

Commedia in tre atti rappresentata per la prima volta a Parigi, al Teatro del Vaudeville, il 01 marzo 1906.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513. Per rappresentazioni:
info@annamariamartinolli.it

Personaggi e loro descrizioni

Hector Heurteloup, *marito di Eugénie*

Il Marchese Onfroy de Laroche-Tourmel, *fratello della Contessa*

Musignol, *amante di Etiennette*

Maurice de Plounidec, *figlio della Contessa e giovane devoto*

Guérassin, *amico di Etiennette*

L'abate Bourset, *curato del paese*

Vétillé, *medicoprimario dell'esercito*

Luc, *capocameriere*

Jean-Lou, *vettai*

Roger, *domestico di Etiennette*

Primo lacchè

Secondo lacchè

La Contessa de Plounidec, *madre di Maurice*

Etiennette, *cocotte*

Eugénie Heurteloup, *cugina della Contessa*

Huguette, *figlia del Marchese*

La Claudie, *cameriera*

Cléo, *amica di Etiennette*

La Mariotte, *perpetua*

La Choute, *amica di Etiennette*

Paulette, *amica di Etiennette*

Atto primo

Il castello della famiglia de Plounidec, in Bretagna.

Grande salone del castello. In primo piano, a destra, porta che conduce in una stanza del castello. Subito accanto alla porta, il pulsante di un campanello elettrico. Al di là della porta, in secondo piano, addossato al muro, un mobiletto-secrétaire con davanti una sedia. In primo piano, a sinistra, un caminetto sormontato da un ritratto incassato nell'intelaiatura. In secondo piano, grande pan coupé al centro del quale si apre un'ampia vetrata che si affaccia completamente su una terrazza

con vista mare. In fondo, a sinistra, grande porta a vetri a quattro battenti che conduce all'atrio del castello. A destra della suddetta porta, e separata da essa da una parete, una porta abbastanza grande a un solo battente che si apre sulla stanza di Maurice. Il fondo dell'atrio è a vetri, in modo da permettere di vedere il parco da cui è separato dalla balaustrata della scalinata. Di fronte alla porta a vetri del salone, porta a vetri che permette di accedere al parco. Nel salone, a sinistra e accanto al caminetto, una poltroncina girata con lo schienale quasi completamente verso il pubblico. Poco oltre, a destra e accanto al caminetto, una chaise-longue di vimini con sopra alcuni cuscini. Sempre poco oltre, a destra della chaise-longue, un grande tavolo rotondo con sopra alcuni giornali, giochi e lavori a maglia. Al centro, una fioriera. Davanti al tavolo, uno sgabello quadrato per sedersi. A destra del tavolo, una poltrona. A sinistra, tra la chaise-longue e il tavolo, e un po' più in là, una sedia fumeuse, con bracciolo, la cui seduta è rivolta verso il pubblico. A destra, quasi al centro della scena, un mobiletto da ricamo con, a sinistra, una poltroncina; alla sua destra, una poltrona bergère. Sopra il mobiletto da ricamo, i tre giornali cattolici di cui si parlerà nella pièce, alcuni gomitoli di lana e un lavoro a maglia. In fondo, su ogni lato della porta a vetri, addossata al muro, una sedia a schienale alto. Lampadario di cristallo sul soffitto. In terrazza, una o due poltrone di vimini e un telescopio collocato nel suo treppiedi. La tenda della vetrata è calata a metà. Nell'atrio, a sinistra, un grande tavolo d'anticamera coperto da un tappeto. Fuori splende il sole. Tutte le persone residenti nel castello entreranno dalla destra dell'atrio. Le persone provenienti dall'esterno, invece, passeranno dalla porta di fondo.

Scena prima

La Contessa, poi Eugénie, poi La Claudie, poi Il Marchese.

Nell'atrio, Luc e i due lacchè.

All'alzarsi del sipario la scena resta vuota un istante. Nell'atrio si vede passare un lacchè in livrea che va di corsa a dire due parole a Luc, il capocameriere, per poi allontanarsi subito dopo. Nello stesso istante, sempre nell'atrio, compare Eugénie Heurteloup con una boccetta di sali e un'ampolla di aceto. Cammina con passo spedito, come una persona che ha fretta di portare qualcosa che qualcuno attende.

La Contessa (uscendo parzialmente dalla stanza di destra, in primo piano. A Eugénie, che è già entrata nel salone) Etere!... Presto! Porta dell'etere!

Rientra nella stanza lasciando la porta aperta.

Eugénie (tornando sui suoi passi) D'accordo!... (Andando a sbattere contro La Claudie, che sta accorrendo con una borsa dell'acqua calda in mano) La Claudie!...

La Claudie Signora?...

Eugénie Presto! Corri nella farmacia della signora... e porta qui dell'etere!

La Claudie Subito.

Eugénie (*a La Claudie, che stava già tornando sui suoi passi*) Dammi quella borsa! (*Prende la borsa dell'acqua calda dalle mani di La Claudie*) Corri!

La Claudie Subito.

Esce di corsa.

Il Marchese (*uscendo dalla stanza e chiamando*) Luc! Luc! (*Suona il campanello elettrico accanto alla porta; vedendo Eugénie, che si sta dirigendo verso la stanza*) Ah! Quello è l'aceto?... Entrate pure, lo stanno aspettando.

Eugénie entra nella stanza. All'esterno, durante queste ultime battute, si vede un secondo lacchè salire la scalinata con due bottiglie ben incartate che va a consegnare a Luc. In quell'istante, all'udire il suono del campanello, Luc fa il suo ingresso.

Luc Il signor Marchese ha suonato?

Il Marchese (*che prima dell'ingresso di Luc ha attraversato la scena*) Sì. Avete fatto tutto il possibile perché qualcuno vada ad accogliere il medico che arriva con il treno delle dieci e quaranta?

Luc Sì, ho avvertito il cocchiere.

Il Marchese Bene! (*Indicando le bottiglie che Luc regge in mano*) Cosa sono quelle?

Luc È l'alcool per le frizioni del Signor Maurice.

Il Marchese Ah, bene! Portatele dentro!

Luc Subito, signor Marchese.

Entra nella stanza di destra.

Il Marchese (*come un uomo che ne ha fin sopra i capelli*) Ah, mio Dio, mio Dio! (*Si lascia cadere sulla poltrona a destra del tavolo e sospira con sfinimento*) Pffuuu!

Dopodiché, estrae dalla tasca, con tutta calma, una copia del giornale "Rire" e inizia a osservarne le immagini.

Voce di Luc (*fuori campo*) È l'alcool per le frizioni, signora Contessa.

Voce della Contessa (*fuori campo*) Ah! Posatelo là!

Voce di Luc (*fuori campo*) Subito.

Luc esce dalla stanza.

Il Marchese Dite un po'...

Luc Cosa desiderate sapere?

Il Marchese È sempre così in questo castello?

Luc Diamine, da un po' di tempo a questa parte sì!... Il Signor Maurice ha le caldane per un nonnulla: sviene e dopo poco tempo rinviene... Sarà l'età!

Il Marchese Non è affatto divertente, sapete.

Luc Eh! No, signor Marchese, lo so benissimo, ma... non lo facciamo di certo per divertirci.

Il Marchese (scuotendo la testa) Questo è ovvio!

Luc Già. (*Risale verso il fondo mentre il Marchese torna a immergersi nella lettura del giornale. Improvvisamente, una riflessione gli attraversa il cervello e lo induce a tornare in avanti*) Ah!

Il Marchese (sollevando la testa) Cosa c'è?

Luc Ah, no! Nulla!... Vedo che il signor Marchese ha di che leggere!... Volevo solo dire che sono arrivati i giornali! (*Prendendo i giornali dal mobiletto da ricamo*) Se il signor Marchese per caso lo desidera... abbiamo la *Croce di Finisterra*, *Il Risveglio cattolico* e *La Rinascita della fede*.

Il Marchese (con condiscendenza) No, grazie... sto leggendo un giornale umoristico.

Luc Comunque, sono là!... Se sentite il bisogno di distrarvi un po'...

Il Marchese Ma certo, Luc, grazie!

Luc Prego, signor Marchese.

Esce.

Voce della Contessa (fuori campo) Come stai, piccolo mio? Sono io, la tua mamma!

Voce di Maurice (fuori campo) Cos'è successo?

Voce della Contessa (fuori campo) Niente, niente! Non parlare! Non affaticarti!

Il Marchese (alzandosi, tra sé e sé, dirigendosi verso la porta che è rimasta socchiusa) Oh! Vedo che la situazione sta migliorando.

Nel passare davanti al mobiletto da ricamo, si sbarazza della sua copia di Le Rire, preliminarmente piegata in due per il senso della lunghezza, posandola sopra agli altri giornali. Nel momento in cui sta per passare davanti alla porta della stanza, si blocca di colpo al veder sopraggiungere la Contessa.

La Contessa (entrando nel salone e parlando al figlio dalla soglia della porta, mentre il Marchese si sposta leggermente a sinistra) Mi raccomando: sii ragionevole e riposati un po'. (*A Eugénie, che compare sulla porta*) Muoviti! Passa. (*La fa passare davanti a lei; poi a Maurice, sempre invisibile allo spettatore*) Chiudo la porta così non sentirai alcun rumore.

Chiude la porta.

Il Marchese (che nel frattempo è arrivato fino allo sgabello davanti al tavolo) Ebbene? Sta meglio?

La Contessa (arrivando fino alla poltrona a destra del tavolo e sedendosi) Sì, per il momento; ma questo non cambia la situazione: il suo stato di salute mi preoccupa molto.

Eugénie (andando ad accomodarsi sulla poltrona bergère) E ancora meno male che l'indisposizione l'ha colto a quest'ora; così è riuscito ad assistere alla funzione.

Il Marchese (seduto sullo sgabello, con ironia) Ah, certo!... Che botta di fortuna!

La Contessa Non capisco cosa possa mai avere! È pur sempre un baldo giovane! Com'è possibile che, da qualche tempo, si senta male per un nonnulla? Che spiegazione hanno queste sincopi? Per non parlare del nervosismo e della tristezza che non trovano alcuna giustificazione!

Il Marchese Eh! So bene che tu non vuoi credermi, ma secondo me il ragazzo è troppo bigotto.

La Contessa ed Eugénie (*protestando decisamente*) Oh!

Il Marchese Ti dico di sì! Si lascia prendere la mano e si rovina il sistema nervoso.

Eugénie (*ricamando*) Ma lo senti, tuo fratello? Vorrebbe farci credere che la colpa di tutto questo è lo zelo religioso di Maurice.

La Contessa (*facendo a uncinetto*) Che eresia!

Il Marchese Dico solo... Dico solo che a un'età in cui un giovane ha bisogno di sviluppare il proprio corpo attraverso l'igiene, l'esercizio, la ginnastica e... quello che vi pare, non lo si può eziolare con le meditazioni, le claustrazioni, le mortificazioni e altre cose deprimenti che finiscono in "ioni". Quando io avevo la sua età, non pensavo assolutamente a queste cose!... Quando vedevo una bella ragazza, io...

Abbozza un gesto significativo.

La Contessa (*richiamandolo all'ordine*) Onfroy!

Il Marchese Sì, va bene, ho capito! Ma se non altro mi comportavo bene!

Si alza e si dirige verso il caminetto.

Eugénie (*alla Contessa*) Cara mia, dai retta a me: lascia perdere questo eretico! E per quanto riguarda tuo figlio, tranquillizzati. Questa mattina ho acceso un cero in suo onore sull'altare di Sant'Antonio da Padova!

La Contessa (*commossa*) Davvero?

Il Marchese (*tornando leggermente verso di loro*) Cosa? "Sant'Antonio da Padova"? Guarda che non c'entra proprio nulla: è il santo che aiuta a trovare gli oggetti smarriti.

Eugénie E con ciò?

Il Marchese E con ciò, per quanto ne so io Maurice non ha perso proprio niente... (*Alquanto combattuto*) Anzi, se proprio gli si vuole rimproverare qualcosa...

Risale, passando alla sinistra del tavolo, fino alla vetrata.

Eugénie Come sarebbe a dire che non ha perso niente? Ha perso la salute, no?

Il Marchese (*in tono ironico*) Ah, certo! Chiedo scusa! Sant'Antonio gliela troverà di sicuro.

Eugénie (*con estrema convinzione*) Certo che sì.

Il Marchese Sì! Ebbene, se siete d'accordo, nel frattempo io porterei qui un amico che, senza opporsi minimamente all'azione di Sant'Antonio da Padova, si sforzerà di contribuire anch'egli al pieno recupero del nostro caro Maurice. È il dottor Vétillé, medico primario dell'esercito,

attualmente a Concarneau. Ho ricevuto un dispaccio un'ora fa in cui mi si annuncia il suo arrivo con il treno delle dieci e quaranta.

La Contessa (prontamente) Davvero? (Alzandosi) Oh! Hai lasciato detto che una carrozza vada a prenderlo in stazione?

Il Marchese (con una riverenza birichina) Sì, mi sono permesso di farlo!... Sarà qui tra mezz'ora!

La Contessa (commossa) È un gesto molto cortese il tuo, caro Onfroy.

Durante quanto segue, la Contessa si dirige fino alla porta di destra, in fondo, e la apre lentamente per controllare le condizioni del figlio.

Eugénie Evidentemente siete migliore come fratello che come cristiano.

Il Marchese Già, per essere un demonio non sono poi un così cattivo diavolo.

Si siede sullo sgabello davanti al tavolo, dando le spalle al pubblico, e, per passare il tempo, inizia a scarabocchiare su alcuni fogli ivi collocati.

La Contessa (richiudendo la porta senza fare rumore) Dorme!

Il Marchese (scarabocchiando) Ah, beh! Buon segno!

Scena seconda

Gli stessi, La Claudie.

La Claudie entra con l'aria stizzita e in mano una bottiglia da un litro.

La Claudie Signora Contessa...

La Contessa (al di là della poltrona bergère su cui è seduta Eugénie, sul lato sinistro) Eccoti qua, finalmente! Si può sapere da dove arrivi?

La Claudie Non trovo l'etere!

La Contessa (schernendola) L'etere cosmico? Ah, beh, sarebbe anche ora che tu lo trovassi!

La Claudie Ma ho trovato questa bottiglia.

La Contessa Cos'è?

La Claudie Non lo so, ma magari può sostituirlo benissimo!

La Contessa (leggendo l'etichetta) Sciroppo antiscorbutico. Cos'è? Sei per caso impazzita? Una cosa simile non può sostituire l'etere!

Si sposta in posizione 2.

La Claudie Ma è pur sempre una medicina, no?

La Contessa (sedendosi e ricominciando a fare a uncinetto) Contadina sei e contadina rimani! Forza, vattene!

La Claudie (risalendo verso il fondo) Sì, signora.

La Contessa Ah! (La Claudie, sentendosi richiamata, si ferma immediatamente) Volevo anche avvertirti di una cosa: domani ti aspettano nel mio orfanotrofio di Kenogam.

La Claudio (*avanzando di un passo verso la Contessa*) Aspettano me?

La Contessa Sì, proprio te!... Sarai addetta alla stireria.

La Claudio (*sconsolata*) Oh!... Mi licenziate?

La Contessa Niente affatto! Semplicemente ti cambio d'incarico!

La Claudio (*con le lacrime agli occhi*) Ma perché?

La Contessa (*leggermente spazientita*) Ah!... Perché ho deciso così; non ho nessuna spiegazione da darti.

La Claudio (*quasi piangendo*) Oh! Vedo che la signora Contessa non mi ha perdonato per il ballo in fiera del 15 agosto.

La Contessa Non si tratta di questo!

La Claudio Oh, sì! E tutto perché qualcuno ha raccontato alla signora che ho ballato con un corazziere... che faceva parte dei dragoni.

Eugénie (*scandalizzata*) Avete ballato con un dragone?

La Claudio Che faceva parte dei corazzieri! Sì, signora! È per questo che vengo mandata via!

Eugénie (*scandalizzata*) Oh!... Un dragone!... E per di più a cavallo! Oh!

Il Marchese (*sempre preso dai suoi scarabocchi*) Chi se ne frega, l'importante è che non l'abbia convertita al cattolicesimo come facevano i dragoni di Luigi XIV!

La Contessa (*con severità, al Marchese*) Fammi la cortesia di non immischiarti!... (*A La Claudio*) Ti ripeto, bambina mia, che non c'è nessun increscioso incidente alla base della mia decisione. Ma non devo dimenticare che ho molte anime a carico! Tu sei orfana; sono stata io ad allevarti; ed è quindi mio dovere vegliare su di te. Ora, quest'inclinazione che sembri manifestare nei confronti del piacere, è per me un segnale d'allarme; stai raggiungendo un'età in cui la vita è piena di insidie per una giovane donna, e se non si possiede una certa rigidità di principi sufficiente a fermarsi nel momento giusto, si rischia, un giorno o l'altro, di perdere fatalmente l'equilibrio. Ebbene, io non posso permetterti di commettere un simile errore! E tanto per cominciare, è indispensabile che io ti sottragga con urgenza dalla promiscuità della dispensa. Mi capisci, vero?

La Claudio, che ha ascoltato tutto il discorso con gli occhi spalancati dallo stupore, assente con la testa lasciando intuire l'esatto contrario di quello che trasmette la sua espressione facciale.

Il Marchese (*alzando le braccia al cielo*) Se le fai discorsi simili, non capirà mai un tubo!

La Contessa Non importa! Le basta sapere che dove la mando sarà felicissima... Immersa in un'atmosfera di onestà, santità, lontano dal male e dalle tentazioni, in mezzo a tante brave sorelle...

Il Marchese (*alzando con impeto la mano sopra la testa*) E mamma mia, che esagerazione!

La Contessa E ci resterà fino al giorno del suo matrimonio, in conseguenza del quale la mia responsabilità verrà meno.

Eugénie (a *La Claudie*) Hai sentito, piccola mia? Invece di risentirti, devi essere grata alla signora Contessa per la sollecitudine che dimostra nei tuoi confronti.

La Claudie assente con la testa, affatto convinta.

Il Marchese (a parte, alzandosi) No dico, stiamo scherzando, ci mancherebbe solo che la ringraziasse!

Si dirige verso il caminetto.

Eugénie Forza, ringrazia la signora Contessa!

La Claudie (poco convinta) Grazie, signora.

Eugénie Era anche ora.

La Contessa Aggiungo che se per caso desideri sposarti subito, c'è Jeannick che non aspetta altro; è un uomo onesto, un bravo cocchiere, un integerrimo cristiano; darei la mia approvazione senza problemi.

La Claudie (con tutto il fiato che ha in gola) Ma... è vecchio!

La Contessa Vecchio!

Eugénie Questa poi! Piccola mia, chi mai vorresti sposare?

La Claudie (con il massimo candore) Beh... un giovane!

La Contessa Ecco qua... Ecco qua quell'inclinazione per le futilità che sempre temo.

La Claudie Beh, a me non sembra una futilità!

La Contessa Basta così, piccola mia! Non perdiamo tempo a discutere; puoi ritirarti; non ho più bisogno di te.

La Claudie esce stizzita.

Scena terza

Gli stessi, tranne La Claudie, poi Huguette.

La Contessa No, dico, l'avete sentita quella contadina? Lei vuole un uomo giovane.

Eugénie Roba da non credere!

Il Marchese (marcendo bene le parole con ironia) Roba da non credere!

Risale a sinistra del tavolo.

La Contessa Insomma, cos'hai da dire?

Il Marchese (in tono licenzioso) Cos'ho da dire?... Beh... che è un gran bel pezzo di figliola!

La Contessa Già! E tra le altre cose, è proprio per questo che la allontano. Non è accettabile che in una casa dove c'è un giovane di vent'anni, manteniamo al suo servizio carne fresca.

Il Marchese (con ironia) Temi che lui la distrappa dal lavoro?

La Contessa Oh, mio Dio, no!... Ma per quanto un essere sia ben attrezzato contro il demonio, chi può mai dire che in un attimo di distrazione?... Esporre un bambino a un contatto giornaliero è pericoloso!...

Eugénie (*in tono perentorio*) Hai proprio ragione.

Il Marchese fa spallucce e si dirige verso il fondo.

La Contessa Senza contare che ho notato che la piccola girava anche troppo attorno a Maurice. Sembrava ci provasse gusto ad andare a cacciarsi continuamente in camera sua!... E il povero bambino si innervosisce di fronte a situazioni del genere.

Il Marchese (*avanzando tra la Contessa ed Eugénie*) Dà retta a me: quello che lo innervosisce è la lotta tra la sua carne, che non comprende, e le sue convinzioni, che lo assordano. Se solo per un istante desse retta alla carne e mettesse in pratica quello che gli suggerisce, ah!... Ti garantisco che la cosa non lo innervosirebbe più per molto tempo!

Eugénie Che orrore!

La Contessa Certo che hai una moralità, tu!...

Eugénie È disgustoso.

La Contessa Cresco mio figlio come più mi aggrada, quanto a te: sei libero di crescere tua figlia come ti pare... visto che sei soddisfatto dell'educazione che le stai impartendo!

Il Marchese La trovi maleducata?

La Contessa Non la trovo educata proprio per niente. Ne hai fatto una specie di selvaggia, di maschio mancato, sta sempre lì a scorrazzare per valli e monti, a cavallo o in bicicletta.

Eugénie (*con disgusto*) Tutte cose che si inforcano.

Il Marchese E con ciò?

Eugénie E con ciò, fanno venire strane idee.

Il Marchese A lei proprio no.

La Contessa Una ragazzina che assiste alla funzione ad ogni morte di Papa! Doveva raggiungerci, questa mattina, in chiesa; credi forse che sia venuta? Figuriamoci! Una ragazzina a cui non è stato impartito alcun insegnamento religioso, che si è a malapena comunicata... giusto per non farsi notare, ma a parte questo, ah!... Il mio povero Maurice ha cercato più volte di infonderle una certa moralità, e di farle intravedere le bellezze della dottrina cristiana. Ah! Dovreste vedere come ha reagito lei!... È già tanto se non l'ha preso a male parole.

Il Marchese Se si è comportata con maleducazione, ha sbagliato; ma Maurice avrebbe fatto meglio a tenere per sé i suoi tentativi di proselitismo. Non ci tengo a che mia figlia diventi una devota. Prenderà dalla religione quello che le serve... per diventare una brava donna di mondo; in ogni caso, sarà una donna onesta, dal carattere forte e integerrimo, con tutte le doti necessarie per rendere

felice un marito; non chiedo altro, io. Non so chi sposerà, ma non sarà di sicuro Gesù Cristo! Non abbiamo simili ambizioni, noi.

Così dicendo passa davanti alla Contessa e si dirige verso il caminetto.

Huguette (*che è entrata senza far rumore durante il discorso del padre e ha sentito le sue ultime parole*) Bravo, papà!

Indossa un abito molto elegante, completamente strappato, sporco di fango e bagnato, soprattutto all'altezza delle ginocchia.

Il Marchese (*voltandosi di scatto all'udire la voce della figlia*) Tu!

La Contessa (*notando le condizioni in cui riversa l'abito di Huguette*) Da dove arrivi, disgraziata? E in che stato poi!

Huguette (*indicando, mentre risponde, le varie parti dell'abito*) Ah, zietta cara, ti riferisci a questo strappo? È colpa dei rovi! La macchia, invece, è di acqua!

La Contessa Oh!

Il Marchese Beh, ti sei conciata proprio bene!

Eugénie (*con sprezzante biasimo*) Un abito nuovo!

Huguette (*passando davanti alla Contessa e dirigendosi verso il padre per abbracciarlo*) Sì! È una bella scocciatura!

La Contessa (*correggendola*) È spiacevole, vorrai dire!

Huguette (*tra le braccia del padre e da sopra la spalla*) No! Spiacevole è troppo poco!

Il Marchese Ha ragione. Anche “scocciatura” è limitativo!

Abbraccia la figlia.

La Contessa (*inchinandosi con ironia*) Ah? Bene, d'accordo!... (*Cambiando tono*) Ma comunque, pensavo che ci avresti raggiunto per la funzione!

Huguette (*andandole incontro*) Certo, zietta. (*Mostrandole il vestito*) Vedi: ero pronta. Mi ero anche lavata e pettinata. (*Sedendosi sul bordo del tavolo, vicino alla Contessa*) Solo che nell'istante di uscire, nella corte delle scuderie, ho visto il nuovo cavallo arrivato ieri! Tu non pensi di servirtene, vero, zietta? Perché è un animale bizzoso! Gli uomini non riuscivano a controllarlo! (*Avanzando leggermente*) All'improvviso ha fatto un testa coda e pam! Il cavaliere che ci stava sopra è finito a terra! Allora non lo so cosa mi è preso, come una specie di vertigine, di desiderio irrefrenabile!... Prima ancora che si potesse riflettere sul da farsi, il mio fedele quadrupede restava nelle mani del palafreniere e io inforcavo il nuovo cavallo!...

Così dicendo, tira su la gonna e si mette seduta, a cavalcioni, sull'estremità dello sgabello davanti al tavolo.

Eugénie (*sussultando scandalizzata*) Inforcavi!

Huguette (*in tutta spontaneità*) Era sellato per un uomo!

Eugénie (*gli occhi al cielo*) Inforcava! Con l'abito delle grandi occasioni!

Huguette Questo dimostra che il mio gesto non era premeditato! (*Riprendendo il racconto*) E allora... (*imitando sullo sgabello il movimento del galoppo*) ho galoppato attraverso i campi! Un po' ero io a condurre il cavallo... un po' era lui a... (*con minore fierezza*) condurmi; e divoravamo le distanze, è stato divertente! E comunque, non mi ha disarcionato!... Allora ho pensato di portarlo a fare una corsa sulla spiaggia! (*Imitando di nuovo il movimento del galoppo, con le mani su un paio di redini immaginarie*) E patapim e patapam! Eccoci sulla sabbia; andavamo come un treno! All'improvviso, (*alzandosi e raggiungendo la vetrata a sinistra del tavolo*) all'altra estremità, dove si vede il gabbietto del doganiere, ho notato un assembramento! (*Al di là del tavolo, rivolgendosi al padre*) Lo sai, no, che sono curiosa? Del resto il mio essere donna servirà pure a qualcosa! Ho sferzato il cavallo e dopo una breve galoppata sono arrivata sul posto! (*Appoggiandosi sul tavolo con entrambi i pugni*) E cosa ho trovato? Un gruppo di marinai che circondavano un povero giovane indifeso che era stato trascinato a riva da un maledetto maremoto e che era appena stato ripescato privo di conoscenza.

La Contessa ed Eugénie Che orrore!

Huguette (*al padre, avanzando verso di lui passando a sinistra del tavolo*) È interessante, vero? Era vivo? Era morto? Non si sa. I pescatori ne discutevano con gravità. (*Dirigendosi verso la Contessa*) Qualcuno già avanzava l'ipotesi di appenderlo per i piedi... per fargli rimettere l'acqua che aveva ingurgitato.

Il Marchese (*al caminetto*) Che imbecilli, mio Dio!

Huguette Mi sono detta: "Cara Huguette, se non intervieni tu, qualcuno lo ridurrà a polpette". (*Girandosi verso il padre, e allegramente*) Ma guarda, fa anche rima! Neanche l'avessi fatto apposta! Allora, parola mia, di punto in bianco sono scesa da cavallo e sono intervenuta nella faccenda. Ovviamente, di un medico neanche l'ombra! (*Posando un ginocchio sullo sgabello*) Per fortuna, avevo già visto un caso simile un anno che mi trovavo a Biarritz: mi sono ricordata come si erano comportati gli esperti in materia e mi sono improvvisata medico. (*Al padre*) Esercizio illegale della professione, sissignore! Mi sono fatta largo nel gruppo e ho preso il controllo della situazione. Per prima cosa, ho ordinato che togliessero il costume da bagno al povero disgraziato.

Eugénie Che "tigliessero"? Ma allora... era completamente nudo?

Huguette Certo che sì.

Eugénie (*scandalizzata*) Sotto il tuo naso! Oh!... E tu sei rimasta impassibile?

Huguette (*in tutta spontaneità*) Sì!

Eugénie Oh!

Il Marchese (*dal caminetto*) Mio Dio, sarebbe stato molto più disdicevole se le avesse suscitato una reazione. Eugénie, fammi la cortesia di non montare la testa a mia figlia!

Risale passando a sinistra del tavolo.

Eugénie Cosa! Io le monto la...? Oh!

Huguette Una volta tolto il costume, forza e coraggio! Mi sono detta: "Il mio vestito si rovinerà, ma pazienza". Del resto, non c'era nulla di male, aveva già avuto a che fare con i rovi. Mi sono piazzata a terra, con le ginocchia nel fango, e mi sono seduta a cavalcioni sopra il giovane.

Eugénie Ma stai sempre a cavalcioni, tu!

La Contessa Ma non potevi sederti all'amazzone?

Il Marchese (*da dietro la poltrona della Contessa, con un sorriso di affettuosa commiserazione*) All'amazzone, certo!

Huguette Oh! Ma come avrei potuto praticargli la respirazione artificiale seduta all'amazzone? (*Passando davanti alla Contessa per andare a posizionarsi al centro della scena*) Sarebbe stato impossibile, zietta! No, è stato un corpo a corpo, mi sono messa di fronte a lui, come se stessimo lottando... e in effetti proprio di quello si è trattato: di una lotta contro la morte, che stava minacciando la sua vita! E così: a noi due! Ho detto a un marinaio di muovergli le braccia mentre io pensavo a ristabilire le funzioni respiratorie esercitando una regolare pressione alla base dello sterno; nel frattempo, gli altri cercavano asciugamani caldi, mattoni caldi, ferri caldi, qualsiasi cosa di caldo potesse servire a ripristinare la circolazione sanguigna!... La respirazione artificiale è durata un'ora e un quarto! Ah, mio Dio, non ne potevo più! D'improvviso, abbiamo visto il petto sollevarsi leggermente. Oh, che emozione! Non credevamo ai nostri occhi. Eravamo tutti trafilati! Poi, di colpo, il giovane ha espulso una quantità incredibile di acqua di mare, e ha lanciato un grido, un grido soffocato, terribile, straziante! Un grido impossibile da dimenticare! Ah! Mi è risuonato fin dentro al cuore... Che gioia! Era la resurrezione! Avevo sconfitto la morte! Stavo restituendo una vita! Ah, papà, papà, mi è sembrato quasi di partorire!

Si getta raggiantre tra le braccia del padre.

La Contessa ed Eugénie (*scioccate*) Oh!

Nel lanciare il suo "Oh!", la Contessa si alza e resta ferma per un istante, con le spalle rivolte verso il pubblico, davanti alla sua poltrona.

Il Marchese Mia cara Huguette, sono fiero di te.

Huguette Sono stata magnifica, vero?... (*Avanzando leggermente verso Eugénie*) La mia messa era andata a farsi benedire... così come il mio vestito! (*Al padre, che le è andato dietro*) Ma chi se ne importa! Mi sono detta che il buon Dio, se è eterno, può anche aspettare, mentre il moribondo proprio no... Parola mia, se ho fatto un torto al buon Dio per non aver preso parte alla messa, sono sicura che non me ne vorrà.

Eugénie (*piccata*) Mi pare comodo come ragionamento!

La Contessa Non vi è dubbio che ciò che hai fatto è lodevole... tuttavia, è molto sconveniente per una fanciulla.

Il Marchese (*mettendosi in mezzo*) No, permetti un secondo!

La Contessa (*al Marchese, in tono perentorio*) Molto sconveniente! (*A Huguette*) Il tuo comportamento certamente ti assolve, ma non ti scusa affatto per non aver presenziato alla funzione.

Raggiunge il mobiletto da ricamo passando dal fondo e vi deposita il suo lavoro a maglia.

Huguette Ad ogni modo, non sono affatto pentita.

Eugénie (*alzandosi*) E fai male, perché niente può scusare il fatto di non aver presenziato alla funzione! Ho un marito, io, ed è un uomo...

Il Marchese (*passando davanti a Huguette per avvicinarsi a Eugénie, in tono ironico*) Ma no! Sul serio?

Eugénie (*alzando le spalle con indignazione e proseguendo*) Ed è un uomo che si farebbe piuttosto falciare che venir meno ai suoi doveri religiosi. Tutti i giorni, si reca a Concarneau per assistere alla funzione. Ventidue chilometri in bicicletta! Dieci all'andata e dodici al ritorno.

Il Marchese Chiedo scusa, perché per tornare ne impiega due in più?

Eugénie (*alzando le spalle con commiserazione*) Perché al ritorno la strada è in salita!

Il Marchese (*inchinandosi*) Ah! Non ci avevo pensato!

Si dirige verso il caminetto. Huguette va a posizionarsi in fondo.

Scena quarta

Gli stessi, Maurice.

La porta della stanza di Maurice si apre in quell'istante e il pubblico vede apparire un giovane con gli occhi ancora segnati dal sonno e i capelli spettinati a causa del contatto con il cuscino. Indossa un pigiama felpato, viola scuro, sotto il quale si nota una camicia da notte; ai piedi, un paio di pantofole. Si ferma sulla soglia della porta e si stiracchia con discrezione.

Tutti (*al suo ingresso, ricevendolo*) Ah!

La Contessa (*che dalla fine della scena precedente è in piedi dietro la bergère di destra, andandogli incontro di corsa*) Oh! Ti sei alzato!

Maurice (*spostandosi a sinistra, accompagnato dalla madre che lo circonda di premure. Allegramente e con gentilezza*) Sì, mamma, sto meglio! Un po' di riposo mi ha fatto bene!

Eugénie (*con sollecitudine*) Non vuoi sederti?

Maurice (*con noncuranza*) Oh!

La Contessa Sì, sì. (*Al Marchese*) Onfroy! La sedia a dondolo, presto!

Il Marchese (*tirando a sé la sedia a dondolo in modo che il piede di quest'ultima vada a posizionarsi tra la poltrona a sinistra del caminetto e lo sgabello*) Ecco! Ecco!

Maurice Oh! Zio, ti prego, non serve!

Il Marchese Lascia stare! Lascia stare! Distenditi!

Maurice Sono imbarazzato!

Si accomoda sulla sedia.

La Contessa (*rincalzandolo con dei cuscini*) Aspetta, ecco qua! Sotto la testa e sotto le reni!

Maurice (*con gentilezza*) Ma mamma, ti assicuro che sto bene! Mi fai sembrare più malato di quanto non sia!

Si distende.

La Contessa (*sedendosi sullo sgabello accanto al figlio*) Andiamo, lascia che ci prendiamo cura di te!

Il Marchese si accomoda sulla poltrona accanto al caminetto, Eugénie è in piedi davanti alla suddetta poltrona, a destra del tavolo.

Maurice E poi adesso è l'ora del mio bagno in mare.

La Contessa Hai intenzione di prendere un bagno dopo il malore che hai avuto?

Maurice Certo che sì! È salutare. Cosa ho avuto in fondo? Un semplice mancamento. Ebbene, non c'è niente di meglio di un bel bagno per ristabilirsi! Pensa un po', ieri non ho fatto il mio bagno a causa del maltempo e oggi mi sono mancate le forze.

La Contessa Ad ogni modo, tra poco arriverà un medico che tuo zio ha avuto la gentilezza di chiamare; ti pregherei di aspettare che ti abbia visitato prima di prendere il tuo bagno.

Maurice (*con sottomissione e indifferenza*) Va bene, mamma. (*Con interesse*) Il curato non è venuto?

La Contessa Ha lasciato detto che verrà a farti visita in mattinata. Non tarderà.

Maurice Oh! Certo. La sua visita mi farà bene. Ho tantissime cose da dirgli!

La Contessa Eh, mio Dio, proprio tu!...

Il Marchese Figuriamoci, allora, cosa avrei da dirgli io!

La Contessa Proprio tu, povero bambino mio!

Maurice Oh, mamma, per quanto ci si impegni... si resta sempre dei peccatori.

Eugénie (*con un profondo sospiro*) Ahimè!

Si sposta a destra e va ad accomodarsi sulla bergère.

Il Marchese (*sospirando a sua volta, ma con ironia*) E come no!

Maurice (*notando Huguette, poco oltre il tavolo, la cui presenza fino a quel momento era rimasta celata dalla posizione occupata da Eugénie*) Ah, Huguette! Non ti avevo vista. (*Huguette avanza tra la poltrona accanto al tavolo e il tavolo stesso*) Cosa ti è successo?

Eugénie (*facendo a maglia*) Bravo, rimproverala che fai bene! Ha combinato un'altra delle sue pazzie!

Maurice (*in tono di affettuoso rimprovero*) Oh!

Huguette (*a Eugénie*) Oh! Non c'è alcun bisogno che inciti Maurice a rimproverarmi; è già abbastanza bravo a notare da solo tutti i miei difetti!

Maurice (*con dolcezza*) Me ne vuoi ancora perché ieri, a causa dell'affetto che nutro nei tuoi confronti, mi sono permesso di...

Huguette (*con un tono in cui si percepisce una leggera stizza*) Niente affatto!... Solo mi rendo perfettamente conto della mia indegnità!

Maurice Sei molto dura nei miei confronti! Un tempo eravamo così buoni compagni!

Huguette (*come sopra*) Certo, perché un tempo eri un ragazzo come tutti gli altri. Ora sei un sant'uomo!

Maurice (*parando il colpo con un sorriso*) Oh!

Huguette Altroché! Sono tutti d'accordo in proposito. Ebbene, io non sono una santa donna! Ne consegue che percepisco una distanza incredibile tra noi due.

Maurice sospira.

La Contessa (*in tono di rimprovero*) Huguette non ti permettere!

Il Marchese (*alzandosi, e borbottando affettuosamente*) Suvvia, Huguette!

Huguette (*dirigendosi verso il mobiletto da ricamo per prendere il suo cappello*) Che vuoi farci, zietta cara! Ognuno a modo suo! Io sono così e non ho nessuna intenzione di cambiare! (*Tagliando corto*) Beh, vado a togliermi questo vestito! Così nessuno vedrà più le tracce della mia pazzia! A dopo.

Il Marchese (*con un cenno amichevole della mano*) A dopo.

Risale a sinistra del tavolo.

Huguette esce dall'atrio; appena uscita, infila nuovamente la testa per un istante.

Huguette Ecco qua il cugino Hector che rientra! Ve lo passo!

Scompare a destra. Durante le battute seguenti, si vede Hector attraversare l'atrio.

Il Marchese (*al di là e a destra del tavolo*) È un bel tipo, la piccola!

La Contessa (*con una smorfia*) Tu trovi?

Scena quinta

Gli stessi, Hector Heurteloup.

Hector indossa una giacca d'alpaca nera; cravattino nero, dello spessore di uno spago, attorno al collo e il cui nodo si è girato di lato; ai piedi, un paio di spessi stivali neri. I suoi pantaloni sono modellati da pince all'altezza della caviglia; in testa indossa un cappello di feltro floscio.

Heurteloup (*togliendosi il cappello e asciugandosi la fronte*) Ah, ragazzi miei! Che caldo che fa fuori!...

La Contessa (*a cui Heurteloup bacia la mano*) Come riesci ad andare in bicicletta con una temperatura simile, proprio non lo so!

Heurteloup (*andando a dare un bacio alla moglie Eugénie*) Eh già!

Eugénie Ma guardati! Sei un bagno di sudore!

Heurteloup (*andando a stringere la mano al Marchese che non si è mosso dalla sua posizione*) Il problema è la salita in pieno sole! (*Tornando in avanti*) Ah! Vi annuncio la visita del signor curato; l'ho appena superato lungo la strada; si stava dirigendo da questa parte.

Maurice (*con gioia*) Ah!

Heurteloup Nell'istante in cui l'ho incrociato, mi ha urlato: "Ci vediamo tra poco, adesso arrivo!".

(*Si odono, molto in lontananza, due distinti colpi di campanello*) Ecco qua, dev'essere arrivato al cancello del parco! Qualcuno ha appena suonato.

La Contessa È vero.

Si alza e risale verso il fondo. Durante quanto segue, si vede Luc sopraggiungere dal lato destro dell'atrio e aprire la porta che dà sulla scalinata per prepararsi a ricevere il curato.

Heurteloup (*spostandosi sul davanti della scena e andando a stringere la mano a Maurice*)

Buongiorno, Maurice! Beh! Che succede? Non sei ancora vestito?

Maurice Poco fa ho avuto una leggera indisposizione.

Heurteloup Di nuovo?

Maurice Sì, ma adesso sto meglio. Dimmi, piuttosto... c'era molta gente in chiesa?

Heurteloup A Concarneau? Ah, una folla! Figurati un po', un sermone del Padre Eucaristico! Un personaggio davvero ammirabile!

Maurice Ah, certo!

Heurteloup Che impeto! Che forza di persuasione! Che eloquenza! Ah, che uomo logorroico!

Eugénie (*con severità*) Hector!

Heurteloup (*andando da lei*) Chiedo scusa, un lapsus! (*Correggendosi*) Che grande oratore!

Eugénie Volevo ben dire!... (*Notando la sua cravatta di traverso*) Oh! La tua cravatta è di traverso!

Heurteloup (*mentre la moglie gliela sistema*) Oh! Che importanza vuoi che abbia? Adesso andrò a cambiarmi... E poi, se pensi che io stia a preoccuparmi di queste sciocchezze!

Eugénie (*rifacendogli il nodo*) Ah, decisamente non sei un uomo vezzoso! (*Dopo aver finito*) Ecco qua, almeno il nodo è a posto!

Heurteloup Ti fa piacere, vero, farmi assumere l'aspetto di un damerino?

Il Marchese (*in tono serissimo*) Sai com'è, è facile ingannarsi.

Heurteloup Davvero? Ebbene, sei testimone che è mia moglie a occuparsi di queste cose.

Si sposta all'estrema destra. In quell'istante, nell'atrio, si nota l'abate introdotto da Luc. La Contessa gli va incontro.

Scena sesta

Gli stessi, L'abate Bourset.

La Contessa (*passando davanti all'abate e facendogli strada*) Ah, signor curato, è molto gentile da parte vostra renderci visita!

L'abate (*avanzando, accompagnato dalla Contessa*) Grazie, signora Contessa, siete troppo buona!

(*Al Marchese*) Signor Marchese, i miei più sentiti omaggi!

Si dirige verso Maurice.

Maurice (*alzandosi*) Ah, carissimo padre, vi attendevo con impazienza!

L'abate Vi prego, mio caro, restate pure al vostro posto.

Maurice Ma perché? Vi assicuro che adesso sto benissimo.

L'abate No, ve ne prego, rimettetevi pure seduto. (*A Eugénie*) Signora, i miei rispetti! (*A Heurteloup, senza andargli incontro*) Signor Heurteloup, a voi non vi saluto perché l'ho già fatto lungo la strada!

Heurteloup Ma certo, signor curato.

L'abate (*sedendosi sullo sgabello accanto a Maurice, che nel frattempo si è riaccomodato sulla chaise longue ma non si è disteso*) Allora, sentiamo, mio caro! Avete avuto un altro di quei brutti malesseri?

Maurice Caro padre, la salute corporale è poca cosa rispetto alla salute spirituale, ed è quest'ultima a preoccuparmi. Ecco perché ho bisogno dei vostri dotti consigli. Se la mia salute me lo avesse permesso, mi sarei presentato io stesso al vostro confessionale.

L'abate Devotissimo servo vostro, mio caro.

La Contessa Noi usciamo, piccolo mio; se desideri trattenerti da solo con il signor curato...

Maurice Che problema c'è? Io e il signor curato possiamo anche andare in camera mia.

La Contessa Ma no, ma no! E poi, ho un po' di contabilità da controllare; Eugénie verrà a darmi una mano. Quanto al Marchese, andrà incontro al dottore; mi pare il minimo visto il disturbo che si è preso.

Il Marchese Come no! Ho giusto bisogno di sgranchirmi le gambe!

Heurteloup Quanto a me, so già cosa devo fare: sono madido di sudore e quindi vado a cambiarmi!

Maurice Come volete.

Tutti risalgono verso il fondo per lasciare soli Maurice e L'abate; Il Marchese e La Contessa capeggiano la fila, Eugénie e Heurteloup li seguono.

L'abate (*chiamando Heurteloup dalla sua posizione*) Signor Heurteloup!

All'udire la voce dell'abate, tutti si fermano di colpo. Maurice, seduto sui piedi della chaise longue, con la testa tra le mani e i gomiti sulle ginocchia, si immerge, durante quanto segue, nelle sue meditazioni.

L'abate Stavate forse rientrando da Concarneau quando, poco fa, vi ho incrociato per strada?

Heurteloup Sì, signor curato.

L'abate (*in tono di affettuoso rimprovero*) Devo dunque dedurne che il servizio divino della nostra umile chiesa di paese non vi basta più?

Heurteloup (*avanzando verso di lui*) Oh! Non si tratta di questo. Mi è stato tanto raccomandato di fare un po' di moto in bicicletta, e poi la prospettiva di ascoltare la predica del Reverendo Padre Eucaristico...

L'abate Ah, certo!... Chissà come ci sono rimasti male i fedeli all'idea che ne sarebbero stati privati.

Heurteloup (*visibilmente sconcertato*) Eh? Come?... Ma niente affatto!

Tutti quanti avanzano leggermente, tranne Il Marchese che si ferma poco oltre la poltrona a destra del tavolo e, con il monocolo, si mette a osservare Heurteloup con aria beffarda.

Eugénie (*avanzando*) Come sarebbe a dire privati?... Il Padre Eucaristico ha fatto la sua predica.

La Contessa (*avanzando a sua volta*) E a quanto sembra è stato anche molto eloquente!

L'abate Non può essere!... È a letto con il morbillo da due giorni!

Heurteloup (*sempre più a disagio*) Andiamo, suvia!... Vi state sicuramente sbagliando!

Risale verso il fondo.

L'abate Vi basta controllare sui quotidiani cattolici. Li avete a portata di mano?

Heurteloup (*avvicinandosi prontamente e istintivamente al mobiletto da ricamo*) No! No!

La Contessa (*esterrefatta*) Come sarebbe a dire no?

Il Marchese (*con perfidia e con un bel sorriso stampato sulle labbra*) Ma certo che sì, sono là!

Indica il mobiletto da ricamo con un gesto della mano.

La Contessa (*andando al mobiletto da ricamo*) Appunto, mi pareva! (*Smorfia di Heurteloup. La Contessa afferra i giornali con la mano destra. Nell'istante di passarli, nota nel mucchio il giornale umoristico posato dal Marchese. Lo toglie immediatamente afferrandolo, con orrore, con la punta delle dita della mano sinistra. Con ripugnanza, tenendolo lontano dal corpo*) Questa roba cosa sarebbe?

Il Marchese (*in tutta spontaneità*) Ah! È il mio giornale umoristico.

La Contessa (*passando il giornale a Heurteloup che lo passa al Marchese*) Come osi introdurre cose simili in casa mia?...

L'abate (*incuriosito, e con buonumore*) È il numero di questa settimana? Permettete che dia un'occhiata?

Si alza.

Il Marchese (porgendogli il giornale) Ma certo, signor curato, ecco qua!

La Contessa ed Eugénie si scambiano uno sguardo stupito.

La Contessa Ma come, signor curato, non siete scandalizzato?

Eugénie È un giornale umoristico, signor curato, un giornale umoristico!

L'abate Certo, lo so benissimo!... Farsi una risata è una bella qualità che non ha mai danneggiato nessuno. Vi confesserò che per me è qualcosa da accogliere sempre con gioia.

Eugénie (non credendo alle proprie orecchie) Oh!

L'abate Sareste così gentile da prestarmelo, signor Marchese?

Il Marchese Ma certo, volentieri.

L'abate Grazie.

Piega il giornale e se lo infila nella tasca della tonaca. La Contessa, esterrefatta, osserva la scena a bocca aperta e braccia spalancate. Heurteloup, che si trova subito accanto e non ha perso di vista i giornali che lei regge in mano e che, con il suo gesto, sembra tendergli, approfitta dell'occasione per sottrarglieli: in tutta spontaneità, e senza che la Contessa se ne renda conto, li afferra e se li infila tra la giacca e il panciotto. Questo gioco scenico, rapidissimo, viene notato dal Marchese.

L'abate Bene, e ora... vediamo un po' questi giornali!

La Contessa (rendendosi conto della loro scomparsa) Ah!... Beh, e i giornali? Che fine hanno fatto?

Il Marchese (indicando maliziosamente Heurteloup che risale, con passo felpato, verso l'atrio con la vaga speranza di non essere notato) Li ha presi Heurteloup.

La Contessa ed Eugénie Hector! Hector!

La Contessa I giornali!

Heurteloup Eh? Ah, certo!... Ecco qua! (Come per scusarsi) Li ho presi senza rendermene conto!

Il Marchese (schernendolo) Come no! Come no!

Heurteloup (porgendoli all'abate) Chiedo scusa!

L'abate (afferrando i giornali e riaccomodandosi sullo sgabello) Ah! La Croce di Finisterra!... Vediamo un po'. (Apre il giornale in questione) Ecco qua! (Leggendo) Ci è stato comunicato che il Reverendo Padre Eucaristico, la cui vibrante parola ha così spesso toccato i cuori dei nostri lettori, è stato colpito da una forma benigna di morbillo, questo lo costringe a rimandare il sermone che doveva pronunciare oggi al cospetto dei fedeli di Concarneau. (A Heurteloup) Come vedete, non mi sono inventato nulla.

Eugénie (esterrefatta, ma senza diffidare del marito) E questo cosa significa?

Heurteloup (*andando da lei*) Non lo so! Cosa vuoi che ti dica? O il giornale ha dato una notizia sbagliata o qualcuno l'ha sostituito e io l'ho scambiato per lui!

Eugénie (*lasciandosi convincere*) Ah! Certo, certo, può darsi.

La Contessa, che durante la lettura è avanzata leggermente, risale verso il fondo fino ad avvicinarsi al Marchese.

Heurteloup L'unica cosa che posso affermare con certezza è che c'era un domenicano che ha fatto la predica; era forse il Padre Eucaristico?... Non lo so, ad ogni modo è stata una bella predica! Che diavolo!

Eugénie (*con severità*) Hector!

Heurteloup Chiedo scusa, è stato un lapsus!... Vado a cambiarmi.

La Contessa Bene! Lasciamo soli Maurice e il signor curato!

Il Marchese A dopo.

Escono.

Eugénie (*uscendo subito dietro La Contessa e Il Marchese, a Heurteloup*) E su cosa era incentrata la predica?

Heurteloup Oh, beh, sai com'è... un po' su tutto, un po' su niente... insomma, la solita predica.

Scompaiono a destra, dietro La Contessa. Il Marchese prende il suo cappello ed esce dal fondo per andare incontro al dottore.

Scena settima

L'abate, Maurice.

L'abate (*che dopo l'uscita di tutti si è alzato, andando da Maurice e mettendogli paternamente una mano sulla spalla in modo da indurlo a uscire dal suo stato di meditazione*) Ebbene, eccoci soli, mio caro; cos'avete, dunque, di così grave da confessare?

Maurice Oh, padre, padre, perdonatemi perché ho peccato, terribilmente peccato.

Si accascia sulle ginocchia.

L'abate (*sollevandolo e facendolo accomodare sui piedi della chaise longue*) Alzatevi, ragazzo mio! (*Sedendosi sullo sgabello di fronte a lui, vicinissimo*) Qui non siamo in confessionale! Confidatevi con me, con il vostro padre spirituale. Sono certo che state esagerando le vostre colpe.

Maurice Oh, no, padre mio. Dio mi è testimone quando dico che la mia volontà non c'entra nulla. Come è potuta maturare nel mio cervello, da cui allontano con il massimo zelo qualsiasi idea colpevole, una simile aberrazione?... Stanotte, ho avuto un incubo: ho visto Maria Maddalena ai piedi di Nostro Signore Gesù Cristo. Era bella, bella, con i capelli lunghi sciolti e nuda fino alla vita. Implorava Nostro Signore e i suoi occhi ardevano di un amore profano. (*L'abate scuote la testa*) Oh! Con che coraggio posso dirvi...?

Si porta un braccio alla fronte per nascondere la propria vergogna.

L'abate (*paternamente*) Parlate, ragazzo mio, parlate!

Maurice (*con un notevole sforzo su se stesso, riprendendo la confessione*) All'improvviso, mi sono accorto che il Cristo mi assomigliava; sì, padre mio, il Cristo ero io! Che sacrilegio! Che peccato d'orgoglio!... e la Maddalena, la Maddalena era uguale identica a La Claudio, la nostra cameriera! Mi guardava con quegli stessi occhi con cui l'ho vista guardarmi nella realtà, quegli occhi che mi turbano... E ora veniamo alla parte più spaventosa da dire: io, io il Cristo, anziché respingere le sue avances, e condurla sulla retta via, e dirle qualche parola purificatoria, me ne stavo zitto! Cosa posso dire? La sua presenza mi dava una specie di gioia, il suo sguardo mi turbava, le sue carezze mi trattenevano! Ero io, io ad avvicinarla a me, e prima di riuscire a riprendere il possesso delle mie facoltà... oh, padre mio!... sono stato umanamente e miseramente suo!... (*Singhizzando*) Vi rendete conto, padre mio? Suo! Suo!

Si lascia cadere ai piedi dell'abate e singhiozza, con la testa infossata tra le braccia e appoggiata sulle ginocchia di quest'ultimo.

L'abate (*accarezzandogli paternamente la testa*) Ragazzo mio! Povero ragazzo mio!

Maurice (*sollevando la testa*) Ah! Come posso espiare un simile sacrilegio? (*Si alza e si sposta a destra*) Quando mi sono svegliato, ho pregato; ho pregato fino al mattino, implorando perdono, dilaniandomi il petto, martirizzandomi le carni, ma l'ho percepito benissimo: Dio mi ha abbandonato!

L'abate (*alzandosi e andando da lui*) No, ragazzo mio, no! Dio non vi ha abbandonato! Non vi è dubbio che il vostro sogno è delittuoso e che il demonio vi ha fatto visita. Ma credete forse che gli uomini più santi non si siano mai trovati ad affrontare prove simili? Sant'Antonio non ha forse dovuto resistere a tutte le tentazioni che lo allucinavano? E la sua santità ne è forse uscita sminuita?

Maurice Oh, padre mio, magari fosse vero!

L'abate (*prendendolo sottobraccio*) Dio si ricorda solo dei peccati che l'uomo commette con consapevolezza; (*camminando in modo da raggiungere, entrambi, il lato destro della scena*) ma la sua misericordia è troppo grande perché faccia una colpa di un peccato verificatosi al di fuori del libero arbitrio. Quindi, figlio mio, vi assolvo dai vostri peccati. Andate in pace.

Maurice (*lanciandosi tra le sue braccia*) Oh, padre mio, padre mio, la bontà di Dio è infinita!

L'abate (*stringendolo a sé*) Ragazzo mio, nutro grande ammirazione per la vostra ardente fede da neofita!

Maurice Padre mio, come sono felice.

L'abate lo abbraccia.

Scena ottava

Gli stessi, La Contessa, poi Luc in atrio, Il Marchese e Vétillé.

La Contessa L'uno tra le braccia dell'altro! Ecco qua una scena di buon auspicio. (*Avanzando al di là della poltrona a destra del tavolo*) Scusatemi se vi interrompo. (*A Maurice*) Maurice, è arrivato il dottore.

Maurice Di già? Non ho sentito suonare.

La Contessa Ti chiedo scusa, ma hanno suonato due volte. Probabilmente, eri talmente preso dal tuo colloquio con il signor curato da non sentire il campanello.

Maurice (*indicando l'abate*) Ah, madre mia, il miglior dottore che possa avere è proprio lui!

La Contessa Ah! Eccoli qua che arrivano.

Su queste ultime battute, si è visto Luc, in atrio, andare a sistemarsi accanto alla porta che dà sulla scalinata. Sopraggiungono Il Marchese e Vétillé, che Luc introduce immediatamente.

Il Marchese (*spostandosi per lasciar passare il dottore*) Prego, caro dottore, accomodatevi!

Vétillé (*in uniforme da medico primario*) Chiedo scusa.

Dopo essere entrato, si trova faccia a faccia con La Contessa e le rivolge un inchino.

Il Marchese (*alla Contessa*) Cara sorella, ti presento un mio amico: il medico primario Vétillé.

Vétillé Molto piacere.

La Contessa (*avanzando e parlando*) È stato molto gentile da parte vostra prendervi un simile disturbo!... Con questo caldo, poi!...

Vétillé (*avanzando come La Contessa*) Sì, in effetti fa caldo, fa proprio caldo!

La Contessa Senza contare che indossate l'uniforme!

Vétillé Ah! Per me è una questione di principio! Deploro la tendenza degli ufficiali a mettersi in borghese appena possono. Bisogna essere orgogliosi dell'uniforme che si indossa.

La Contessa Questo vi fa onore.

Vétillé (*voltandosi verso l'abate che si trova davanti alla poltrona a sinistra della bergère*) Ad ogni modo, è solo il mio punto di vista e non voglio recare danno a nessuno! (*All'abate, tutto d'un fiato*) Voi siete un ecclesiastico se non m'inganno?

L'abate (*sorridendo*) Cattolico, sì.

La Contessa (*presentandoli*) L'abate Bourset, curato del nostro villaggio.

Vétillé (*inchinandosi*) Ah, certo! (*Continuando la sua riflessione*) Ebbene, a voi non passa mai per la testa di mettervi in borghese, mi pare! Allora perché mai dovrei farlo io?

L'abate Ben detto.

Risale verso il fondo.

La Contessa (*presentando il figlio che si trova dietro la bergère e avanza dall'estrema destra*) Vi presento mio figlio.

Maurice s'inchina.

Vétillé (*andando da Maurice e piantandogli davanti sistemandosi l'occhialino sul naso*) Aha!

Sarebbe il giovane fenomeno in questione!

La Contessa È il ragazzo la cui salute...

Vétillé (*entrambi i pugni sulle anche, squadrando Maurice come se si trattasse di un soldato del reggimento*) Certo, certo, ne sono al corrente. Il Marchese mi ha spiegato tutto lungo il tragitto. Beh, ma... non posso di sicuro darvi una risposta così, su due piedi. Bisogna visitarlo, bisogna visitarlo!

La Contessa (*accennando un movimento verso la stanza di fondo*) Dottore, se preferite che ci spostiamo nella stanza di mio figlio...

Vétillé Beh, ma... certo, in effetti mi sembra la soluzione più pratica.

La Contessa (*al figlio, invitandolo a dirigersi nella stanza*) Maurice, andiamo di là!

Maurice Va bene, mamma!

Risale dall'estrema destra; Vétillé risale a sua volta dietro La Contessa. In quell'istante si odono, in lontananza, due colpi di campanello.

La Contessa Oh! Sta arrivando gente! Presto, sbrighiamoci! (*All'abate e al Marchese, che non si sono mossi dalle loro posizioni*) Permettete! (*L'abate e Il Marchese si inchinano*) Da questa parte, dottore!

Entra nella stanza di Maurice seguita da Maurice e dal dottore. Come in precedenza, si vede Luc comparire in atrio in attesa dei nuovi arrivati.

Scena nona

Il Marchese, L'abate, poi Luc, Etiennette, Guérassin.

Il Marchese (*dalla sua posizione al di là del tavolo, dopo un po'*) Ditemi, signor curato, avete voglia di vedere gente?

L'abate (*dietro la bergère*) Proprio per niente.

Il Marchese Neanch'io! Che ne direste se cedessimo il posto...? Andiamo a fumarci una pipa in camera mia.

L'abate (*con bonomia*) Il fatto è che... non fumo.

Il Marchese Ho detto: "una pipa", il che significa che fumerò io e voi no.

Si dirige verso l'abate.

L'abate Ah! Se il discorso è questo, allora accetto.

Il Marchese (*notando Etiennette, seguita da Guérassin, entrare in atrio*) Oh!... Presto, signor curato, venite con me!

Gli porge il braccio e lo trascina. Entrambi escono da destra, in primo piano.

Durante quanto sopra, il pubblico ha visto Guérassin togliersi lo spolverino e porgerlo a Luc che è andato a posarlo sul tavolo dell'atrio.

Luc (subito dopo l'uscita del Marchese e dell'abate, introducendo Guérassin ed Etiennette) Se il signore e la signora vogliono accomodarsi; vado subito a informare la Contessa del vostro arrivo.

Etiennette Fate pure! (Luc va a bussare alla porta di Maurice e poi entra. A Guérassin, dopo l'uscita di Luc) Di' un po', gran bel posto davvero! Pura nobiltà vecchio stampo! Si vede a occhio nudo.

Guérassin Nobiltà purissima, mia cara!

Etiennette Issima, issima!

Luc (uscendo dalla stanza di Maurice, senza avanzare) La signora Contessa vi prega di attenderla un istante!

Etiennette D'accordo. (Luc si dirige verso l'atrio e richiude la porta del salone. Etiennette si accomoda sulla poltrona a sinistra della bergère mentre Guérassin si siede su quella a destra del tavolo. Dopo che entrambi si sono seduti) Cosa stavo dicendo? Ah, sì!... Allora, di sotto il salone e poi...

Guérassin Sì!

Etiennette La sala da pranzo...

Guérassin Sì!

Etiennette E la sala da biliardo la trasformo nella mia camera da letto.

Guérassin Sì. (Cambiando tono) Oh, beh! Sai com'è, siccome lì non mi ci fai nemmeno entrare!...

Etiennette (con un sorriso beffardo) Oh! Sono sicura che non ne avresti voglia!

Guérassin E perché mai?

Etiennette Perché ci conosciamo da troppi anni. E questo tipo di cose, o succedono subito o non succedono più.

Guérassin Che bella consolazione!

Etiennette Povero caro, oggi tu mi sei "totalmente indifferente"!... Del resto, anche i miei amanti ne sono consapevoli. Guarda un po' come si comportano: quando se ne vanno a chi mi affidano? A te! Musignol, il mio uomo attuale, cosa ti ha detto nel momento di partire come militare? "Mi raccomando: tieni compagnia a Etiennette!". E perché mai, secondo te? Perché sei un uomo distensivo.

Guérassin (con un sorriso stizzito) Ma certo! Sai che soddisfazione!

Etiennette (alzandosi e, parlando, risalendo verso il fondo) Non meriti affatto la fortuna che hai!

Guérassin (brontolando) Come no! Mi pare ovvio!

Etiennette (sospirando con rimpianto) Ah! Se al posto tuo ci fosse stato un altro durante quel giro in macchina che abbiamo fatto!...

Guérassin (come sopra) Continua pure! Rincara la dose!

Etiennette Non so se siano stati l'ebrezza della velocità, la campagna, l'aria di mare, il vento caldo o il sole!... Ma oggi mi sento innamorata!

Guérassin Davvero? E stavolta chi è il fortunato? Musignol no di sicuro.

Etiennette Oh, certo che no! Lui è il mio amante!

Guérassin Allora?

Etiennette Sfortunatamente, nessuno. Innamorata e basta. Innamorata disponibile. (*Al di là della poltrona sulla quale è seduto Guérassin*) Ci sono momenti come questi in cui si sente di avere voglia di amare qualcuno! Ma come puoi ben immaginare, se questo qualcuno esistesse, ora sarei con lui e non con te.

Guérassin Grazie, molto gentile!

Etiennette (*spostandosi fino alla vetrata*) Non c'è di che! (*Ammirando il panorama*) Guarda che vista, che mare verde! Che brezza tiepida! Tutto questo non ti incita all'amore?

Guérassin (*alzandosi durante le battute di Etiennette e andando a posizionarsi alla sua destra*) Ti ho già detto di sì!

La afferra per la vita.

Etiennette (*divincolandosi*) Oh, non fare lo sciocco! (*Cambiando tono*) Ah! Quanto mi piacerebbe fare un bagno in quel mare! Ci si spoglia in quella cabina laggiù...

Guérassin (*afferrandole con una mano la vita e con l'altra il polso e facendola passare in posizione 2*) Sì! Ebbene, faremo il bagno quando arriveremo a Roscoff! Ci siamo portati dietro i costumi e gli accappatoi apposta! Se non altro, laggiù, i bagni sono organizzati!

Etiennette (*con sentimentalismo*) E infatti, non sarà la stessa cosa! Fare il bagno con un sacco di altra gente che non si conosce!... nella stessa acqua!

Guérassin Non è mica possibile avere un mare tutto per sé!

Etiennette (*tornando nella posizione precedente e indicando il mare*) Qui ce l'hanno: un oceano; un mare a completa disposizione e per di più vergine.

Guérassin (*con il tono di un uomo che conosce il mare a menadito*) Ma no! È solo apparenza! A Roscoff è la stessa cosa. Qui il mare fa tanto il virginale e poi, laggiù, si dà a tutti!... Non lasciarti ingannare!

Etiennette Complimenti, che poesia!

Guérassin Se pensi di essere poetica tu!

Etiennette Certo che sì!

In quell'istante Heurteloup, sopraggiungendo dall'atrio, entra di gran carriera nel salone come un uomo che fa il suo ingresso in una stanza in cui pensa di non trovare nessuno. Si è cambiato d'abito e indossa una lunga redingote nera molto austera.

Scena decima

Gli stessi, Heurteloup, poi La Contessa, poi Eugénie.

Heurteloup (che nel dirigersi verso il tavolo ha notato la presenza di Guérassin ed Etiennette.

Indietreggiando leggermente) Oh, chiedo scusa! Non sapevo che...

Etiennette e Guérassin (riconoscendolo) Totor!

Heurteloup (indietreggiando istintivamente verso la porta della stanza di Maurice) Mio Dio!

Etiennette e Guérassin!

Etiennette Cosa ci fai qui?

Heurteloup (avanzando verso di loro) Zitti! Non dite niente! Siete nel covo familiare. Qui ci sono mia moglie, i miei cugini, mio nipote, trallallerò trallallà... e pure il prete! È pieno di religiosi fin sopra i capelli!

Etiennette (ridendo) Ah, allora è per questo che ti sei vestito da sagrestano?

Heurteloup È il mio abito da raccoglimento. E mi raccomando: se arriva qualcuno, non mi conoscete.

Etiennette Ah! Povero il mio Totor!

Guérassin (a pieni polmoni) Beh, e La Choute?

Heurteloup (sussultando) Oh! Taci!

Guérassin (senza parlare, articolando semplicemente le parole con le labbra) Beh, e La Choute?

Heurteloup È a Concarneau! Povera piccola, non è mica piacevole! Solo due ore al giorno per vederci! Bisogna proprio essere senza cuore!... E per di più, la mattina! Scocciante per entrambi! Non c'è modo di fare altrimenti! Gli orari devono coincidere con la funzione! (*Etiennette e Guérassin ridono*) Proprio La Choute che non ama affatto essere svegliata di buon'ora! Sapeste che allegria! Quanto a me, mi devo sorbire un sacco di chilometri in bicicletta! Che calvario! Oh, il matrimonio! (*Etiennette e Guérassin ridono a crepapelle*) Zitti! Arriva la cugina!

Tutti tornano improvvisamente seri e assumono l'atteggiamento di persone che non si conoscono.

Heurteloup si allontana, accennando dei piccoli inchini, fingendo di essere appena entrato nel salone.

La Contessa (avanzando verso Etiennette) La Signora de Marigny?

Etiennette (con il massimo contegno) Sì, signora.

La Contessa Il mio capocameriere mi ha consegnato il vostro biglietto da visita. Scusatemi se vi ho fatto attendere, ma ero con mio figlio che non è stato tanto bene.

Etiennette Non avete bisogno di scusarvi, signora.

La Contessa (indicando Guérassin) Il Signor de Marigny suppongo!

Guérassin (dopo un attimo di esitazione, capendo che La Contessa si sta riferendo a lui) No!...

No, signora, con mio grande rammarico devo ammettere di no.

La Contessa Ah! Chiedo scusa.

Etiennette Il signore è un mio amico che ha avuto la bontà di accompagnarmi: il Signor Guérassin.
Guérassin s'inchina, La Contessa lo saluta con un cenno del capo.

La Contessa (*presentando Heurteloup che se ne sta un po' in disparte*) Vi presento mio cugino, il Signor Heurteloup.

Saluto rispettoso e freddo da entrambe le parti.

Heurteloup Chiedo scusa, ho fatto irruzione nel salone senza sapere che c'era qualcuno, se desiderate posso...

Compie un movimento che lascia intuire l'intenzione di andarsene.

Etiennette Niente affatto, quanto ho da dire non ha nulla che valga la pena nascondere.

La Contessa (*indicando la poltrona a destra del tavolo*) Prego, accomodatevi.

Heurteloup spinge leggermente in avanti la poltrona indicata dalla Contessa e fa accomodare Etiennette, poi, facendo il giro del tavolo passando da dietro, va a sedersi sui piedi della chaise longue. Guérassin si accomoda sullo sgabello e La Contessa sulla poltrona a sinistra della bergère.

Etiennette (*dopo che tutti si sono seduti*) In parole povere, signora,... ho visto che accanto al parco del vostro castello c'è un padiglione da caccia, adattato ad abitazione, disponibile per essere affittato.

La Contessa È vero.

Etiennette L'ho visitato e mi piace molto. Siccome mi è stato detto che la proprietaria siete voi...

La Contessa Sì, mia cara! Ma avrebbero dovuto anche dirvi che è il mio intendente a occuparsi... Beh, non importa! Sono molto felice che vi siate rivolta a me perché in questo modo posso mettere una buona parola per voi con il mio intendente.

Etiennette Veramente, signora, la vostra gentilezza mi confonde!

La Contessa Figuratevi, mia cara, per me è un piacere. Il mio agire è motivato dall'egoismo. Come certamente saprete meglio di chiunque altro, nel nostro ambiente un po' tutti hanno il pregiudizio della casta. Così, quando mi capita l'occasione di poter affittare una mia proprietà a un membro della nobiltà...

Etiennette (*interdetta*) Ah?

Lancia un'occhiata a Guérassin che ne lancia una a Heurteloup che non batte ciglio.

La Contessa (*facendo mente locale*) "De Marigny"! Ho conosciuto un cavaliere de Marigny. Siete per caso la moglie del figlio?

Guérassin cerca disperatamente di trattenere uno scoppio di risa. A causa dello sforzo, il suo tentativo assume la forma di un potente starnuto che egli soffoca immediatamente con il fazzoletto. Heurteloup ed Etiennette lo fulminano con lo sguardo.

La Contessa (*convinta che l'uomo abbia starnutito*) Salute.

Guérassin (*restando un attimo interdetto*) Eh? Grazie mille, signora.

La Contessa Il sole cocente fa venire il raffreddore.

Guérassin Ma certo, tutta colpa del sole cocente.

Colpisce leggermente con il piede, in segno d'intesa, Heurteloup che si volta dall'altra parte con un movimento brusco. Trovandosi però seduto sui piedi della chaise longue, subito accanto alla sedia a dondolo, il gioco scenico la fa ondeggiare e lui finisce con il sedere per terra in conseguenza della spinta dello schienale della sedia che gli si richiude addosso.

Tutti Oh!

La Contessa Beh, mio caro Hector, si può sapere cosa vi prende?

Heurteloup (*rialzandosi e rimettendosi seduto*) No, niente!... La sedia ha dondolato.

La Contessa Oh! Ci fate venire un colpo! (*A Etiennette*) Dunque, signora, vi stavo chiedendo se per caso...

Etiennette (*con convinzione*) Mio Dio, preferisco essere sincera con voi: non sono sposata. Ho avuto modo di conoscere il cavaliere de Marigny, ma lui, per me, è stato un amico e un padre; ragion per cui, quando ho dovuto affrontare il dolore della sua perdita, ho preservato il suo cognome per abitudine. E siccome nessun erede era lì pronto a reclamarlo, ho continuato a utilizzarlo anche sul palcoscenico.

La Contessa (*con improvvisa freddezza*) Ah, voi...?

Si alza ed Etiennette la segue a ruota.

Guérassin (*a parte*) Qui si mette male.

Anche lui si alza, mentre Heurteloup resta seduto.

Etiennette Quanto a me, il mio nome ha ben poco di aristocratico; mi chiamo volgarmente Charlotte Cunard, come mio padre che gestiva un piccolo caffè in Rue de la Tour d'Auvergne. Capite bene, mia cara signora, che farvi credere di essere una donna di sangue blu sarebbe per me molto complicato.

La Contessa (*piccata*) Mio Dio, signora, dopo quello che...

Etiennette (*interrompendola*) Lasciatemi finire... almeno per dire io stessa quello che mi sarebbe troppo penoso sentire dalla vostra bocca. Dalla confessione che mi avete fornito poco fa, ne deduco che ora ho poche possibilità che voi siate ancora ben disposta nei miei confronti, e quindi immagino che per quel padiglione...

La Contessa (*con uno sforzo su se stessa*) Ascoltate: siccome avete il tatto di comprendere determinati pregiudizi che forse appartengono a un'altra epoca ma comunque sussistono...

Etiennette Certo, signora, certo.

La Contessa Non sto lanciandovi addosso la prima pietra; mio cugino vi spiegherà che i nostri sentimenti cristiani sono troppo radicati per...

Etiennette Ah?

Si gira con aria beffarda verso Heurteloup e Guérassim.

Heurteloup (*a denti stretti*) Eh?... Ehm... Come no, come no, come no!

La Contessa Ma comunque, nel nostro entourage, molto austero, consentire l'introduzione improvvisa di una qualche forma artistica... sarebbe molto dannoso, sia per noi che per voi!

Etiennette Basta così, signora! Non sentitevi obbligata a fornirmi spiegazioni. Sappiate solo che se avessi potuto prevedere... ma il cartello non specificava alcuna restrizione... così, mi sono creduta autorizzata a... Pazienza! Ho capito come stanno le cose e mi scuso per il disturbo.

La Contessa Sono davvero desolata...

Etiennette (*con una punta d'ironia*) Non desolatevi, signora. Non c'è di che! (*A Guérassim, in tono distaccato*) Venite, amico mio? (*Salutando*) Signore! Signora!

La Contessa (*accennando un inchino e risalendo verso il fondo*) Hector saresti così gentile da accompagnare la signora fino alla sua automobile?

Heurteloup Volentieri.

Risale passando alla sinistra del tavolo; nel compiere questo movimento rimette a posto la poltrona occupata in precedenza da Etiennette ed esce dietro ai due ospiti.

La Contessa (*con un ultimo inchino*) Signora.

Scambio di saluti. Nell'istante di uscire, Eugénie compare sulla porta del salone; si sposta e lascia passare Etiennette e i due uomini. Freddo scambio di saluti dopo il quale Eugénie resta ferma per un attimo sulla soglia a osservare l'uscita degli altri tre.

La Contessa (*dopo l'uscita di Etiennette, agitando il fazzoletto come per scacciare una terribile puzza e spostandosi a sinistra*) Ah! Puah! Puah!

Eugénie (*sulla soglia della porta*) Chi era quella lì?

La Contessa Un'attrice! No, dico, ti rendi conto? Un'attrice in casa mia!

Eugénie (*avanzando al di là del tavolo*) Un'attrice!

La Contessa (*spostandosi al centro della scena*) Ah! Quelle creature non mancano certo di coraggio!

Eugénie Un'attrice! E mio marito frequenta donne simili?

La Contessa (*dirigendosi verso la stanza del figlio*) No, non ti preoccupare, sono stata io a chiedergli...

Eugénie Ah, lo spero bene!

Avanza in scena.

Scena undicesima

Gli stessi, Vétillé, poi Il Marchese e l'Abate.

La Contessa (*vedendo il dottore uscire dalla stanza*) Ah! Dottore!... (*Avanzando assieme a lui*)

Ebbene, avete visitato mio figlio?

Vétillé Sì, signora. Ora si sta preparando a prendere il suo bagno di mare.

La Contessa Ah! Voi approvate?...

Vétillé Certo! Il mare è un toccasana! Stimola la circolazione!... Qualsiasi forma di esercizio estremo, ha la mia approvazione.

La Contessa E come l'avete trovato? Che cos'ha?

Vétillé Cosa volete che vi dica? Soffre di nevrastenia.

La Contessa (*spaventandosi*) Ah, mio Dio! Ed è grave?

Vétillé Di per sé no!... Ma ci stiamo comunque muovendo su un terreno pericoloso.

La Contessa Le vostre parole mi spaventano! Nel mese di ottobre dovrebbe partire per il servizio militare e...

Vétillé Ah? Bene, magnifico, perfetto!

La Contessa In che senso?

Vétillé È la cosa migliore che potesse capitargli! I suoi compagni saranno per lui ottimi esempi di come risolvere il problema, e se avrà la bontà di seguirne il comportamento...

La Contessa Siete sicuro, dottore? Ah, ora mi sento più tranquilla! Ma considerata la situazione attuale, come possiamo ridurre questi suoi attacchi?

Vétillé Volete saperlo?

La Contessa Sì.

Vétillé (*molto imbarazzato, e attorcigliandosi i baffi*) Come? (*Bruscamente*) Ascoltatemi, signora: sono un vecchio militare e per me un gatto resta sempre un gatto.

La Contessa Certo, dottore, come no.

Vétillé Ebbene, quello di cui vostro figlio ha bisogno è... è... è...

La Contessa (*sui carboni ardenti*) Cosa? Cosa?

Vétillé (*sbottando*) Passeggiare, signora, passeggiare!

La Contessa (*non capendo*) Passeggiare?

Vétillé Certo che sì!

La Contessa (*in tutta spontaneità*) Ma... lui passeggiava già adesso.

Vétillé (*interdetto*) Davvero! E con chi?

La Contessa Con mia cugina, con me, con il signor curato...

Vétillé (*esterrefatto*) Eh? (*Trattenendo una risata*) Ah! No, no! Non avete capito! Per me non c'è niente di male nel fare footing con voi o con il signor curato, ma non è di quello che sto parlando.

La Contessa E allora di cosa?

Vétillé (*infervorandosi*) Ma non avete ancora capito, mia cara signora, che quello che lo sta logorando è la sua gioventù, la sua pubertà! Non vi accorgete che sta subendo la normale legge della natura comune a tutti gli esseri viventi come gli uccelli, gli alberi, i fiori? È il germoglio carico di linfa che si sta preparando a sbucciare. (*Abbozzando il movimento di dirigersi verso il fondo per poi tornare immediatamente sui suoi passi*) Ve ne rendete conto o no, per D...? (*Su questa bestemmia, che non porta a termine, La Contessa ed Eugénie, come due galline spaurite, si stringono istintivamente l'una all'altra. Eugénie si fa un rapido segno della croce, La Contessa contrae il volto come quando si sente un rumore stridulo*) Fate dunque ciò che serve affinché si schiuda.

La Contessa (*iniziando a innervosirsi*) Sta di fatto che non ho mica capito di cosa ha bisogno!

Vétillé (*a squarciagola*) Di una donna, signora, di una donna!

La Contessa Una donna?

Eugénie Per farci cosa?

Vétillé (*calmandosi immediatamente*) Ah! Se devo dirvelo io, pretendete troppo.

La Contessa Una donna!... Mio figlio!... Ma... lui è un santo!

Vétillé Giustappunto, signora, è un santo vergine! Ed è una cosa da evitare.

La Contessa Ma, mio figlio vuole consacrarsi a Dio.

Eugénie E il primo dovere dei ministri di Dio è la castità.

Vétillé Ah! Questo è un altro punto di vista, a ciascuno la sua cura: la mia va nella direzione opposta.

Risale verso il fondo.

La Contessa (*risalendo al suo seguito con un movimento circolare che la porta in posizione 3*) E poi mio figlio è troppo giovane per sposarsi.

Vétillé E chi ha mai detto che deve sposarsi?

La Contessa (*scandalizzata*) Oh! Oh!

Si sposta a destra fino al di là della poltrona.

Eugénie (*spostandosi anche lei a destra*) Dottore, ma voi siete il diavolo!

Vétillé (*ridendo*) No, signora, no.

Arriva fino alla vetrata.

Il Marchese (*infilando la testa nella fessura della porta dalla quale era uscito in precedenza e che ora sta aprendo con precauzione*) Beh, se ne sono andati?

Entra seguito dall'abate

La Contessa (*lanciandoglisi incontro per poi ridiscendere immediatamente passando a sinistra della poltrona che si trova accanto al mobiletto da ricamo*) Ah! Vieni Onfroy! Anche voi, signor curato, venite ad aiutarmi! Il dottore ci ha appena detto delle cose sconvolgenti.

Eugénie (*all'abate, che è avanzato da destra, passandogli davanti con le mani giunte e dando le spalle al pubblico in modo da andare a posizionarsi all'estrema destra*) Sconvolgenti!

Il Marchese (*al di là della bergère*) Addirittura?

L'abate Mio Dio! Di cosa si tratta?

La Contessa Ha visitato Maurice e ha detto che bisognerebbe... bisognerebbe... Oh! Non riesco nemmeno a dirlo!

Si lascia cadere sulla poltrona.

Vétillé (*avanzando al di là del tavolo e della poltrona di destra*) Ho detto, ho detto... che il ragazzo è arrivato alla pubertà e che la pubertà ha le sue esigenze.

Il Marchese (*in tono trionfante*) Era quello che avevo detto anch'io!

Va dal dottore. L'abate, serio e pensieroso, scuote la testa.

La Contessa Capite, signor curato, si vorrebbe che mio figlio...

Eugénie Già, la tentazione della carne e per di più senza matrimonio! Forza, signor curato, parlate, esprimete tutta la vostra indignazione!

L'abate (*posizionandosi tra La Contessa seduta ed Eugénie*) Ah, mia cara signora, la faccenda è grave, bisogna rifletterci attentamente.

La Contessa Eh?

Eugénie Ma come, una cosa del genere non vi fa venire i brividi?

L'abate Devo pur tenere conto delle condizioni particolari in cui si trova Maurice. È assodato che il suo temperamento sta manifestando delle esigenze imperative che si ripercuotono sulla sua salute. Ebbene, chi vi dice che questo temperamento che egli cerca in tutti i modi di ignorare un domani non lo tradirà?

Eugénie Signor curato, proprio voi! Come fate a parlare in questo modo?

L'abate Perché non dovrei farlo, mia cara signora? Il voto di castità è un sacrificio di cui spesso si ignora la portata. Se non altro Maurice, se mai un giorno vorrà pronunciarlo, lo farà con cognizione di causa; e se per caso decidesse di rinunciare a una vocazione di cui non sente la forza, io accetterei la sua decisione di buon grado; sempre meglio questo, quando si è ancora in tempo, che diventare in seguito un cattivo prete o un rinnegato.

Si sposta al centro della scena passando davanti alla Contessa.

Il Marchese Parole sante!

Vétillé Ben detto!

La Contessa, prostrata e con lo sguardo puntato verso il pavimento, spalanca le braccia per poi lasciarle ricadere come una donna confusa.

Eugénie (*assumendo un atteggiamento da smorfiosa*) Secondo me, signor curato, siete troppo lassista! Il vostro predecessore era molto più intransigente!

Risale verso il fondo e va ad appoggiarsi allo schienale della bergère.

L'abate Certo, lo so bene!... Esistono due scuole di pensiero. Io ritengo che l'intransigenza sia incompatibile con il carattere del prete. La religione di Dio è fatta d'indulgenza e misericordia. Ebbene, secondo me bisogna ascoltare gli insegnamenti che vengono dall'alto e non dimostrarsi più legittimisti (*indicando il cielo con un dito e con un sorriso bonario*) del re.

Si sposta leggermente a sinistra.

Il Marchese Bravo, bene, bis!

Risale verso il fondo.

Vétillé (*che è avanzato passando a sinistra del tavolo*) Signor curato, io non sono affatto un baciapile, ma voi mi piacete un sacco! Dovreste fare il militare!

L'abate Fermo là, signor medico primario. In tempo di guerra anche noi avevamo il nostro ruolo sul campo di battaglia! Solo che non uccidevamo nessuno.

Vétillé (*protestando*) E nemmeno io, signor curato! Statene certo!... Anche se sono un medico.

Risale per la stessa strada di prima e va a raggiungere Il Marchese accanto alla vetrata.

L'abate Oh, state tranquillo, non era quello che intendeva!

Vétillé (*risalendo*) Lo spero bene!

L'abate E ora, signora contessa, dopo avervi detto ciò che la coscienza mi dettava, non voglio intromettermi più a lungo in una questione che esula dal mio ambito di competenza. Voi avete avuto la gentilezza di invitarmi a pranzo e io ho ancora il mio breviario da dire, quindi, se permettete, andrei a raccogliermi un attimo di là.

La Contessa (*abbattuta*) Fate pure, signor curato.

L'abate passa dietro la poltrona della Contessa per dirigersi verso la porta di destra. Nel compiere il movimento si ferma di colpo all'udire la voce di Eugénie.

Eugénie (*piccata*) Me ne vado anch'io; le cose stanno prendendo una piega che non mi aggrada affatto!...

Risale passando tra l'abate e la bergère.

Il Marchese (*schernendola*) Andate pure, Eugénie, che è meglio!

Eugénie (*uscendo*) Vado, vado, e con enorme piacere!

Esce dal fondo a destra.

L'abate (*sulla soglia della porta*) A dopo.

Esce da destra.

Scena dodicesima

Il Marchese, La Contessa, Vétillé, poi Maurice.

Vétillé (*avanzando verso La Contessa*) Se se ne vanno tutti... me ne vado anch'io.

La Contessa (*alzandosi*) Ma come? Anche voi?

Vétillé Signora, il mio compito è terminato; la decisione che dovete prendere è una questione di famiglia, e io non ho alcuna voce in capitolo. (*In quell'istante, la porta della stanza di Maurice si apre e si vede quest'ultimo in costume da bagno intento a indossare l'accappatoio che Luc gli porge*) Del resto, come potete vedere, vostro figlio è già pronto per il bagno. Se permettete, nell'attesa che arrivi il mio treno, scendo con lui e lo osservo nuotare.

La Contessa (*guardando il figlio uscire dalla stanza, con emozione e voce strozzata*) Povero tesoro mio!

Maurice Vado a farmi il bagno, mamma.

La Contessa (*sforzandosi di nascondere il suo turbamento*) Sì, piccolo mio, vai!... Il signor dottore ti accompagnerà.

Maurice Ah! Molto gentile! Venite pure.

Fa per dirigersi verso l'atrio.

Vétillé (*compiendo lo stesso movimento di Maurice*) Eccomi.

La Contessa (*guardando Maurice allontanarsi, bruscamente*) Maurice!

Maurice (*voltandosi*) Mamma?

La Contessa (*molto scossa*) Abbracciami, piccolo mio, abbracciami!

Maurice (*andandole incontro*) Con piacere, mamma. (*La abbraccia. Lei lo ricopre di baci*) Cosa ti prende?

La Contessa (*cercando di nascondere l'emozione*) Niente, niente, piccolo mio! Vai!

Maurice (*non soddisfatto della risposta*) Ah?

Lancia al Marchese un'occhiata interrogativa.

Il Marchese (*al di là del tavolo e a sinistra*) Eh?... Non ti preoccupare, non è nulla. Tua madre sentiva solo il bisogno di abbracciarti. È normale.

Maurice (*poco convinto*) Ah?... Certo. (*A parte*) Strano. (*A Vétillé*) Ebbene, dottore, se siete pronto...

Vétillé Vi seguo.

La Contessa (*guardandolo uscire*) Povero piccolo!

Vétillé A dopo, signora! Verrò a porvi i miei saluti.

La Contessa (*risalendo*) Va bene, a dopo.

Il Marchese (*risalendo a sua volta*) E grazie per i vostri servigi.

La Contessa Ah, certo!

Vétillé (*compiendo un gesto come a dire: "Non c'è di che", poi*) A dopo!

Esce assieme a Maurice.

Scena tredicesima

La Contessa, Il Marchese.

La Contessa (*sulla soglia della porta del salone, lo sguardo puntato verso la strada percorsa dal figlio per uscire*) Ma guardalo!... Si vorrebbe che io lasciassi che un bambino così... Ah, no, mai, mai nella vita!

Avanza fino all'estrema sinistra.

Il Marchese (*avanzando fino al di là della poltrona a destra del tavolo*) Solange, suvvia!

La Contessa (*voltandosi verso di lui*) Beh, immagino sarai contento!

Il Marchese Io?

La Contessa (*sedendosi sullo sgabello*) Si può sapere di quale materia siete fatti, voi altri uomini, perché ognuno di voi, anche il più puro, sia assoggettato alla tirannia della carne?

Il Marchese (*andandole incontro*) Stai attenta, sorellina cara, ti stai macchiando di blasfemia! È stato il buon Dio a concepire le cose in questo modo, per la perpetuazione della specie. E ha fatto bene! Perché è il mezzo migliore per evitare che gli esseri umani si estinguano.

Si sposta a destra.

La Contessa Povero piccolo... Essere così casti, così puri... tra le braccia di una donna!

Il Marchese Ah, santo cielo!

La Contessa E sua madre?... Sua madre, che sarei io, non gli basta più?

Il Marchese (*con beffarda bonomia*) Ci mancherebbe altro!

Risale verso il fondo.

La Contessa E io dovrei demolire nel suo animo quel monumento di candore che ho impiegato così tanto tempo a edificare? (*Alzandosi*) Mai nella vita!

Il Marchese (*con un gesto evasivo*) Ah!

La Contessa (*spostandosi a destra*) Te ne occuperai tu, se ti fa piacere!

Il Marchese (*inchinandosi*) Grazie per l'incarico!

La Contessa (*con sofferenza*) Io chiuderò gli occhi, visto che non ci sono alternative.

Il Marchese (*andando da lei*) Ma tuo figlio mi manderà religiosamente a farmi benedire!

La Contessa (*accasciandosi sulla poltrona accanto al mobiletto da ricamo*) Ah, mio Dio! Mio Dio!

Scena quattordicesima

Gli stessi, Huguette.

Huguette (*accorrendo e dirigendosi dritta verso la vetrata*) Zia, zia! Cosa sta succedendo sulla spiaggia? Vedo gente correre da tutte le parti, e in lontananza, in mare, si nota una persona in difficoltà, trascinata dalla corrente!

Il Marchese (*precipitandosi sulla terrazza*) Trascinata!

La Contessa (*correndo verso la vetrata*) Oh, mio Dio, che altro è successo?

Huguette Forse c'è una nuova vittima del maremoto.

La Contessa (*angosciata*) Non si tratterà mica di Maurice?

Huguette No, Maurice conosce benissimo la spiaggia, non si arrischierebbe mai a nuotare in quella direzione.

Il Marchese (*intento a scrutare l'orizzonte con un cannocchiale*) Sembrerebbe una donna! Vedo sopra la sua testa una specie di marmotta rossa.

Huguette Povera disgraziata!

Il Marchese Sta lottando disperatamente contro la corrente.

Huguette E non c'è nemmeno una barca, o un uomo in grado di andare in suo soccorso!

La Contessa Siamo pieni di marinai e nemmeno uno che sappia nuotare!

Il Marchese A quanto pare, però, lei sa nuotare benissimo! Ah! Ecco qualcuno che si è gettato in acqua per andare in suo aiuto.

La Contessa (*lanciando un grido di sgomento*) Mio Dio! Ma è Maurice!

Il Marchese e Huguette (*trasalendo*) Maurice!

La Contessa Sì, sì, è proprio lui, riconosco il costume

Il Marchese (*togliendosi il cannocchiale dagli occhi*) È vero, è Maurice!

Huguette (*ripetendo a pappagallo, angosciata*) Maurice!

La Contessa Mio Dio! Mio Dio! Il mio bambino! Dev'essere impazzito! (*Corre come una matta verso l'atrio*) Maurice!... Maurice!

Il Marchese Andiamo, Solange, un po' di sangue freddo!

La Contessa Ma non vedi che i flutti lo stanno trascinando via? Maurice! Maurice! (*Esce seguita dal Marchese. Una volta giunta nell'atrio*) Luc! Luc! Tutti quanti! Presto, venite qui! Maurice sta annegando!... Maurice! Maurice!

Scompare in fondo seguita dal Marchese.

Huguette si accascia, priva di forze, contro il telaio fisso della vetrata. Pochi istanti dopo l'uscita del Marchese e della Contessa, si nota, in fondo, sopraggiungere a razzo dall'atrio Luc accompagnato da due lacchè; passano agitatissimi esclamando: "ah!", "mio Dio!", "che catastrofe!", "cosa succede?", "presto, sbrighiamoci!", ecc... e poi scompaiono in fondo. Alcuni secondi dopo, lanciata al loro inseguimento, compare Eugénie, trotterellando il più veloce possibile per raggiungerli e con le braccia spalancate.

Huguette (*dopo essere rimasta come paralizzata, lo sguardo fisso verso l'orizzonte*) Che spavento! Che spavento! Oh, com'è lontano!... Ha quasi raggiunto la donna! (*Gli occhi al cielo*) Mio Dio, mio Dio, non oserete lasciare che una simile catastrofe si consumi, vero? (*Cadendo in ginocchio contro la fumeuse il cui schienale finisce per fungerle da altarino*) Mio Dio, vi imploro in

ginocchio, salvate Maurice! Salvatelo! So che il suo desiderio più ardente è convincermi ad avvicinarmi a voi! Ebbene, giuro di diventare serva vostra, ma mio Dio salvatelo!

Scena quindicesima

Huguette, L'abate.

L'abate (accorrendo, agitatissimo) Che succede? Ho sentito gridare e ho visto tutti correre a destra e a manca!

Huguette (correndo da lui) Ah, signor curato, accettate il mio giuramento! Al vostro cospetto rinnovo il voto che ho appena fatto a Dio di rinunciare al mondo e chiudermi in convento!

L'abate Ma si può sapere che succede? Mi state spaventando!

Huguette Maurice è in pericolo, c'è il rischio che anneghi!

L'abate Maurice sta annegando! Perché non me l'avete detto subito?...

Esce di corsa.

Huguette (continuando a parlargli anche se l'abate, ormai, non l'ascolta più) Salvatelo, padre! Riportatelo qui! (Dopo un attimo di sconforto, sollevando il capo) Dov'è?... Non osò nemmeno guardare! (Azzardandosi a dare un'occhiata fuori e lanciando un grido roco) Non lo vedo più!... Ah, sì, si è spostato a sinistra!... Sembrerebbe raggiungere la riva! La donna gli è accanto! Ah!... Mio Dio ditemi che è vero, vi prego! Forza, Maurice, forza!... Ancora un piccolo sforzo!... Vai!... Vai!... Manca pochissimo ormai! Stai quasi toccando terra!... Sì! Sì! Eccolo! Sostiene la donna che sembra distrutta!... La prende in braccio! Salvi! Sono salvi! Ah, mio Dio, state benedetto! Avete avuto pietà della mia disperazione.

Alla fine della frase, Huguette viene colta da una sorta di risata convulsiva; allo stesso tempo, cade in ginocchio contro la fumeuse.

Scena sedicesima

Huguette, Luc, I due lacchè, La Claudie, poi L'abate.

Luc (seguito dai due lacchè che portano accappatoi, spazzole e bottiglie di alcool) Avanti! Avanti voi due! (Al primo lacchè, apre la porta di fondo) Voi! Andate nella stanza del Signor Maurice a preparare tutto il necessario! (Al secondo lacchè, apre la porta di destra) Voi! Preparate tutto in questa stanza per la signora! (A La Claudie, che arriva di corsa) Tu, La Claudie, porta degli asciugamani in entrambe le stanze, presto!

Entrambi i lacchè entrano nelle stanze a mano a mano che ricevono gli ordini. Nell'istante in cui La Claudie si appresta a tornare sui suoi passi, si sposta per lasciare passare L'abate e uscire immediatamente dopo da destra seguita da Luc che imbocca la direzione del parco.

L'abate (accorrendo, a Huguette) Ah, bambina mia, ringraziate l'Altissimo, ha esaudito la vostra preghiera.

Huguette (che si è alzata nell'istante dell'ingresso dei domestici) Lo so, signor curato! Ho seguito tutto il dramma dalla finestra. Ah! Che Dio sia benedetto! (Dopo un po, cambiando tono) Voi avete ricevuto il mio giuramento e io vi prometto di mantenerlo!

L'abate No, bambina mia, no! Dio ha sentito il vostro grido disperato e ha avuto pietà, ma la sua misericordia non è mai il prezzo di un affare. Un voto pronunciato in simili circostanze non può considerarsi valido! Davanti a lui e a nome suo io ve ne dispenso!...

Huguette Tuttavia, signor curato...

L'abate Zitta! Sta arrivando qualcuno.

Avanza leggermente a destra.

Scena diciassettesima

Gli stessi, La Contessa, seguita da Eugénie.

La Contessa (radiosa e allo stesso tempo commossa, andando dall'abate) Salvo! È salvo! Ah, signor abate!

L'abate Signora Contessa, Nostro Signore era con voi.

Eugénie (sopraggiungendo all'inseguimento della Contessa, ma fermandosi in fondo) Oh Gesù! Maria! Santa Madre di Dio! Siate benedetti!

Si fa il segno della croce.

La Contessa (a Huguette) Huguette! Huguette! Tuo cugino è salvo!

Huguette (in un tono selvaggio) Già!...

Esce bruscamente in terrazza.

La Contessa (guardandola uscire) Che cuore arido!

Avanza da sinistra.

L'abate (avanzando dall'estrema sinistra) Eh! Chi può mai dire ciò che succede nel profondo del cuore?

Eugénie (avanzando passando alla sinistra del tavolo) Basta vederla per capirlo!

L'abate (in un tono carico di sottintesi) Certo, lo so!

Scena diciottesima

Gli stessi, Il Marchese seguito da Maurice, in accappatoio, che regge tra le braccia Etienne, in costume da bagno e avvolta anche lei in un accappatoio. Ha una marmotta rossa sulla testa. Dietro di loro, Guérassin, Vétillé, Luc.

In quell'istante, grande baccano; preceduto dal Marchese si vede entrare Maurice con in braccio Etietnette semi-svenuta e accompagnata dalle persone di cui sopra. L'entrata deve essere velocissima. Il Marchese si sposta a sinistra per lasciar passare Maurice. Luc si precipita, passando dietro la bergère, ad aprire la porta di destra in primo piano; Maurice avanza con Etietnette e passa davanti la bergère per raggiungere la stanza. Alla fine del corteo, scorazzando come un pagliaccio da circo, Guérassin con in braccio i vestiti di Etietnette e intento a ripetere in continuazione: "Che dramma, mio Dio, che dramma!". Vétillé segue anch'egli il corteo. Nel momento dell'ingresso di tutte queste persone, La Contessa si precipita davanti al figlio assieme ad Eugénie. Il chiasso è molto forte e si distinguono le battute che seguono, pronunciate quasi in contemporanea. Il dialogo avviene nell'istante in cui tutti irrompono nella stanza.

Il Marchese Da questa parte!

Maurice La porta, Luc, la porta!

La Contessa Ah! Bambino mio! Che imprudenza!

Maurice Sì, mamma, ne parliamo tra poco.

Luc apre la porta di destra.

Guérassin Che dramma, mio Dio, che dramma!

Etiennette (riprendendo i sensi) Cos'è stato?

Maurice Niente, niente. Dottore, venite!

Vétillé Eccomi qua!

Guérassin Che dramma, mio Dio, che dramma!

Entra dietro a tutti quanti nella stanza in primo piano a destra.

Scena diciannovesima

La Contessa, Il Marchese, Eugénie, poi La Claudio.

La Contessa (che ha accompagnato tutti fino alla porta della stanza e poi si è lasciata cadere sulla bergère) Ah! Onfroy! Onfroy! Mio Dio, che emozione!

Il Marchese (in piedi tra la porta e la bergère) Suvvia, non è il momento di lasciarsi andare, proprio adesso che tutto è finito.

La Contessa (vedendo La Claudio fare irruzione e dirigersi verso la stanza con in mano una pila di asciugamani) Cos'è quella roba?

La Claudio (deviando dal suo percorso e andando a posizionarsi a sinistra della poltrona accanto al mobiletto da ricamo) Sono gli asciugamani.

La Contessa (stizzita) Beh, datti una mossa! Cosa resti qui a chiacchierare!

La Claudio Siete stata voi a rivolgermi la parola!

La Contessa Ma datti una mossa, insomma!

La Claudio (piroettando all'udire la battuta della Contessa) Sissignora!

Rifà il percorso in senso inverso, si dirige rapidamente verso la stanza di destra ed entra.

La Contessa E pensare che ho corso il rischio di non rivederlo mai più!

Eugénie (spostandosi a sinistra) E tutto per colpa di quella signorina!

Il Marchese (al di là della bergère) Che vuoi farci, Eugénie? Siete sempre voi la perdizione di noi uomini.

Eugénie (con umiltà, le mani incrociate sul petto) Voi nel senso di io?

Il Marchese (avanzando al centro della scena) No, nel senso del sesso femminile.

Eugénie fa spallucce e Il Marchese risale verso il fondo.

La Contessa Ah, ti prego, non scherzare! Hai il cuore arido come tua figlia.

Si alza.

Eugénie E hai detto tutto!

Il Marchese (marcando bene il "certo") Certo, Eugénie, certo!

Scena ventesima

Gli stessi, Maurice, L'abate, La Claudio.

Maurice (uscendo dalla stanza dove ha sistemato Etienne e dirigendosi verso la propria) Ecco fatto! Bene, ora che non c'è più motivo di preoccuparsi, vado a rivestirmi!

L'abate (seguendolo) Ma certo! Mi raccomando: non prendete freddo!

La Contessa (che nel frattempo è risalita verso il fondo, prontamente, al figlio) Come hai potuto infliggere una simile sofferenza a tua madre? Non l'ami forse più? Ti sei comportato in modo riprovevole!

Maurice Ma mamma, dovevo pur...

La Contessa (in piedi tra Maurice e la porta della stanza) Promettimi, promettimi di non farlo mai più.

Maurice Sì, mamma! Solo che... rischio di prendere freddo.

Il Marchese Ma certo, lascialo andare in camera sua!

La Contessa Ah! Si vede che non è tuo figlio! (A Maurice) Vai, bambino mio, vai! (All'abate) Signor abate, accompagnatelo! Controllate che non gli manchi nulla.

Maurice (entrando nella stanza e lasciando la porta aperta) Oh! Non è necessario.

La Contessa Sì, sì! Ve ne prego, signor abate.

L'abate Certo, signora. (Entra nella stanza e parla con Maurice, che il pubblico non vede più, cercando di esortarlo e battendo una mano contro l'altra) Andiamo, andiamo.

La Contessa (*nell'istante di richiudere la porta, vedendo La Claudie uscire da destra con alcuni capi di biancheria tra le braccia*) Ebbene, ragazza mia, datti una mossa e porta qui la biancheria del Signor Maurice!

La Claudie Ma, veramente, sto assistendo la signora quasi annegata.

La Contessa (*con nervosismo*) Eh! “La signora”! “La signora”! Lei può anche aspettare, il Signor Maurice rischia di prendere freddo.

Il Marchese (*con logica*) Mio Dio, anche lei!

La Contessa (*con superbo egoismo*) Sì, certo, ma la signora!... (*A La Claudie*) Beh, insomma, datti una mossa!

La Claudie Subito.

Entra nella stanza di Maurice.

Eugénie (*vedendo il dottore uscire dalla stanza di Etiette*) Ah! Il dottore.

Scena ventunesima

Gli stessi, Vétillé.

Vétillé (*risalendo verso La Contessa*) Bene, ce la siamo cavata con un bello spavento!... La leggera sincope della signorina è dovuta solo all’emozione. È tutto a posto.

Eugénie (*in un tono da smorfiosa*) Non era proprio il caso che venisse a gettare lo scompiglio nella nostra dimora per così poco!

Il Marchese (*schernendola*) Che vuoi farci, Eugénie?... La povera donna ha fatto quel che ha potuto.

Eugénie (*alzando le spalle, con sdegno*) Ah!

Vétillé (*controllando l’orologio*) Oh! L’ora del mio treno s’avvicina! Sarebbe il caso che me ne andassi.

La Contessa Avete tutto il tempo, dottore. (*A Eugénie*) Saresti così gentile da controllare se il calesse è attaccato?

Eugénie (*risalendo verso il fondo*) Vado subito!

Vétillé Oh! Non è il caso che vi prendiate il disturbo!

Eugénie (*passando tra Il Marchese e Vétillé, in un tono leggermente pungente*) Dottore, ma figuriamoci, certo che sì!

Esce.

Vétillé (*alla Contessa*) Io signora, nel frattempo, andrò a congedarmi da vostro figlio e a vedere, cosa poco probabile, se ha bisogno dei miei servigi. La verità è che questo mi permetterà di congratularmi con lui per il coraggio e l’abnegazione, poiché, per quanto riguarda la sua salute, non ho motivo di preoccuparmi. Vi ho già esposto qual è l’unico rimedio possibile. (*Vedendo,*

osservando il volto della Contessa, che una simile soluzione la angoscia molto) Mi accorgo che la cosa vi causa dolore; vado a raggiungere vostro figlio.

La Contessa Da questa parte, dottore.

Scena ventiduesima

Il Marchese, La Contessa, poi La Claudio.

La Contessa (*richiude la porta e lancia un profondo sospiro, poi, notando il Marchese che si mordede labbra con aria beffarda*) Oh, ti prego, fammi la cortesia di non assumere quell'aria maliziosa! Mi hai stancato!

Avanza a sinistra.

Il Marchese (*candidamente*) Io?

La Contessa (*andando a sedersi sulla poltrona a destra del tavolo*) Sì! E la colpa di tutto ciò è solo tua! Sei stato tu a fare la predica al dottore!

Il Marchese (*avanzando fino ad andare a posizionarsi accanto a lei*) Io!

La Contessa Sì! Ebbene, potete allearvi contro di me quanto vi pare! Mai, hai capito? Mai!

Il Marchese s'inchina, con un gesto di sottomissione, e va ad accomodarsi sulla poltrona accanto al mobiletto da ricamo. In quell'istante, La Claudio esce dalla stanza di Maurice.

La Contessa (*ansiosa*) Ebbene? Il Signor Maurice?

La Claudio (*che stava per uscire, avanzando accanto alla Contessa*) Oh! Sta benissimo!

La Contessa (*prendendo fiato*) Ah! Tanto meglio! (*La Claudio risale verso il fondo per uscire. Richiamandola*) La Claudio!

La Claudio (*tornando in avanti*) Signora Contessa?

La Contessa (*compiendo uno sforzo evidente*) No... niente.

La Claudio Ah?

Risale verso il fondo.

La Contessa (*bruscamente*) Se...

La Claudio si ferma.

La Contessa (*vedendo lo sguardo del Marchese fisso su di lei e il sorriso beffardo che ha stampato sulle labbra*) Oh, smettila di ridere, tu! (*A La Claudio, con imbarazzo*) Ti... Ti dà molto fastidio l'idea di tornare nell'orfanotrofio di Kenoghan?

La Claudio (*spalancando le braccia*) Oh! Signora Contessa...!

La Contessa (*con uno sforzo che le costa parecchio*) Beh!... Allora, d'accordo!... Per il momento hai la mia approvazione... Vedremo... vedremo in seguito!... Resterai al castello.

La Claudio (*con entusiasmo*) Oh! Grazie, Signora Contessa!

La Contessa (*con stizza, interrompendo il suo slancio*) Ah, sì, va bene, vai!... Vai!... Vai!... Non starmi tra i piedi!

Si alza e si sposta a sinistra.

La Claudie (*interdetta*) Subito, Signora Contessa.

Esce raggiante.

Il Marchese (*dopo l'uscita di La Claudie*) Oh, vedo che finalmente cominci a ragionare!

La Contessa (*protestando*) Io! Io! Cosa vorresti insinuare?

Il Marchese (*con estrema gentilezza*) Andiamo, suvvia! Credi che non sia in grado di leggerti nel pensiero? (*Alzandosi e andando da lei*) Quale sarebbe il motivo di questo improvviso voltagaccia? Di sicuro ti stai chiedendo se non sia il caso di...

La Contessa (*con un profondo senso di vergogna, supplicandolo*) Oh! Stai zitto! Stai zitto!

Il Marchese Lo vedi che ho indovinato!

La Contessa (*accasciandosi sullo sgabello*) Ah! I bambini!... I bambini!

Il Marchese (*dietro di lei, afferrandole affettuosamente le spalle con entrambe le mani*) Non ti affliggere, mia cara!... È la natura umana!... Ebbene, perché insorgere contro di lei? Facciamo in modo che Maurice non viva più ai margini di questa natura!... La soluzione migliore è lasciare che sia proprio lei a parlare: circondalo astutamente di belle ragazze, di visetti seducenti, e fingi di non saperne nulla!... Fai in modo che le trovi spesso e ovunque!... Che diamine! Non esiste uomo che non abbia il suo momento di debolezza, e il giorno in cui la tentazione avrà superato il limite...

Si sposta a destra.

La Contessa (*in tutta spontaneità*) Lo conosco: si metterà a dire il Padre Nostro.

Il Marchese Oh! Allora siamo fregati!

Risale verso il fondo.

La Contessa E poi, la fai facile tu! “Circondalo, circondalo”! Come accidenti vuoi che faccia? Io di donne non ne conosco mica! Tu, per caso, ne hai?

Il Marchese (*che all'udire le parole della sorella è tornato leggermente in avanti*) Io? Ma benedetta sorellina mia, sono anni ormai che mi sono appeso al chiodo.

La Contessa In che senso?

Il Marchese Voglio dire che è da tanto che mi sono ritirato dal settore, nel momento in cui mi sono accorto che le mie prestazioni non erano più degne del nome che porto. Oggi vivo in Touraine, nelle mie terre, e non è che lì... (*Andando da lei*) L'ultima donna che ho conosciuto è stata una tale Clarisse Houlgate che aveva partecipato alle belle giornate di maggio.

La Contessa (*con un barlume di speranza*) Ebbene, perché no? Cosa fa adesso?

Il Marchese Diamine, adesso... è vecchia! O almeno credo, perché per le donne il conteggio degli anni è diverso da quello degli uomini.

La Contessa Non ha importanza! Puoi informarti comunque! Una donna di una certa età... ha pur sempre un senso materno molto sviluppato. Sono sicura che questa signora farà proprio al caso mio.
Il Marchese Complimenti, sei davvero eccezionale! Non è a te che deve andare bene! È a tuo figlio.
Risale verso il fondo.

La Contessa Hai ragione! (*Con scorrimento*) Ah! Mio Dio! Mio Dio! Quant'è difficile essere madre!

Risale a destra del tavolo.

Scena ventitreesima

Gli stessi, Heurteloup, poi Eugénie, poi Vétillé.

Heurteloup (*accorrendo dal lato destro dell'atrio e avanzando fino al centro della scena*) È vero ciò che mi hanno detto? Maurice è stato trascinato via da un'onda anomala?

La Contessa No!... No!... Calmatevi.

Il Marchese È finito!... È tutto finito!

Eugénie (*entrando sulle ultime parole del marito*) Ah, eccoti qua! Sei come i carabinieri: arrivi sempre troppo tardi! (*Alla Contessa, avanzando a sinistra del tavolo*) Il calesse del dottore è pronto.

Il Marchese Ah? Bene. (*Andando ad aprire la porta della stanza di Maurice e chiamando*) Dottore!

Vétillé (*comparendo*) Eccomi!

Il Marchese Il calesse vi aspetta.

Vétillé Ah! Benissimo. (*Alla Contessa*) Signora, vostro figlio è in ottima salute.

La Contessa (*accompagnandolo fino all'atrio assieme al Marchese*) Grazie ancora, dottore.

Vétillé Di niente! Signora Contessa, vi pongo i miei omaggi.

La Contessa Arrivederci, e mi raccomando: non abbandonateci!

Il Marchese Vi accompagnano!

Vétillé Grazie! (*Inchinandosi davanti a Eugénie e Heurteloup*) Signora! Signore!

Eugénie e Heurteloup Arrivederci, dottore!

Uscita del Marchese e di Vétillé.

Scena ventiquattresima

La Contessa, Heurteloup, Eugénie, poi Etienne e Guérassin.

La Contessa (*al di là del tavolo e mettendo un po' d'ordine*) Ah! Ora che ho visto il dottore, mi sento molto più tranquilla!

Heurteloup (*a destra e davanti lo sgabello*) Sembra bravo!

Eugénie (*a sinistra e davanti lo sgabello*) Tu dici?... Un medico che cura i pazienti con la pornografia!

Heurteloup Oh!

Eugénie Non osare farti curare da lui, sai? Non te lo permetterò!

Heurteloup (*con un sospiro di rassegnazione*) Sì, va bene!

Eugénie E nemmeno io mi farò curare da lui!

In quell'istante compare Etiennette, che entra timidamente, seguita da Guérassin. Si è rivestita eccezion fatta per il cappotto che Guérassin regge sul braccio.

Le battute seguenti sono pronunciate in contemporanea dai personaggi che assistono all'ingresso dei due, ma con stato d'animo differente.

La Contessa Signora de Marigny!

Eugénie L'attrice!

Heurteloup (*a parte*) Etiennette!

Etiennette (*timidamente*) Scusatemi tanto, Signora Contessa.

La Contessa (*che si trova sempre al di là del tavolo, avanzando prontamente tra quest'ultimo e la sedia a dondolo e scostando Eugénie e Heurteloup per passare in mezzo a loro e raggiungere più infretta Etiennette*) Voi! Voi scusarvi? Ma figuriamoci! Prego accomodatevi!... Con tutto quello che avete passato!

Tutti (*esterrefatti*) Come?

Etiennette (*non credendo alle proprie orecchie*) Signora, la vostra gentilezza mi confonde!

La Contessa (*facendola accomodare sulla bergère*) Vi prego, non scusatevi assolutamente.

Eugénie (*a parte, scandalizzata*) Oh! (*Ad alta voce e in tono imperativo*) Andiamocene, Hector!

Heurteloup Dici a me?

Eugénie Sì, a te; andiamocene!

La Contessa (*dopo essersi accomodata sulla poltrona accanto alla bergère, a Eugénie*) Te ne vai?

Eugénie (*molto piccata*) Sì! Io e mio marito abbiamo da fare.

Risale a sinistra del tavolo.

La Contessa (*rassegnandosi con filosofia*) Ah? D'accordo.

Heurteloup rivolge alla Contessa un cenno del capo con cui le lascia intuire che quanto affermato dalla moglie è falso e poi segue Eugénie con l'aria dello sposo rassegnato; escono entrambi.

La Contessa (*subito dopo la loro uscita, a Etiennette*) Ah, mia cara signora, a quale terribile disgrazia siete sopravvissuta! Se ci penso, mi vengono ancora i brividi!

Etiennette Ah! Figuratevi a me!

Guérassin (*in piedi, appoggiato alla bergère di Etiennette*) A me è rimasto il pranzo sullo stomaco!

Etiennette È solo al coraggio di vostro figlio che devo... Così, prima di andarmene...

Si alza.

La Contessa (*facendole segno di riaccomodarsi*) Ma come! Ci lasciate di già?

Etiennette Sì, signora.

La Contessa (*esitando*) Ascoltatemi bene!... A voi... sarebbe piaciuto affittare il nostro padiglione, vero?

Etiennette Oh, signora! Non torniamo più sul capriccio di un momento di cui mi avete già fatto capire l'insolenza!

La Contessa Ma niente affatto, signora. Ci ho riflettuto, e in fondo... soppesando bene la situazione... non vedo perché no.

Etiennette Troppo gentile da parte vostra, ma mi vedo costretta a rifiutare... Del resto, se ne sarebbe parlato per l'anno prossimo, non prima.

La Contessa (*candidamente*) Oh! Ma sarebbe troppo tardi!

Etiennette (*esterrefatta*) Tardi? E perché?

La Contessa (*come sopra*) Perché mio figlio tra un anno sarà al servizio militare.

Etiennette (*non vedendoci alcuna malizia*) Ah! Vostro figlio sarà...?

La Contessa Sì, signora! Solo l'idea di mettere al mondo un figlio per farne carne da cannone...!

Etiennette (*sospirando in segno di approvazione, poi, dopo breve riflessione*) Oh!... ma non siamo mica in guerra.

Guérassin E quindi non c'è pericolo.

La Contessa Questo mi consola.

Etiennette (*alzandosi*) Signora, non voglio approfittare oltre della vostra gentilezza... Prima di andarmene, però, se me ne date il permesso, vorrei esprimere la mia riconoscenza a vostro figlio.

La Contessa Ma certo! Ne sarà felicissimo!... Credo che adesso si sarà rivestito, vado a vedere.

Risale verso la stanza del figlio.

Etiennette (*seguendo La Contessa compiendo un movimento circolare*) Non so come ringraziarvi!

La Contessa Suvvia...!

Esce, Guérassin si è spostato a sinistra nell'istante in cui Etiennette è andata dietro alla Contessa.

Scena venticinquesima

Gli stessi, tranne La Contessa.

Etiennette (*dopo che La Contessa si è chiusa la porta alle spalle, avanzando prontamente verso Guérassin e con trasporto*) Ah! Guérassin, Guérassin! Quel giovane, dall'istante in cui mi ha stretto tra le sue braccia facendomi sentire la sua presa vigorosa e rivaleggiando con le onde... Non so, Guérassin!... Nessun uomo, prima, mi aveva mai afferrata in quel modo!

Guérassin (*colpendosi la coscia con la mano*) Ma figuriamoci!

Etiennette In un minuto, in un secondo, ho capito che lui era il mio uomo! Che io gli appartenevo.

Guérassin (*chiamando il cielo a testimone, a parte*) Ha perso qualche rotella!

Etiennette Guérassin! Non ho mai provato nulla del genere!

Scena ventiseiesima

Gli stessi, La Contessa, poi Maurice e L'abate.

La Contessa (*uscendo dalla stanza e avanzando al di là della bergère*) Ecco qua mio figlio, signora.

Etiennette (*andandogli incontro con slancio*) Ah, signore, io... (*Maurice è seguito dall'abate ed è vestito da seminarista. Etiennette non riesce a reprimere lo stupore nel vedere la sua tenuta*) Ah!

Guérassin (*stesso gioco*) Ah! (*Ridendo sotto i baffi*) Oh!

Maurice (*avanzando leggermente*) Sono molto contento, mia cara signora, di sapervi sana e salva!

Etiennette (*cercando di nascondere la sua delusione e di darsi un contegno*) È a voi che devo, signor abate... Ah! Come potrò mai ringraziarvi...!

Maurice È il cielo che dovete ringraziare; io sono stato solo il braccio che ha svolto la sua opera!

Etiennette Forse non ci rivedremo mai più, signor abate, ma ci tengo a dirvi che vi sarò per sempre riconoscente.

Maurice (*in tutta spontaneità*) Arrivederci, signora, e che Dio vi protegga!

Avanza fino a sinistra della poltrona accanto al mobiletto da ricamo; La Contessa gli è vicino davanti alla poltrona; L'abate si trova al di là del suddetto mobiletto.

Etiennette Arrivederci, signor abate!

Inchino da parte di Maurice e di Etiennette. Quest'ultima risale lentamente verso il fondo.

Maurice (*colto improvvisamente da un mancamento*) Ah!

Si porta il braccio destro alla fronte e con la mano sinistra si aggrappa alla poltrona.

Tutti Ah!

La Contessa (*che ha afferrato il figlio nell'istante in cui stava per cadere*) Maurice, bambino mio!

Maurice (*riprendendosi*) Non è nulla: una di quelle fastidiose vertigini!... Ora è passato, grazie.

La Contessa La tua condizione mi sta preoccupando.

Maurice Non è nulla. (*A Etiennette*) Arrivederci, signora.

Etiennette (*gli rivolge un secondo inchino, poi, nell'istante di uscire, getta un ultimo sguardo nella sua direzione. Uscendo sospirando*) Ah, che peccato!

Atto secondo

L'appartamento di Etienne. Salottino molto elegante. A sinistra, in primo piano, un caminetto con la sua decorazione. In secondo piano, una porta. In fondo, al centro, porta che si affaccia su una galleria. A destra, in primo piano, una finestra bow-window¹. In secondo piano, una porta. Accanto al caminetto, sul lato più vicino alla scena, una poltroncina con lo schienale rivolto verso il pubblico. Sull'altro lato, proprio di fronte, una bergère. A destra della bergère, un divano collocato di prospetto al pubblico. Addossato al divano, un tavolo della stessa grandezza. Sotto il divano, un poggiapiedi. Leggermente a destra, e davanti al divano, a circa un metro di distanza, uno sgabello. Accanto al tavolo grande, e alla sua destra, una sedia pieghevole. A destra della scena, accanto al bow-window e poco oltre, un divano nascosto da un paravento. Davanti al divano, leggermente a sinistra, uno sgabello. A sinistra del divano, una poltrona pieghevole. Tra il divano e la poltrona, un tavolino a cassetti. In fondo, su ogni lato della porta, un mobile in stile. In fondo, nella galleria, di fronte alla porta, un divano. Nel vano del bow-window, una fioriera con piante verdi. Sopra il tavolo grande, un servizio da caffè, un vassoio porta-liquori e una scatola di sigarette. Sull'ultimo telaio di sinistra del paravento è appeso, con un filo, il pulsante del campanello elettrico. Un altro campanello elettrico è collocato a destra del caminetto. Lampadario in stile sul soffitto.

Scena prima

Etienne, Paulette, Cléo, Guérassin, Musignol, in divisa da ufficiale dei dragoni.

All'alzarsi del sipario, Etienne, di prospetto al pubblico e al di là del tavolo collocato dietro al divano, sta servendo il caffè e discutendo con Musignol. Quest'ultimo, in posizione leggermente più avanzata e un po' a destra, si trova tra Paulette e Guérassin. Cléo è accanto a Etienne. Tutti parlano in contemporanea: Guérassin e Paulette tentano di calmare Musignol, Cléo cerca di convincere Etienne. Si sentono frasi del tipo: "Andiamo, Etienne!...", "Ma no, ma no!", "Musignol, suvia!", "Ah! Lasciatemi in pace!", ecc...

Musignol (bruscamente, a Etienne) Andiamo, Etienne, siamo seri! Cosa ti prende? Cosa ti ho fatto?

Etienne (versando il caffè) Niente, te l'ho già ripetuto fino allo sfinimento. Ne ho abbastanza, tutto qui!

Musignol Ah! No, no, questa poi...

Paulette (allontanandosi da Musignol e raggiungendo il caminetto) Oh! Quanto mi scocciano questi due!

¹Tipo di balcone chiuso sporgente per uno o più piani dalla facciata di un edificio, e interamente unito, mediante una grande apertura, all'ambiente interno corrispondente, del quale costituisce parte integrante. Anche *bay-window* e, non comune, l'adattamento italiano *bovindo*. Fonte: Enciclopedia Treccani online.

Etiennette (porgendo una tazza a Cléo) Vuoi una tazza di caffè, Cléo?

Cléo (afferrandola) Grazie. (Sottovoce) Perché sei così dura con il povero Musignol?

Etiennette (scostando Cléo che, in seguito, va ad accomodarsi sulla bergère accanto al caminetto)

Ah, no, ti prego eh! Non t'immischiare! (A Guérassin) Vuoi una tazza di caffè, Guérassin?

Guérassin (risalendo leggermente) Con molto zucchero, grazie.

Musignol (spostandosi a destra) No, no, questa è proprio grossa! (Tornando bruscamente da Guérassin che è avanzato fino in posizione 4) Insomma, cosa significa un simile comportamento?...

Cosa hai fatto a Etiennette durante la mia assenza?

Guérassin (esterrefatto) Io?

Musignol Sì, tu! Te l'ho affidata perché sei un uomo distensivo.

Guérassin (offeso) Oh, senti un po'!...

Musignol Ritorno oggi dal servizio militare e lei...

Etiennette (portando a Guérassin la tazza di caffè che ha preparato durante le battute precedenti)

Lascia in pace Guérassin, non c'entra nulla in tutto questo.

Risale.

Guérassin (con la tazza in mano, spostandosi a destra del divano) Beh, mi pare ovvio!

Musignol Chiedo scusa ma mi deve delle spiegazioni!... (Sedendosi su uno sgabello, a destra della scena) Ma come! Corro qui con una sola idea in testa: rivedere la mia Etiennette e darle tutto l'amore che in cinque settimane di celibato ho accuratamente risparmiato...

Etiennette (porgendo una tazza di caffè a Paulette da sopra lo schienale del divano e facendo spallucce) Ah! Ma smettila di scocciarmi, insomma!

Musignol (risalendo verso di lei) Sì, celibato!

Paulette, che era in piedi con un ginocchio appoggiato sul divano, dopo essere stata servita si siede sullo stesso.

Etiennette (interrompendo Musignol) Vuoi una tazza di caffè?

Musignol (interdetto) Eh?... Sì, grazie, volentieri. (Riprendendo il discorso) E invece di ricevere l'accoglienza che mi aspettavo, trovo una donna di ghiaccio, irritata dalla mia tenerezza e infastidita dalle mie premure! Cosa significa tutto questo? Perché? (A Guérassin, tirandolo per una manica e facendogli parzialmente rovesciare il caffè contenuto nella tazza che regge in mano) Perché?

Guérassin Ma smettila! (Asciugandosi con il fazzoletto) Cosa vuoi che ne sappia io, mio caro?

Musignol avanza leggermente a destra.

Etiennette Non ci posso credere, dico sul serio!... Insomma, non mi pare che abbiamo stipulato un contratto per l'eternità! A quanto mi risulta, non ho rinunciato alla mia libertà! Ebbene, adesso ho voglia di riprendermela e quindi me la riprendo!

Musignol (*con rabbia*) Ma andiamo, suvia!... Ammetti che dietro a tutto questo c'è un uomo! Un uomo!

Etiennette (*su tutte le furie*) Oh! (*Cambiando tono e avanzando a sinistra di Musignol*) Prendi! Ecco qua il tuo caffè!

Musignol (*imbronciato*) Non lo voglio!...

Etiennette Come ti pare! C'è qualcuno che vuole un caffè?

Musignol Io.

Afferra la tazza con rabbia.

Etiennette (*risalendo verso la sua posizione precedente al di là del tavolo*) Non occorreva dire di non volerlo!

Paulette Insomma, voi due, la volete finire o no di azzuffarvi?

Cléo Lasciali fare. Sono raffinatezze amorose: prima si litiga e poi il rapporto va ancora meglio.

Etiennette Oh! Allora ti assicuro che non mi conosci proprio!

Musignol (*posando la tazza vuota sul tavolino accanto al paravento*) Quando una donna, senza un'apparente ragione, subisce una simile trasformazione, significa che c'è dietro un uomo!

Etiennette (*avanzando, furibonda*) Ebbene sì, c'è un uomo! Sei contento?

Musignol (*con un ghigno rabbioso*) Ah! Lo dicevo io! Hai visto, Guérassin? Cosa avevo detto?

Guérassin (*spostandosi a sinistra*) Beh, mio caro, e io che posso farci?

Si accomoda in poltrona vicino al caminetto di fronte a Cléo, dando le spalle al pubblico.

Paulette Andiamo, vi prego, vi prego!

Musignol Sapevo benissimo che se il tuo atteggiamento era cambiato così tanto nei miei confronti, era perché in mia assenza mi avevi tradito.

Cléo (*richiamandolo all'ordine*) Oh! Musignol!

Musignol Certo che sì!

Etiennette Tradirti io! Ah, no mio caro, proprio no! Se si fosse trattato di questo, il mio atteggiamento nei tuoi confronti non sarebbe affatto cambiato.

Musignol Che bellezza!

Etiennette No, il sentimento che mi opprime va ben oltre tutto ciò, perché mi ha resa una donna diversa. Mi ha fatto capire lo squallore della mia situazione, mi ha indotto a disprezzare la vita che conduco. Che cosa sono io, in fondo? Una mantenuta, una cocotte.

Cléo Oh, senti un po', almeno cerca di non disgustare gli altri!

Musignol (*furibondo*) E chi è l'autore di un simile miracolo? Qualche bellimbusto, qualche pagliaccio?

Etiennette (*andando a prendere la tazza lasciata da Musignol per rimetterla sul tavolo grande*) Ma certo, insultalo pure! Sfoga la tua rabbia impotente; questo non cambierà affatto le cose.

Musignol (*schiumando dalla rabbia*) Etiennette!

Etiennette (*voltandosi e squadrando*) Cosa vuoi?

Guérassin (*alzandosi*) Andiamo, ragazzi miei, non scherziamo!

Etiennette (*tornando in avanti*) Qui non si scherza affatto!

Cléo Etiennette, suvvia, tu non pensi una sola parola di ciò che hai detto!

Etiennette E perché mai parlerei con questo tono se la mia decisione non fosse già presa? Ti sembro forse una donna che si lascia influenzare da un capriccio o da uno sbalzo d'umore? No, è con pacatezza, tranquillità e risolutezza che gli sto dicendo che è finita, finita tra noi due!

Si siede di fronte al pubblico sullo sgabello di sinistra, mentre Guérassin va a posare la tazza vuota sul tavolo, dietro il divano.

Musignol (*piccato e come un uomo che prende una decisione*) Benissimo! Stando così le cose, non mi resta altro che andarmene!

Etiennette (*allargando le braccia in segno di assenso*) Beh, mio caro...!

Musignol (*dopo un po'*) Addio!

Guérassin (*tornando in avanti passando a destra del tavolo*) Andiamo, Musignol, non starai dicendo sul serio?

Musignol Oh! Certo che sì!... Certo che sì!

Paulette (*alzandosi*) Ma no! (*Andando da Etiennette*) Etiennette, digli una parola gentile!

Etiennette Io? Non ho nulla da dire.

Cléo (*alzandosi*) Andiamo, suvvia, Musignol!

Musignol No, no, è inutile che cerchiate di trattenermi. Adesso anch'io ho preso la mia decisione.

Paulette Ah, no, eh! Ragazzi miei, vi avviso che questo scherzo non mi piace per niente!

Va a posare la tazza sul tavolino accanto al paravento e torna in avanti passando da destra.

Musignol (*a Etiennette*) E poi, la vuoi sapere una cosa? Anche se in seguito tu venissi a supplicarmi, il tuo piagnisteo mi farebbe lo stesso effetto del chioccolare di un merlo.

Etiennette (*con gli occhi puntati verso il soffitto e una calma sconcertante*) Ti assicuro che non chioccolerò.

Musignol E quanto al tuo gigolò!...

Etiennette (*come sopra*) Non è un gigolò.

Musignol E quanto al tuo “quel che ti pare”, ti avverto che non lo avrai mai.

Etiennette (*con un ghigno di profonda malinconia*) Lo so! Oh! Ma non vantarti per questo, tu non avrai nulla a che vedere con il mio non averlo!

Musignol No, dico, ma la sentite? Quando penso che sono stato fedele a una donna del genere! Che per lei ho respinto le avances di tante altre!... Poiché, insomma, mentre facevo il militare, se solo

avessi voluto... Ah! Ce n'è più d'una che... Oh, ma da oggi in poi, mi prenderò più di qualche disturbo.

Etiennette (*con la stessa calma di prima*) Grazie per avermelo detto; se c'è una cosa che mi avrebbe indotto a dubitare della mia decisione, era la paura di farti soffrire; ma ora hai rassicurato la mia coscienza.

Musignol (*assumendo di colpo l'atteggiamento di un bambino, e in un tono che smentisce quanto da lui dichiarato in precedenza*) Eh?... Oh, ma non è mica vero, sai, non è mica vero!

Tutti (*circondando Etiennette*) Non è mica vero, sai! Non è mica vero.

Etiennette (*allontanando tutti con un gesto*) Troppo tardi, mio caro! Ciò che è detto è detto! E poi, se non è vero oggi, di sicuro lo sarà domani.

Musignol Oh, no, no, mai! Etiennette, ti prego!

Guérassin, Cléo, Paulette (*intercedendo per lui*) Etiennette!...

Etiennette (*alzandosi*) No, mio caro, no. Diamoci la mano e lasciamoci da buoni amici.

Gli tende la mano.

Musignol Ah, questo poi no! Addio!

Risale verso il fondo.

Etiennette Come ti pare!

Si sposta verso il caminetto.

Musignol (*tornando in avanti*) Mai più, hai capito? Mai più rimetterò piede in questa casa!

Risale nuovamente.

Etiennette D'accordo!

Tutti Oh!

Musignol (*che è arrivato fino alla porta e l'ha aperta per uscire. Cambiando idea all'ultimo momento, richiudendo la porta, tornando in avanti come per dire ancora qualcosa a Etiennette, esitando un attimo, e poi, non trovando nulla da dire, avvertendo Guérassin che si trova tranquillamente addossato al lato destro del divano*) Oh, quanto a te, sappi che ti considero responsabile di tutto questo e mi vendicherò!

Esce rapidamente.

Guérassin Ah, per la miseria, si può sapere cosa c'entro io?

Si sposta a destra.

Etiennette (*fuori di sé*) Ah, no! Piazza pulita! Piazza pulita! Piazza pulita!

Va ad accomodarsi sul lato destro del divano di sinistra.

Guérassin (*andandole incontro*) Andiamo, Etiennette, non è possibile! Vuoi forse dirmi che il tuo seminarista ti ha dato al cervello?

Etiennette Ah! Non ho idea di cosa mi abbia dato al cervello; so solo che ora sono cambiata e voglio dare un taglio netto al passato.

Paulette (esterrefatta) Ah!

Va al di là del tavolo, dietro il divano, a prendere una sigaretta, e poi la accende.

Cléo (sedendosi sul divano, accanto a Etiennette) Mia povera Etiennette, ma questo è amore!

Etiennette Ebbene sì, lo amo! Lo amo!

Cléo (afferrando, senza alzarsi, la sigaretta che Paulette le porge da sopra il tavolo) Accidenti!

Accende la sua sigaretta su quella di Paulette, che quest'ultima le tende sempre da sopra il tavolo.

Etiennette Sì, ma tutto questo non ha nulla a che vedere con l'amore comune come lo concepiamo noi; è qualcosa di puro, di ideale...

Guérassin (con lo stesso tono di Etiennette) Di etereo...

Etiennette (in un tono che non ammette repliche) Certo che sì! (*Dopo un po'*) Oh! Ammetto che in un primo momento l'ho desiderato come qualsiasi altro uomo: materialmente e sessualmente. Sentivo come un bisogno di lui: di vederlo, di esprimergli il mio amore. È arrivato e io non ho osato dirgli nulla; la confessione si è come spenta sulle mie labbra; mi sono resa conto di amare l'inaccessibile, e che una mia parola lo avrebbe allontanato per sempre. Così ho ricacciato il mio sentimento, e sono rimasta zitta per preservarlo intatto, poiché il mio unico timore era che lui scoprissse la mia vita precedente e mi disprezzasse per questo!... Da quel giorno, l'ho rivisto spesso; poco a poco, le sue parole mi hanno influenzata e sono state come acqua lustrale, come un bagno purificatore; anche solo l'idea di averlo desiderato, adesso mi sembra una mostruosità; se lo amo, se lo amo ancora, è di un amore nobile, immateriale, spirituale.

Guérassin (schernendola) Ah! Tu dici che è un amore spirituale? Io avrei detto spiritoso.

Paulette (che durante quanto sopra è rimasta in piedi al di là del tavolo e si è versata un po' di liquore) Che idiozia, il clero non sa nemmeno cosa sia l'amore!

Va ad accomodarsi sulla poltrona al di là del caminetto.

Cléo (a Paulette) Stai scherzando?... (*A Etiennette*) Dimmi, piuttosto, ci sono speranze?

Etiennette (prontamente, e con convinzione) Oh, no, nessuna! Nessuna in assoluto!

Guérassin (sedendosi sullo sgabello di fronte a lei) Ebbene, se non c'è nessuna speranza perché mai mandare alle ortiche la tua situazione attuale? Musignol è per te un buon protettore.

Etiennette (con sdegno, alzandosi e spostandosi a destra) Io tradire l'uomo che amo con Musignol? Mai nella vita!

Guérassin (dando le spalle al pubblico) Complimenti, sei proprio magnifica!... Non è lui che tradiresti con Musignol, è Musignol che... Insomma, è lui a essere arrivato per primo!

Etiennette (in piedi al centro della scena) Ti ho appena spiegato che in me è avvenuta una metamorfosi. Mi prenderesti per stupida se ti confessassi che sto sognando cose folli: entrare in

convento, dedicarmi a fare del bene, sorprendere il mondo intero con la mia devozione; e poi, alla fine, andare proprio da lui e dirgli, come porgendogli un'offerta: "Ecco qua la vostra opera!".

Guérassin (*schernendola*) Ma certo! La Maria Maddalena del Ventesimo secolo! Sei fuori moda, mia cara!

Paulette (*alzandosi e andando fino al caminetto*) E poi dici di non desiderarlo più!

Cléo Sono le classiche stramberie di una donna innamorata.

Guérassin Altroché! (*Alzandosi*) Abbi dunque il coraggio di chiederti come stanno davvero le cose. Non è Dio che vedi in lui; è lui che vedi nel ruolo di Dio! E quindi, inconsciamente, ti dici: "la religione è il terreno che ci farà avvicinare l'uno all'altra".

Etiennette Ah, taci! Taci! Stai bestemmiando!

Guérassin Può anche darsi, ma per me le cose stanno così!

Suonano alla porta.

Etiennette (*trasalendo*) Mio Dio, hanno suonato!... Forse è lui!

Cléo e Paulette (*non capendo*) Lui?

Cléo si alza.

Etiennette (*agitatissima, andando e venendo dal fondo*) Sì, l'abate de Plounidec! È l'ora in cui di solito viene a farmi visita... Accidenti! Cosa ne ho fatto di...

Cléo (*risalendo tra la poltrona e il divano e andando verso Etiennette*) Di cosa?

Etiennette (*cercando a destra e a manca*) Non so... È... Non so più quello che stavo cercando...

Così dicendo arriva fino al caminetto.

Guérassin (*beffardo*) Ma guardatela!... Sembra che stia ballando il valzer!

Etiennette (*furibonda*) Insomma, smettila!

Così dicendo, scosta Paulette, che si trova davanti al caminetto, nel tentativo di guardarsi nello specchio; si dà una rapida sistemata ai capelli.

Guérassin (*a cui non è sfuggito il gioco scenico*) Beh, e ora cosa fai? Ti guardi addirittura allo specchio?... Ma certo, sei bellissima! Dal momento che hai un'anima pura...

Etiennette Ma vuoi tacere una buona volta, insopportabile buffone?

Risale verso la porta di fondo.

Scena seconda

Gli stessi, Roger, Heurteloup, La Choute.

Roger (*comparendo dal fondo e posizionandosi a destra della porta*) Il Signore e la Signora Heurteloup!

Durante quanto segue, raccoglie le tazze sparse in giro e le sistema sul vassoio che porta via subito.

Heurteloup e La Choute (*infilando le teste nella fessura della porta*) Buongiorno, ragazzi!

Etiennette (*delusa*) Voi!

Paulette (*in piedi, non lontano dallo sgabello di sinistra e dando le spalle al pubblico*) Heurteloup!

Cléo La Choute!

Guérassin (*con affettata delusione*) Ah!... Siete solo voi!

Heurteloup (*che nel frattempo è andato a baciare Etiennette e poi Cléo, avanzando da sinistra verso Paulette, mentre cammina*) Come sarebbe a dire “Siete solo voi”?

Bacia Paulette.

La Choute (*che nel frattempo è andata a baciare Etiennette e poi Cléo, avanzando verso Paulette passando a destra del divano e incrociandosi dunque con Heurteloup andato a stringere la mano a Guérassin*) Davvero gentile da parte tua!

Bacia Paulette.

Etiennette (*avanzando al centro della scena*) Non fateci caso; fa spesso battute di questo tipo!

Guérassin (*con un gesto disinvolto*) È tipico mio!

Cléo (*che è andata a posizionarsi vicino al caminetto*) Alloggiate a Parigi voi due?

Heurteloup e La Choute (*insieme e prontamente*) No! No!

Cléo Perché “No! No!”?

Heurteloup (*in un tono da uomo devoto*) Sono attualmente in ritiro spirituale presso il monastero di Concarneau, dove sto preparando il mio giubileo.

Tutti No?

La Choute (*con lo stesso tono di Heurteloup, le mani incrociate sul petto*) Io pure.

Etiennette Questa sì che è bella!

Paulette E tua moglie c’entra qualcosa?

Heurteloup Mia moglie? Stai scherzando!... È qui con la famiglia perché nostro nipote sta per entrare nel reggimento.

Guérassin Già, già!... Il giovane seminarista.

Etiennette (*in tutta spontaneità*) In effetti, è previsto per domani.

Heurteloup Ah! Ne sei informata?

Guérassin Altroché!

Heurteloup Così, mi sono inventato questo trucchetto per avere campo libero! E soprattutto, affinché mia moglie avesse il divieto assoluto di scrivermi o spedirmi la corrispondenza! Sono isolato dal mondo! In questo modo, ho un mese di pace. Evviva! Evviva!

Si accomoda sullo sgabello di sinistra.

La Choute Stiamo facendo il giubileo! Oh, mio Totor!

Gli salta sulle spalle.

Heurteloup (*gesticolando nel tentativo di liberarsi dalla sua stretta*) Suvvia, suvvia! Ah, benedetta donna, se non mi sta sulla schiena, sulle reni o sulle spalle non è contenta!

Guérassin (*gioviale*) Il problema è che ti giri!

Tutti ridono.

La Choute (*lasciando Heurteloup e in un tono scandalizzato che esprime il malcelato desiderio di ridere*) Oh, ma come osi! Un po' di rispetto!

Heurteloup (*alzandosi e passando davanti a La Choute per andare da Etienne*) A proposito di rispetto, cosa gli è preso a Musignol? Lo abbiamo incrociato giù dabbasso, l'ho salutato e lui mi ha risposto: "...La guardia muore ma non si arrende!"².

La Choute (*con un ginocchio sullo sgabello lasciato libero da Heurteloup*) Ma niente affatto! Ti ha risposto: "Merda!"³.

Heurteloup (*prontamente, mettendole una mano sulla bocca e quasi gridando*) Lo so! (*In un tono più equilibrato*) Ma nei salotti dicono quello che ho detto io.

La Choute (*candidamente*) Oh!... Quanto la fanno lunga!

Tutti ridono.

Guérassin Ah! Ti ha risposto?... Non mi stupisce! Povero Musignol, anche lui adesso ha il campo libero, ma non per sua volontà. Etienne ha appena rotto la loro relazione.

Heurteloup e La Choute No?

Guérassin Sì, e per di più ci ha messo meno di un secondo.

Etiennette (*risalendo fino al tavolino accanto al paravento. Con stizza*) Cosa ci trovi d'interessante?

Heurteloup Oh, allora capisco la sua reazione.

Guérassin (*avvicinandosi a Heurteloup*) E secondo voi, perché l'ha fatto?

Etiennette (*precipitandosi su Guérassin*) Guérassin, smettila!

Guérassin (*scostandola con il braccio sinistro*) Lascia che glielo dica! Devono saperlo!

Etiennette (*cercando di farlo tacere mettendogli una mano sulla bocca*) No!... No!

Guérassin (*lottando con la stretta di Etiennette che, durante la battuta che segue, grida il più forte possibile: "No!...No! Non è vero!"*) L'ha fatto perché la signora è innamorata di tuo nipote, il giovane Plounidec!

Heurteloup e La Choute (*esterrefatti*) No?

Etiennette (*furibonda*) Non è vero!

Guérassin, Cléo e Paulette Sì, sì!... È vero! È vero!

2Frase attribuita al generale Pierre Cambronne (1770-1842) durante la battaglia di Waterloo.

3Riferimento al fatto che ancora oggi alcuni storici sostengono che la vera frase pronunciata da Cambronne sia proprio la parolaccia qui citata.

Etiennette (*profondamente offesa, andando ad accomodarsi sullo sgabello di destra*) Quanto siete stupidi!

Heurteloup (*piegandosi in due dalle risate*) Maurice? Ah! Ah! Questa sì che è bella.

La Choute (*lasciandosi cadere sullo sgabello di sinistra*) Il giovane seminarista! Ah! Ah! Ho la ridarella!

Le battute che seguono vengono pronunciate in contemporanea.

Guérassin Che vi dicevo! Non è buffo?

Cléo Roba da non credere, eh?

Paulette Ah! Povera Etiennette.

Tutti si piegano in due dalle risate.

Etiennette (*dopo averli lasciati ridere per un attimo, osservandoli con profonda pietà*) No, fatemi la cortesia di smetterla!... Altrimenti chiamo i domestici o il portinaio!

Cléo (*con un ginocchio sullo sgabello occupato da La Choute*) Beh, che problema c'è? Dal momento che si tratta di una faccenda d'amore, non c'è motivo di offendersi.

Etiennette (*indispettita*) Non dico di no, ma comunque sono affari miei!

Paulette Sta di fatto che a me, una tonaca, mi raggelerebbe il sangue.

Cléo Perché mai? Dentro c'è pur sempre un uomo. Pensa che io ne ho conosciuto proprio uno così, che ha voluto farsi prete.

Tutti (*esterrefatti*) Ah!

Cléo È un ebreo.

Tutti Come?

Cléo Sì, insomma, un prete ebreo.

Guérassin Ah! Un rabbino.

Cléo (*confermando*) Per l'appunto!... (*Cambiando tono*) Solo che poi la cosa non ha funzionato, e ora lavora in Borsa.

Guérassin (*con buonumore*) Già!... Evidentemente aveva bisogno di un tempio.

Cléo Beh, la sapete una cosa, ragazzi miei? Era un uomo come tutti gli altri, o quantomeno si avvicinava a quell'idea.

Guérassin (*con un inchino canzonatorio*) Ma certo, come no!

Cléo (*concludendo il suo discorso*) Tutto questo per dire che un uomo è sempre un uomo.

Risale verso l'angolo destro del divano.

Heurteloup (*spostandosi in posizione 5, verso Etiennette*) Ah! Ciò non toglie che proprio Maurice dovevi andare a sceglierli! Povera Etiennette, non ti sarà mica facile svegliarlo!

Etiennette (*in un tono che non ammette repliche*) Non ho nessuna intenzione di svegliarlo.

Guérassin È proprio questa la cosa straordinaria: al diavolo la carne, l'amore fisico, il contatto corporale!... Ecco qual è il suo sogno.

La Choute Beh, allora!...

Heurteloup (*a Etietnette*) Mio Dio! Stando così le cose, un punto d'incontro, tu e Maurice, lo potete anche trovare. Ma in caso contrario... Ad ogni modo, ora si fa soldato. Scommetto che uscirà dal reggimento puro e immacolato come ci è entrato. Sarà graduato... e vergine.

La Choute (*con comica convinzione*) Uscire vergine da un reggimento!... Santo Cielo, io non ci riuscirei proprio!

Guérassin (*schernendola*) Ma sentite questa!

Tutti ridono.

Heurteloup La Choute, smettila! Non in mia presenza.

Suonano alla porta.

Etiennette (*scattando in piedi*) Hanno suonato!

Corre prontamente verso la porta. Nel movimento precipitoso che compie, va a sbattere contro Heurteloup che le sbarra la strada dandole le spalle. Lo fa girare su se stesso e raggiunge il fondo, in preda alla stessa agitazione da cui è stata colta in precedenza.

Guérassin Ma guardatela! Ecco che ricomincia il suo balletto!

Etiennette (*in fondo*) Beh, cos'hai da rimproverarmi? Adesso non posso neanche più muovermi?

Roba da non credere!

Heurteloup va ad accomodarsi sullo sgabello di destra.

Scena terza

Gli stessi, Roger.

Roger (*in fondo*) Signora, c'è qui l'abate de Plounidec.

Etiennette (*agitatissima*) Mio Dio, è lui!... È lui!... (*A Roger*) Dov'è? L'avete fatto accomodare di là?

Roger Sì, signora, nel salottino.

Etiennette Bene, lo ricevo tra un attimo! Vi suonerò il campanello! (*Roger esce. Etiennette avanza passando davanti a Cléo e arrivando fino a La Choute. Cléo, subito dopo il movimento di Etiennette, avanza alla sua destra. Durante quanto segue, Guérassin raggiunge il caminetto sul fondo della scena*) Ragazzi miei, vi voglio molto bene ma credo che ora sia arrivato il momento di andarvene.

Paulette Ma come, proprio adesso?

Cléo Oh, lasciacelo almeno vedere.

Etiennette A voi?

Paulette e Cléo (*circondandola*) Oh, sì! Oh, sì!

Heurteloup (*alzandosi prontamente*) Ma no, ma no! Niente affatto! Io non ci tengo proprio a vederlo altrimenti la mia storia del monastero va a farsi benedire!

La Choute (*davanti a Etiette e dando le spalle al pubblico, voltandosi per rimproverare Heurteloup*) Ebbene, allora vuol dire che andrai a schiacciare un pisolino sulla chaise-longue di Etiette. Da Concarneau a Parigi non hai chiuso occhio.

Heurteloup E di chi è stata la colpa?

La Choute Non dico di no, ma questa è un'ottima occasione per rifarti! (*A Etiette, avvicinandosi al gruppo e tutto d'un fiato*) Oh! Faccelo vedere!

Paulette e Cléo Faccelo vedere!

La Choute Faccelo vedere!

Etiennette Ma no, suvia! Che razza di idea! Non è mica un animale da circo!

Tutti Oh! Ma perché? Ma perché?

Etiennette Perché... perché è questione di buona educazione, di delicatezza!... Come potrei presentare persone come voi all'abate?

Paulette (*allontanandosi dal gruppo e avanzando a sinistra verso il proscenio*) Grazie tante per la gentilezza!

Cléo (*spostandosi a sua volta verso destra*) Dal momento che viene a casa tua, può anche vederci!

La Choute (*che si è spostata in contemporanea a Cléo, in modo da mantenere, rispetto a quest'ultima, la stessa posizione*) Tanto più che anche noi abbiamo le nostre buone maniere!

Guérassin (*addossato al caminetto*) E come no!

Etiennette Sì, non lo nego, ma...

Paulette (*da sopra la spalla e in tono piccato, spostandosi al di là del tavolo sempre da sinistra*) Insomma, confessa una buona volta! Dopo il ritratto ditirambico che ci hai fatto del tuo giovane ecclesiasta, hai paura che restiamo delusi.

Etiennette (*indignata*) Oh!

Cléo Paulette ha ragione! Forse il tuo seminarista è fasullo.

La Choute (*rincarando la dose*) E pure racchio!

Etiennette (*indignata*) Fasullo l'abate? Questa poi!

Va fino al caminetto e suona il campanello.

Paulette (*con aria molto distaccata, dirigendosi verso la porta di fondo come se stesse per andarsene*) Arrivederci mia cara.

Cléo e La Choute (*intuendo il gioco di Paulette e facendo come lei*) Arrivederci.

Risalgono verso il fondo.

Etiennette (*lanciandosi il più in fretta possibile verso la porta e arrivando prima delle tre amiche*)

Eh?... Niente affatto, niente affatto, restate pure, mi fa piacere.

Paulette, Cléo e La Choute (*facendosi pregare*) Ma no, ma no!

Cléo Ci hai fatto capire benissimo che siamo di troppo.

Etiennette (*cercando di parlare*) No, scusa ma...

La Choute (*interrompendola*) Non volevamo essere indiscrete.

Etiennette Ma davvero? Ebbene, ve ne andrete tra poco, se vorrete, ma non prima di aver visto l'abate.

Paulette, Cléo e La Choute (*senza convinzione*) Ma no! Ma no!

Etiennette (*in tono imperativo*) Ho deciso così e basta!... (*Le tre giovani avanzano con l'aria distaccata di chi è disposto a concedere quanto richiesto; Etiennette va a suonare di nuovo il campanello*) Fasullo il mio seminarista! Ah! Ora vi farò vedere io se è vero o no!

Paulette D'accordo! Lo facciamo solo per gentilezza nei tuoi confronti!

Avanza fino all'angolo destro del divano.

Cléo e La Choute (*avanzando verso destra*) Oh, certo!

Guérassin (*addossato al caminetto, a parte*) Certo che le donne conoscono alla perfezione il cuore umano!

Scena quarta

Gli stessi, Roger, poi Maurice.

Roger La signora ha suonato?

Etiennette (*all'angolo del caminetto*) Sì, fate pure entrare l'abate.

Heurteloup (*che durante la scena precedente si era seduto sul divano di destra, alzandosi prontamente e afferrando di corsa il cappello che, subito dopo essere entrato, aveva posato sul tavolino accanto al paravento*) Un momento! Un momento! Me la svigno!

La Choute E va bene, vai!

Heurteloup (*a La Choute*) Quando Maurice se ne sarà andato, vieni ad avvertirmi!

La Choute D'accordo!

Heurteloup (*sulla soglia della porta di destra, a Roger, che si trova sulla soglia di quella di fondo*)

Ora potete farlo accomodare.

Esce.

Etiennette Ma certo. (*Roger esce. Avanzando leggermente verso le tre amiche*) Quanto a voi: per cortesia, un minimo di contegno!... Comportatevi bene!... Ricordate che non vi trovate al cospetto di un gigolò!...

Paulette, Cléo e La Choute (*con il tono annoiato di chi riceve una raccomandazione inutile*) Ma sì! Ma sì!

Etiennette E che l'abate non sa niente della mia vita... Se mai dovesse sospettare...

Paulette Andiamo, suvia! Non venirmi a dire che crede di trovarsi nella dimora di una canonichessa!

Si sposta a destra.

Etiennette Non crede proprio nulla! Il suo animo ignora a tal punto l'esistenza del male da non riuscire nemmeno a concepirlo!

Cléo (*un po' offesa*) "Il male! Il male!...", parli sempre del male, tu! Insomma, non mi pare che noi assomigliamo a chissà quale essere malvagio.

Etiennette Cléo, andiamo, non penserai mica di... (*Tutto d'un fiato, vedendo Maurice entrare dietro a Roger, risalendo tra il caminetto e il tavolo per corrergli incontro*) Ah, signor abate!... Che piacere vedervi!

Maurice (*fermandosi di colpo, un po' sorpreso*) Oh! Avete gente! Se lo avessi saputo... Non vorrei essere indiscreto!

Etiennette Indiscreto, voi? Ma figuriamoci!

Paulette (*risalendo leggermente verso Maurice*) Siamo noi gli indiscreti, ma non abbiamo proprio voluto andarcene, signor abate!

Così dicendo, fa una riverenza.

La Choute (*stesso gioco*) La nostra amica Etiennette ci ha parlato talmente bene di voi, signor abate!

Riverenza.

Maurice (*che nel frattempo è avanzato in scena seguito da Etiennette*) Oh, mie signore!

Guérassin (*dalla sua posizione accanto al caminetto*) Una simile accoglienza dovrebbe dissipare i vostri dubbi riguardo all'essere indiscreto, signor abate!

Maurice (*andando a stringere la mano a Guérassin*) Queste signore sono tutte estremamente gentili. Servo vostro, Signor Guérassin!

Guérassin (*allegramente, compiendo un buffo inchino*) Ma... anche noi siamo servi vostri, signor abate.

Etiennette (*facendo le presentazioni*) Le Signore Paulette di Vattelapesca e Cléo di... Vattelacaccia!

Le due donne si inchinano fino al suolo.

Maurice (*inchinandosi a sua volta, con galanteria*) Ah, signore mie! Avete dei cognomi che appartengono alla storia di Francia!

Guérassin (*a parte*) E solo a quella potevano appartenere!

Etiennette E... (*Notando La Choute, che nel frattempo si è spostata leggermente verso il fondo, e facendole segno con la testa di avanzare*) Una nostra carissima amica, Simone Clodovea, nota con il soprannome di “La Choute”.

Maurice Di bene in meglio! Ora addirittura il nome di un re!

La Choute (*con aria furbetta*) Perché? Davvero è esistito un re che si chiamava La Choute?

Maurice No, Clodoveo.

La Choute Oh, io preferisco il Colosseo.

Maurice (*un po' interdetto*) Ah?... Ah?

La Choute Non sono mica ambiziosa!

Etiennette E ora, amiche mie, vi presento il mio salvatore; colui a cui devo il fatto di essere ancora qui tra voi oggi.

Maurice (*con modestia*) Oh, signora!

Paulette Ma certo! Etiennette ci ha raccontato tutto! Siete stato molto coraggioso!

Cléo Già! A quanto pare addirittura sublime!

Maurice (*protestando*) Oh!

Etiennette (*con ammirazione*) Sì, è vero, è stato proprio sublime!

Risale leggermente fino all'angolo destro del divano.

La Choute Avete affrontato correnti marine molto pericolose.

Maurice Ma no! Ma no! Che esagerazione! Avevo solo intenzione di farmi un bagno e me lo sono fatto, ecco tutto!

Tutte (*andando in visibilo*) Ah!

Paulette Quanta semplicità nella vostra devozione!

La Choute Siete un eroe!

Cléo e Paulette Proprio un eroe!

Etiennette (*confermando*) Un eroe.

Maurice (*confuso*) Vi prego, signore mie, vi prego!

La Choute (*sottovoce a Cléo e Paulette, con orgoglio*) E pensare che è mio cugino acquisito!

Maurice Del resto, non ero mica solo; il qui presente Guérassin...

Guérassin (*con estrema modestia*) Oh, io... stavo sulla riva!

Etiennette Già, chiedetegli se avrebbe avuto il coraggio di buttarsi in acqua per salvarmi! (*A Guérassin*) A proposito, perché non ti sei buttato?

Guérassin (*bonariamente*) Perché non so nuotare.

Etiennette Non è una buona ragione!

Maurice (*con un sorriso indulgente*) Oh, sì che lo è! E poi, bisogna essere giusti: se non fosse stato per lui, che mi ha segnalato il pericolo che stavate correndo, non mi sarei certamente accorto che...

Guérassin (*cogliendo la palla al balzo*) Oh, non mi offendono mica, io!... Dopotutto, sono quello che correva su e giù come un forsennato urlando: "Aiuto, aiuto, donna in mare!".

La Choute Beh, non ci vuole poi molto a farlo!

Guérassin È vero, ma non a tutti viene in mente!

Etiennette (*bruscamente*) Oh, ma vi prego signor abate, accomodatevi, non rimanete in piedi!

Così dicendo, si sposta fino alla bergère accanto al caminetto facendo il giro da dietro il tavolo.

Le battute che seguono sono pronunciate molto rapidamente e in contemporanea.

Paulette (*andando a prendere lo sgabello di destra e portandolo*) Presto, una sedia per il signor abate!

La Choute (*andando a prendere la sedia a destra del tavolo*) Ecco qua, signor abate, prendete questa!

Cléo (*andando a prendere la poltrona accanto al paravento*) No, signor abate, sedetevi su questa poltrona! Starete più comodo!

Tutte e tre, disposte a semicerchio, gli porgono la seduta che reggono all'altezza del petto.

Etiennette (*infastidita da tanto zelo, con una punta di stizza*) Lasciate stare! Lasciate stare!... (*In tono imperativo*) Lasciate stare!

Paulette, Cléo e La Choute (*interdette*) Ah?

Etiennette (*con estrema dolcezza, spostando in avanti la bergère con l'aiuto di Guérassin*) Ecco la poltrona a cui il signor abate è affezionato! Sto imparando a conoscere i suoi gusti!

Paulette, Cléo e La Choute, sconfortate, vanno a rimettere le sedie nel loro posto iniziale. Guérassin, che dopo averla spostata in avanti si è mantenuto al di là della bergère, risale al di là del tavolo. Etiennette avanza fino alla poltrona collocata di fronte alla bergère di Maurice e si accomoda.

Maurice (*seduto*) Mie care signore, voi mi confondate!

Le battute che seguono vengono pronunciate in contemporanea.

Paulette (*andandogli prontamente incontro*) Suvvia, signor abate!

Cléo (*stesso gioco*) Ci sembra il minimo!

La Choute (*stesso gioco*) Oh! Siamo così felici di avervi qui!

Maurice Oh, mie signore!...

La Choute State comodo, signor abate?

Maurice Ma certamente!

Paulette (*accanto al divano che si trova poco oltre Cléo*) Non volete, per caso, uno sgabello?

Maurice Oh, vi prego!...

Cléo (*precipitandosi e finendo quasi in ginocchio per raccogliere il cuscino che si trova sotto il divano*) Volete forse un poggiapiedi?

Maurice Ma no! Ma no!... Davvero, mie signore!...

Le battute di cui sopra di Paulette, Cléo e La Choute devono essere pronunciate una sull'altra per evidenziare la loro eccessiva sollecitudine e senza aspettare le risposte di Maurice che, invece, devono essere pescate nel dialogo.

Cléo, al rifiuto di Maurice, rimette il cuscino sotto il divano.

Etienette Come potete ben vedere, signor abate, a noi piace riservarvi tante attenzioni.

Maurice Oh, mia signora, non so come ringraziarvi, sono così confuso!

Le tre donne si sono accomodate: La Choute sullo sgabello di sinistra, Cléo e Paulette sul divano, la prima a sinistra, la seconda a destra.

Guérassin (avanzando a destra del divano) Io vengo qui da anni; e mai nessuna di loro ha fatto per me nemmeno un quarto di quello che sta facendo per voi.

Paulette Oh, beh, per te, figuriamoci!

La Choute Tu non sei mica un ecclesiastico!

Guérassin (inchinandosi di fronte a una simile argomentazione) No!... Questo è vero!

Cléo (con il tono della donna di mondo, a Maurice) Ci capita così di rado di conversare con un uomo di Chiesa.

Guérassin (a parte) Oh, mio Dio!

Paulette (con lo stesso tono di Cléo) Sì, signor abate, per noi è una vera gioia!

Maurice (accennando un inchino) Davvero?

La Choute (con molto contegno) Ci sono momenti in cui uno non ne può più dei laici!

Paulette (alzando gli occhi al cielo) Ah, la religione!

Maurice L'amate?

Cléo (con lirismo) Certo che sì!... La funzione, la funzione soprattutto!

Paulette (con lo stesso lirismo di Cléo) Accompagnata dalla musica!

La Choute (stesso gioco) Quella delle undici... alla Madeleine!

Paulette (stesso gioco) È la più chic!

Cléo (accennando una smorfia) Già! (Cambiando tono) Ebbene no... No! Quella che mi commuove di più, (afferrandosi il cuore) quella che mi prende proprio qui, non è quella funzione elegante e mondana che assomiglia a uno spettacolo, no, (con sentimento) è la funzione semplice, quella delle povere chiese di paese.

Maurice Avete proprio ragione!

Paulette e La Choute (prontamente, non volendo essere da meno) Oh! Ma anche a noi piace quella! Anche a noi!

Guérassin (a parte) Certo, come no!

Cléo Forse dipende dall'umiltà del sacro luogo? O dal raccoglimento che vi si percepisce? Non lo so; ma è più forte di me; il mio cuore si gonfia, la mia gola si contrae... e piango... come un vitello.

Guérassin (*con finta commiserazione*) Oh! Povera Cléo! (*Tra il serio e il faceto*) Il ritorno alla natura ti fa venire le lacrimucce!

Maurice Ah, signore mie, mi riscalda il cuore sentirvi parlare di siffatta maniera! Si vede che siete delle ferventi cristiane!

Paolette e Cléo Certo che lo siamo!

La Choute (*con sentimento e gli occhi al cielo*) E quanto poi!

Maurice La cosa non mi sorprende. In un ambiente come questo!...

Etiennette (*inchinandosi, profondamente commossa*) Oh! Signor abate!

Maurice Qualcuna di voi ha forse dei figli?

Paulette, Cléo e La Choute (*sussultando istintivamente*) Eh?

Cléo (*non riuscendo a reprimere la voce del cuore*) Ah, no, proprio per niente!

La Choute (*sconsideratamente*) Bisogna starci attente.

Maurice (*in tutto candore*) A cosa?

La Choute (*interdetta*) Eh? Come?... Ma... a...

Cléo (*prontamente*) Ai comandamenti!

Paulette e La Choute (*prontamente*) Ah, sì, certo, appunto!

Etiennette (*prontamente*) Oh!... Volete forse dire che non siete sposate?

Paulette, Cléo e La Choute Ehm! No... No... Noi... No.

Maurice (*terribilmente confuso*) Oh!... Oh! Chiedo scusa, sono confuso... siete ancora nubili?

Paulette, Cléo e La Choute (*non sapendo cosa rispondere*) Eh? Oh! Ehm...

La Choute (*non trovando scusa migliore*) Noi... non siamo sposate.

Paulette e Cléo Non siamo sposate.

Guérassin (*con comica serietà*) Non sono sposate.

Maurice (*non riuscendo a trovare le parole per scusarsi*) Oh, care signorine! Come ho potuto farvi certi discorsi!... (*Bruscamente*) Non vi ho sconvolte, vero?

Paulette, Cléo e La Choute Niente affatto! Niente affatto!

Guérassin (*con lo stesso tono di prima*) Niente affatto! Niente affatto!

Scena quinta

Gli stessi, Roger, comparendo dal fondo con un vassoio sul quale è posato un foglio piegato in due.

Etiennette Che succede, Roger?

Roger (*andando subito da La Choute e porgendole il foglio*) Una lettera per la signora.

La Choute (*esterrefatta*) Per me?

Maurice (*correggendo Roger con una punta di malizia*) No, per la signorina.

Roger (*conciliante*) Per la signorina.

La Choute Permettete? (*Alzandosi e avanzando un po' verso destra per leggere*) "Ne avrete ancora per molto?" (*Con un tono tra lo stufo e il divertito*) Oh! (*Leggendo*) "A stare qui solo soletto mi sto proprio scacciando, vieni un salto da me, così ci faremo due risate..." (*A parte, ridendo*) Che bruto! (*Ad alta voce, a Roger*) Va bene! Dite al mittente che adesso arrivo! (*Roger esce, a Maurice*) Vi chiedo scusa, signor abate, si tratta di una persona che è di là che mi vuole... intrattenere!

Guérassin (*a parte*) "Intrattenere" è dire poco!

Maurice (*alzandosi*) Prego, andate pure!... Ah! Vi chiedo solo il permesso di porgervi i miei omaggi.

La Choute Oh, ma poi torno!

Maurice Ma sono io a essere costretto ad andarmene.

Paulette, Cléo ed Etienne (*alzandosi*) Oh! Di già?... Di già?

Maurice Ahimè, sì! Sono venuto solo per pregare la Signora de Marigny di scusarmi: oggi, purtroppo, sono costretto a rimandare la nostra conversazione quotidiana.

Etiennette Davvero?

Maurice Domani entro nell'esercito e ci hanno convocato per oggi, prima delle sei, alla piazzaforte.

Paulette, Cléo, La Choute ed Etiennette (*deluse*) Oh!

La Choute (*come una bambina capricciosa*) Oh, quanto sono noiosi quelli della piazzaforte! Non potete andarci un altro giorno?

Maurice (*con un gesto desolato, sorridendo di fronte all'ingenuità di una simile domanda*)

Impossibile! Sapete com'è l'esercito...

La Choute Potreste dirgli che siete da noi!

Maurice (*come sopra*) Anche se lo dicesse, non servirebbe.

La Choute (*con rimpianto, a Maurice che, durante queste ultime battute, si è spostato al centro della scena*) Beh, visto che le cose stanno così, arrivederci, signor abate e, spero, a presto!

Maurice Lo spero anch'io!

La Choute (*dopo aver fatto una riverenza a Maurice, con sfacciata gaggine, alle altre*) Ehi, belle, ci becchiamo tra poco!

Esce.

Maurice (*che dopo l'uscita di La Choute è risalito verso il fondo*) Ragazza affascinante!... (*A Guérassin, che si trova a sinistra*) Di un'intelligenza decisamente sopra la media!

Guérassin (*con finta ammirazione*) Ah!

Roger entra dal fondo con un secondo biglietto sul vassoio; si dirige verso Etiennette, accanto al caminetto, passando a sinistra del tavolo.

Etiennette Che succede ancora?

Roger Signora, c'è una dama, accompagnata da... dalla sua cameriera, che chiede di essere ricevuta in privato.

Etiennette (scocciata) Oh, insomma, e chi sarebbe?

Roger Ecco qua il suo biglietto da visita.

Porge il vassoio a Etiennette.

Etiennette (afferrando il biglietto e leggendo) La Contessa de Plounidec!

Maurice Mamma!

Tutti Eh?

Etiennette (andando da Maurice) Vostra madre! Vostra madre a casa mia?

Maurice Ma perché mai? Cosa significa?

Etiennette Non lo so, a meno che non si tratti di...

Maurice Di cosa?

Etiennette Eh? No, nulla!... (*A Roger*) La signora ha forse un'aria particolare?

Roger (*al di là del tavolo*) Un'aria particolare?... No, la stessa che respiro io.

Risale fino accanto alla porta.

Maurice Mia madre non si permetterebbe mai di chiedere un colloquio privato con qualcuno; deve trattarsi di qualcosa di importante.

Etiennette (turbata) Sì, è chiaro.

Maurice Ah! Quanto mi piacerebbe saperlo!

Etiennette Sentite, signor abate, non credo che il colloquio durerà a lungo; (*indicando la porta di sinistra*) se sareste così gentile da attendere di là assieme alle presenti signore e a Guérassin... (*A Guérassin, che si trova al di là del tavolo e sta parlando con Cléo e Paulette, invitandolo a indicare la strada a Maurice*) Guérassin!

Guérassin Agli ordini!

Risale e, durante quanto segue, sempre chiacchierando con Cléo e Paulette, si sposta nella stanza di sinistra la cui porta resta aperta.

Etiennette Appena vostra madre se ne sarà andata, verrò a darvi spiegazioni.

Maurice Aspettare di là mi farà arrivare tardi al mio appuntamento! Anche perché devo prima passare un attimo a casa. (*Camminando, con Etiennette, in direzione della porta di sinistra*) Posso fare una cosa, però: dopo essere passato a casa, e prima di recarmi alla piazzaforte, posso tornare qui per sapere...

Etiennette Ma certo, va bene, venite, passiamo di là! (*A Roger, prima di uscire*) Introducete pure la signora.

Roger Anche la cameriera?

Etiennette Sì... No... Come desidera la Signora Contessa. (*A Maurice*) Andiamo!

Maurice Mio Dio! Speriamo non si tratti di qualche scaramuccia.

Escono.

Scena sesta

Roger, poi La Contessa ed Eugénie, con un ombrello in mano e una reticella appesa al polso.

Roger (*andando ad aprire la porta di fondo e posizionandosi sul lato sinistro della porta stessa*) Se la Signora Contessa vuole accomodarsi.

La Contessa entra e avanza verso destra.

Roger (*a Eugénie che si attarda nell'ingresso a guardarsi attorno, in tono amichevole e un po' protettivo*) Entrate, entrate, ragazza mia!

Eugénie (*sulla soglia della porta*) "Ragazza mia"! Ma come vi permettete, razza di villano!

Si sposta a sinistra, al di là del tavolo.

Roger (*restando impassibile*) Chiedo scusa!... (*Correggendosi*) Signorina.

Eugénie (*correggendolo a sua volta*) Signora.

Roger (*conciliante*) Signora. (*Alla Contessa*) La signora vi prega di attendere un istante.

La Contessa Grazie.

Roger esce.

Eugénie (*brontolando*) "Ragazza mia"! (*Alla Contessa, avanzando tra il caminetto e il tavolo*) Hai visto cosa ci si guadagna a recarsi in casa di donne del genere? Il suo domestico mi ha preso per una cocotte!

La Contessa Ma no! Al massimo per una cameriera! Sei vestita in modo talmente austero.

Eugénie (*davanti allo sgabello di sinistra*) Sono vestita da donna onesta.

La Contessa Buon per me.

Eugénie Senti, Solange: siamo ancora in tempo! Noi non apparteniamo a questo ambiente!
Andiamocene!

La Contessa (*con la freddezza di chi ha preso una decisione*) No, mia cara! No! È tutto inutile!

Eugénie Ma è una pazzia! Proprio tu, da donna austera e virtuosa quale sei, accettare di scendere a patti con una cortigiana! E per cosa poi?

La Contessa Ti ho già detto che è tutto inutile: la mia decisione è presa. Vattene, se vuoi; io rimango qui!

Si accomoda sullo sgabello di destra.

Eugénie Va bene, allora resto anch'io! Non ho nessuna intenzione di abbandonarti a te stessa in una situazione del genere! Ma è dura da digerire!

Si accomoda sullo sgabello di sinistra.

La Contessa Perché, a te risulta che il Calvario fosse cosparsa di rose?

In quell'istante, da sinistra, arriva Etiennette.

Scena settima

Gli stessi, Etiennette.

Eugénie (vedendo Etiennette) Lei!

La Contessa ed Eugénie si alzano. Quest'ultima assume un'aria estremamente infastidita.

Etiennette (accorrendo verso La Contessa ma fermandosi, rispettosamente, a una certa distanza)

Voi, signora, in casa mia!...

Nel compiere il movimento di cui sopra, lo sguardo di Etiennette cade su Eugénie a cui rivolge un inchino di saluto. Eugénie, per tutta risposta, la saluta a malapena.

La Contessa Sì, proprio io!... Capisco perfettamente: la mia visita deve stupirvi molto. Certo, potrei giustificarla con qualche vago pretesto; invocando, ad esempio, l'incidente di cui siete stata vittima in casa mia, che mi costringe, trovandomi qui a Parigi, a venire da voi a informarmi sulle vostre condizioni... E invece no! Preferisco parlarvi francamente e arrivare subito al dunque.

Etiennette (angosciata) Mio Dio! Suppongo che le visite che mi fa vostro figlio non incontrino il vostro favore e quindi...

La Contessa (rassicurandola) Che razza di idea! No, assolutamente no! Non si tratta di questo.

Etiennette (non sapendo cosa pensare) Ah?... Allora non capisco... (Bruscamente, andando a posizionarsi al di là della poltrona accanto al paravento e spostandola in avanti in modo che si trovi esattamente tra i due sgabelli) Oh! Ma signora, vi prego, accomodatevi!

La Contessa (accettando la poltrona che Etiennette le porge) Grazie!

Etiennette (che è subito avanzata verso destra, indicando a Eugénie lo sgabello di sinistra) Se volete accomodarvi anche voi!

La Contessa (presentandola) Questa è mia cugina, la Signora Heurteloup.

Etiennette (con estrema gentilezza, rivolgendole un inchino) Credo di avere già avuto il piacere di conoscerla. Il giorno in cui mi sono congedata dalla Signora Contessa, se non mi sbaglio, la signora è entrata e...! Solo non avevo ancora avuto l'onore di... ehm! (Interdetta dal comportamento di Eugénie che la ascolta con aria sdegnata: la bocca a culo di gallina, lo sguardo perso nel vuoto e la testa impegnata a muoversi con un leggero dondolio come accade nelle persone anziane) Accomodatevi, ve ne prego!

Eugénie si accomoda sullo sgabello indicato. Etiennette si siede su quello di destra.

La Contessa (con sforzo) Ah, mia cara signora, la faccenda di cui vengo a parlarvi è di una tale delicatezza che...

Eugénie (tra i denti) Altroché!...

La Contessa ...Che davvero faccio fatica perfino ad abbordarla; sono pervasa da un forte turbamento.

Etiennette (preoccupata) Mio Dio, di cosa si tratta?

La Contessa Spero non prenderete quanto sto per dirvi come un'offesa da parte mia nei vostri confronti e spero anche vi renderete conto dello sforzo che ciò mi costa; in fondo a ogni donna, c'è una madre!... Quindi credo mi capirete.

Etiennette (fremendo dalla voglia di sapere di cosa si tratta) Parlate, signora! Mi darà grande gioia avere la possibilità di aiutarvi in qualche modo, dopo tutto quello che la vostra famiglia ha fatto per me.

La Contessa Grazie per le vostre care parole!... È una povera madre spaventata quella che oggi si reca da voi. Si tratta di una faccenda di cui non me ne intendo affatto...! Se sapeste: alcuni mi dicono: "Dovete fare questo!", altri mi ripetono: "Non dovete fare nulla!". Non so più a che santo votarmi. Così ho pensato di rivolgermi a voi come se foste... un consulente. Avete così tanta esperienza!

Etiennette (un po' sorpresa) Io, signora? E in che ambito?

La Contessa Beh, ecco... si tratta di mio figlio!

Etiennette Del signor abate?

La Contessa Sì! (Sottovoce, a Eugénie) Lo scrigno!...

Eugénie, che ha assistito alla scena con la testa tra le nuvole, ha un sussulto improvviso che la riporta alla realtà.

La Contessa (dopo un po') Passami lo scrigno!

Eugénie fa una smorfia, da vittima rassegnata, e dopo aver aperto la sua reticella ne estrae successivamente: un fazzoletto, un messale e un rosario; nel vederli, alza gli occhi al cielo, afferra il rosario e abbozza (con discrezione) un segno della croce. La Contessa, nel frattempo, dà segni d'impazienza.

La Contessa (vedendo che Eugénie ha intenzione di tirarla per le lunghe. Con un sorriso infastidito, a Etiennette) Solo un attimo, signora!

La Contessa manifesta nuovamente la sua impazienza a Eugénie che, finalmente, estrae lo scrigno. Lo passa alla Contessa con vergogna (le braccia tese verso il pavimento e lo sguardo rivolto dall'altra parte). Dopodiché, risistema con la massima cura il rosario, il messale e il fazzoletto, chiude la reticella e assume la stessa aria smorfiosa di prima.

La Contessa (non appena Eugénie le ha consegnato lo scrigno) Prima di dirvi tutto, permettetemi di offrirvi questa sciocchezzuola.

Etiennette A me?... Oh, signora, ma no!... Non ce n'è motivo!

La Contessa Sì, sì, lo so! Ma mio fratello, che è ben informato, mi ha detto che gli usi sono questi!
... E poi, non è forse normale che il “consulente” percepisca il suo onorario?

Etiennette (*dopo aver aperto lo scrigno*) Oh, signora, sono confusa!... Che magnifico anello!

La Contessa Lo conserverete come ricordo delle emozioni che abbiamo vissuto insieme! In un certo senso, è mio figlio che ve lo offre attraverso le mie mani.

Etiennette Il che me lo renderà più caro di ogni cosa.

Si alza per posare lo scrigno sul tavolino accanto al paravento e poi torna a riprendere il suo posto.

La Contessa (*dopo una breve pausa imbarazzata. Bruscamente, come se le uscisse d’impulso*) Sta così male, il povero piccolo.

Etiennette Chi? Il signor abate?

Eugénie (*non riuscendo a trattenersi*) Ti prego, Solange!

La Contessa (*a mezza voce e con stizza, a Eugénie*) Ah, lasciami stare, insomma! (*A Etiennette, con ritrovata dolcezza*) Visto che vedete Maurice, ditemi: a casa vostra gli è mai capitato di essere colto da debolezza?... O di avere una sincope?

Etiennette In effetti, sì, tre giorni fa. La cosa ci ha preoccupato parecchio.

La Contessa Per l'appunto!... A quanto sembra, è la conseguenza di un eccesso di salute.

Etiennette Ah?

La Contessa Già.

Etiennette Non capisco.

La Contessa Sì, me ne rendo conto... A prima vista, è come un paradosso: nell'ambito in questione pare che il troppo sia pregiudizievole quanto il troppo poco!... Oh, questi bambini, quante preoccupazioni!... Soffre di una leggera nevrastenia, capite? La linfa... la natura... il germoglio, non so come spiegarvelo! (*Con candore*) Ha bisogno di passeggiare!

Eugénie (*sussultando*) Oh!

Etiennette (*gettandosi all’indietro, esterrefatta*) Cosa?

La Contessa (*prontamente*) Non sono io a dirlo, è stato il dottore! È un modo per indicare che deve... che deve...

Etiennette Oh! Capisco.

La Contessa (*dimostrando un’ammirazione piena di umiltà*) Ah, capite sul serio? Siete una donna molto colta! Io, all'inizio, non ho capito. Ed Eugénie nemmeno. (*Eugénie stringe le labbra*) Ma quando mi hanno messo i puntini sulle “i”!... (*Con emozione*) Ah, Signora de Marigny, non sapete cosa significhi per una madre sentirsi dire brutalmente: “Avete un figlio che è un angelo di virtù; d’ora in poi mettetela da parte e fate in modo che lui... che lui...”.

Etiennette (*spaventata di fronte a una simile prospettiva*) Oh! Ma non deve! Non deve assolutamente!

Eugénie (*alzandosi trionfante*) Ah, ah! Hai sentito cos'ha detto?

La Contessa Ma certo! In un primo momento, non ho forse gridato anch'io: "Non deve!", con la ribellione e l'indignazione di colui a cui viene chiesto di compiere una mostruosità? (*Con amarezza*) E poi... quando ho visto che tutti condividevano una simile opinione e si alleavano contro di me!...

Eugénie (*che durante quanto sopra si è rimessa seduta*) Ah! Non io!

La Contessa No, non tu! Ma il dottore, mio fratello e perfino il curato, sì! (*Con voce grave*) Sissignora, proprio il curato! Allora, pian pianino, ho iniziato a interrogarmi su quale fosse il mio dovere. Ho seguito la ragione; mi sono detta che la salute di mio figlio era in gioco; che forse era egoistico da parte mia pretendere per lui un bene che a quanto pare non gli conveniva affatto; che se il suo temperamento gli era continuamente d'intralcio per quella che lui credeva una vocazione, in fondo, era stato Dio a darglielo; che se Dio si era comportato in questo modo, significava che aveva altri progetti per lui; che non si può andare contro la volontà divina...! E allora, mi sono impercettibilmente rassegnata al sacrificio che tutti si aspettavano da me...! L'ho accettato...! L'ho auspicato! (*Avvicinando leggermente la poltrona a Etiennette e scurendo la voce con vergogna*) Ho perfino cercato di provocarlo... Ah! Non avete idea di cosa può essere capace l'amore di una madre!

Etiennette Oh, signora! Allora, cosa? Volete forse gettare vostro figlio tra le braccia di...

La Contessa (*sperduta*) Che ne so...!

Eugénie (*concludendo la frase della Contessa esprimendo la sua disapprovazione*) Ebbene, sì! Sì! In fondo, è proprio questo che sta pensando! Nell'istante in cui il figlio sta per entrare nel reggimento – dove di sicuro non avrà abbastanza forza per lottare contro il contagio dei cattivi esempi – lei, anziché rafforzare le sue convinzioni religiose, spera che lui...! Ah!

Gira la testa dall'altra parte con disgusto.

Etiennette (*indietreggiando terrorizzata*) Oh, signora! Non oserete fare una cosa simile?

La Contessa (*in tono supplichevole*) Ma allora datemi un consiglio! Venitemi in aiuto! Sono solo una povera donna disorientata, smarrita...! Insomma, si tratta di Maurice! Dopo quello che ha fatto per voi, di sicuro non vi sarà indifferente!

Etiennette (*un po' più avanti rispetto allo sgabello da cui si è appena alzata e quasi dando le spalle al pubblico*) Vostro figlio! Ah! Signora, se voi chiedeste in cambio la mia vita, io... mi getterei anche nel fuoco per lui!

La Contessa (*alzandosi e avvicinandosi a Etiennette*) Oh! Non vi chiedo tanto: aiutatemi, signora, aiutatemi. Siete buona, nobile e... portate un cognome importante.

Etiennette (*con umiltà, percependo l'ironia della sua nobiltà di seconda mano*) Oh!... Non parlate del mio cognome.

La Contessa (*con convinzione*) Lasciatemi fare! Quando ci si fregia di un titolo, significa che si ha la forza di portarlo; (*sedendosi sullo sgabello da cui Etiennette si è alzata in modo da starle più vicino*) e poi possedete la nobiltà d'animo, che è la dote più importante! Quello che sogno per mio figlio, è una donna d'elezione degna di lui; sensibile e dai sentimenti puri, in grado di amarlo abbastanza e in modo sufficientemente elevato – insomma, vorrei che fosse più un'unione di anime che di qualcos'altro – . (*In tono supplichevole*) Ah! Se solo voi voleste! Se solo voi voleste!

Etiennette (*temendo di capire*) Se io volessi, cosa?

La Contessa Ma non vi accorgete di essere l'incarnazione vivente della donna dei miei sogni? Siete disposta a gettarvi nel fuoco per mio figlio!... Ebbene, per lui... fate di meno con più vigore. Attiratelo con il vostro fascino; state sua amica, sua confidente e consigliera; e mio Dio, se un giorno o l'altro... (*con molta vergogna e un tono di voce quasi impercettibile*) nella foga dei vostri sentimenti... raggiungete... (*dopo un attimo di esitazione durante il quale non trova le parole*) la grazia di Dio!...

Sussulto di ribellione di Eugénie.

Etiennette Eh!

La Contessa Povero piccolo mio, è tutto vostro!

Etiennette (*lo sguardo stralunato*) Mio?

La Contessa Ve lo cedo.

Etiennette (*allontanando da sé con un gesto l'immagine evocata dalla Contessa*) Oh, no!... Oh, no! Questo no!

La Contessa (*alzandosi*) Come?

Etiennette No! Questo no!

Eugénie si è alzata in contemporanea alla Contessa; il suo volto assume un'espressione radiosa, come se intravvedesse in tutto ciò l'intervento divino.

La Contessa (*non credendo alle proprie orecchie*) "No!". Avete detto: "No!". Santo Cielo, sto forse sognando? Sono io quella che si sta umiliando al punto da chiedervi una cosa che mi sconvolge come madre e mi fa sentire impudica come donna, e siete voi a respingermi e a dire no!

Etiennette (*con sofferenza*) Signora, ve ne supplico!

La Contessa Ma perché? Perché? Mio figlio è giovane, mio figlio è bello!

Etiennette (*con entusiasmo*) Oh! Certo che sì!... Certo che sì!

La Contessa Ci sono stuoli di donne che sarebbero contente e orgogliose di...

Etiennette (*come sopra*) Oh, certo! Come no!

La Contessa Insomma, mi avete lasciato intendere di amarlo.

Etiennette (*con voce quasi bassa*) Oh! Certo!

La Contessa Allora non capisco! A quale sentimento state obbedendo? (*In tono di dolce rimprovero*) Perché mi pare abbiate accolto uomini per i quali non provavate nulla di simile.

Etiennette (*con amarezza, risalendo verso il fondo con sofferenza*) Ah! Sì!... Sì! Certo; è su questa reputazione che vi siete basata per decidere che vi bastava rivolgervi a me!

La Contessa Oh! Signora!

Etiennette (*voltandosi per poi tornare in avanti*) Oh, non crediate di aver minimamente offeso il mio amor proprio; no, il sentimento a cui sto obbedendo va ben oltre tutto ciò!... Sì, amo vostro figlio, ma lo amo di un amore talmente puro, talmente elevato, talmente... casto da assumere i contorni di qualcosa di ultraterreno. Certo, quando la prima volta l'ho visto lottare contro i flutti per salvarmi, ho provato un colpo di fulmine! Ma come avrei potuto non restare sedotta da tanto coraggio, da una simile prestanza fisica?

La Contessa (*da madre orgogliosa*) Ah! Lo dicevo io che è bello!

Etiennette (*alzando gli occhi al cielo*) Altroché!

La Contessa (*tutto d'un fiato, e come se avesse solo quello in bocca*) È bello bello!

Etiennette Sfortunatamente alcuni istanti dopo quell'emozione l'ho rivisto di nuovo, e stavolta indossava la tonaca. (*Lasciandosi cadere sullo sgabello in precedenza occupato da Eugénie – quest'ultima, durante quanto segue, alle spalle di Etiennette e leggermente a destra, ascolterà il suo discorso come in estasi e con le braccia quasi tese sopra la sua testa –*) Il mio amore in boccio è stato sopraffatto dal gelo. Ho capito subito che il mio era un sentimento impossibile, eretico! Allora, quello che prima era un desiderio dei sensi, si è improvvisamente trasformato in pia devozione. (*Dopo un po'*) Ho rivisto il Signor Maurice; lentamente si è impadronito della mia anima; l'ha trasformata, convertita alle sue idee, alle sue credenze; ha fatto di una donna decaduta, una peccatrice pentita; mi ha salvato dal male. Oh! Ho continuato ad adorarlo, certo!... Ho continuato, ma religiosamente, devotamente, con lo stesso atteggiamento di chi si inginocchia e prosterna ai piedi di un altare.

La Contessa (*lo sguardo fisso al suolo, scuotendo la testa*) Sì!... Sì!

Eugénie (*con lirismo*) È bello, signora, è bello ciò che dite!

Etiennette (*alzandosi ma restando ferma sul posto*) E dopo tutto questo, voi volete che io profani quel sentimento diventato così puro? Oh, Signora Contessa! Vostro figlio mi ha insegnato a riverire come una santa e la più virtuosa delle donne, come può nascere in voi un pensiero del genere?

La Contessa (*profondamente umiliata*) Signora...!

Eugénie (*dietro Etiennette, alla Contessa*) Dev'essere lei a richiamarti ai principi in cui credi anche tu? Al passato che hai vissuto?

La Contessa (*attraversando la scena e guadagnando la posizione 1*) Basta, basta!... Mio Dio, queste vostre parole sono come l'eco della mia coscienza!... (*Gli occhi al cielo*) Mio Dio, voi che vedete il mio sconforto, illuminatemi! Mostratemi la verità!

Eugénie (*con il tono e la gestualità del predicatore*) La verità, la verità! È dalla nostra bocca che esce!

Etiennette Voi temete per la salute di *vostro* figlio!... Ma signora, non dovete dare retta a coloro che vi spaventano! È una crisi passeggera da cui si riprenderà! Oltre alla salute corporale, c'è anche la salute dell'anima, e quest'ultima ha diritto a tutte le vostre premure!

Eugénie (*con vigore*) Assolutamente!

La Contessa (*non sapendo più a che santo votarsi*) Ah! Mio Dio!...

Etiennette (*come argomentazione incontestabile*) E poi, e poi...! Io non posso essere sua e non voglio che lui sia di altre! (*Implorandola*) Ah, signora! Deve restare casto! Casto!

La Contessa (*con vigore*) Ebbene, sì! Basta con i compromessi di questo tipo! Basta con gli intrighi di dubbio gusto!... Ero uscita dalla retta via e voi mi ci avete riportato! Grazie, signora, non lo dimenticherò mai!

Etiennette (*radiosa*) Davvero?

Eugénie (*in tono trionfante*) Ah! Lo sapevo che prima o poi avresti ricevuto l'illuminazione!

Si sposta a destra.

Etiennette Ah, signora, come sono felice di sentirvi parlare così!

Eugénie (*inchinandosi con rispetto*) Signora, vi avevo giudicato male; mi rimango tutto quello che ho pensato.

In quell'istante, si sentono delle risate provenire da dietro le quinte.

La Contessa Che succede?

Eugénie Chi ride in questo modo?

Etiennette (*a parte, spostandosi al di là del caminetto*) Mio Dio, Heurteloup, me n'ero completamente dimenticata!...

Scena ottava

Gli stessi, Heurteloup, La Chouette.

In quell'istante, la porta di destra si apre bruscamente a due battenti. Heurteloup entra con La Chouette sulle spalle. Avanza cavalcando con gioia, mentre La Chouette ride. In questo modo raggiunge il centro della scena e si ritrova giusto davanti alla Contessa.

La Contessa ed Eugénie Ah!

Heurteloup (*quasi facendosi venire un colpo*) Ah!

La Contessa Heurteloup?

Heurteloup gira sui tacchi e si ritrova faccia a faccia con la moglie.

Heurteloup Mia moglie!

Eugénie Mio marito!

La Choute I parenti!

Salta giù dalle sue spalle e si eclissa dietro il paravento, mentre Heurteloup rischia di svenire dallo spavento. Si porta le mani al collo e si sbottona il colletto come un uomo a cui sta per venire una congestione.

Eugénie (*che è risalita al centro della scena, all'altezza del tavolo, in modo da impedire la ritirata al marito. Brandendo l'ombrellino*) Mio marito! Con una sgualdrina! Ah, razza di pervertito!

Cerca di acchiapparlo, ma Heurteloup si è già ripreso dallo choc. Corsa a inseguimento, prima in una direzione e poi nell'altra, dei due sposi attorno al tavolo.

Eugénie (*con l'ombrellino sollevato*) Se ti becco! Se ti becco!

La Contessa Eugénie, ti prego!

Etiennette Signora! Signora!

Eugénie (*continuando a correre*) Lasciatemi stare! (*Inseguendo il marito che riesce a scappare e a raggiungere la porta*) Hector! Hector! Vieni qui! Vieni qui!

Esce al suo inseguimento.

La Contessa (*inseguendo a sua volta Eugénie*) Ah, mio Dio! (*A Etiennette*) Vi chiedo scusa, signora, ma mia cugina!... Non posso abbandonarla!...

Etiennette Capisco benissimo, andate pure.

La Contessa Arrivederci, signora, scusatemi! (*Uscendo e chiamando*) Eugénie! Eugénie!

Etiennette (*in fondo*) Mio Dio, che storia!

La Choute (*avanzando tra il paravento e l'estrema destra*) Eh già!

Mentre la scena si conclude, Guérassin, Paulette e Cléo fanno il loro ingresso. Le donne indossano il cappello come chi è pronto ad andarsene.

Scena nona

Etiennette, La Choute, Cléo, Paulette, Guérassin, poi Roger e Maurice.

Cléo (*andando da Etiennette*) Che succede?

Paulette (*avanzando fino davanti al divano*) Cos'è stato?

Guérassin (*al di là del caminetto*) Perché questo baccano?

Etiennette Non me ne parlate! Heurteloup si è appena fatto pizzicare dalla moglie con La Choute a cavalcioni!

Avanza leggermente.

Tutti Poveretto!

La Choute Ora ne passerà di cotte e di crude!

Etiennette (*a La Choute*) Ad ogni modo, quanto accaduto è molto spiacevole, soprattutto nelle attuali circostanze.

Così dicendo, rimette a posto la poltrona che era andata a prendere per La Contessa.

La Choute Che vuoi farci? Non l'abbiamo mica fatto apposta.

Roger (*comparendo dal fondo*) Signora?

Etiennette Cosa c'è?

Roger Immagino sappiate che il signor abate è di là.

Etiennette L'abate!

Roger Siccome eravate occupata con quelle signore, l'ho fatto accomodare nel salottino.

Etiennette Presto, fatelo venire qui!

Roger esce.

Voce di Roger Se il signor abate vuole accomodarsi.

Maurice (*in uniforme dell'esercito e marciando con passo militare*) Signori!

Tutti (*esterrefatti*) Ah!

Etiennette (*che gli è andata incontro*) Signor abate!... Ah!... Chi mai vi riconoscerebbe così?

La Choute Vi sta meravigliosamente bene la divisa di difensore della patria!

Paulette e Cléo Oh, sì! Oh, sì!

Maurice (*molto imbarazzato, avanzando fino al caminetto passando per il centro della scena*) Oh, non prendetevi gioco di me! Mi sento tutto ingessato. Devo avere un aspetto che non ha nulla di militaresco.

Tutti Ma no, state benissimo! State benissimo!

La Choute Oh!... Ma... come mai siete vestito così?

Maurice Per ordine dell'arcivescovo; ci ha imposto di presentarci in uniforme.

La Choute Ah, beh, complimenti, davvero una bella idea quella dell'arcivescovo!

Tutti Sì! Sì!

Guérassin (*al di là del tavolo*) Ah! Il fascino dell'uniforme!

Durante quanto sopra, Paulette è risalita verso il fondo e si trova ora vicino a Guérassin.

Maurice (*a Etiennette, che l'ha seguito accanto al caminetto*) Mia cara signora, sono tornato di corsa! Ebbene, mia madre, cosa voleva?

Etiennette Eh? Oh, niente! Una semplice visita di cortesia! La Signora Contessa si è sentita obbligata dopo l'incidente accadutomi in casa sua.

Maurice Ah, tanto meglio! Ora mi sento più tranquillo! Temevo...

Etiennette Cosa?

Maurice Non so... che forse trovasse sconveniente...

Etiennette Non preoccupatevi, non ha pensato nulla del genere.

Maurice Ne sono felice.

In quell'istante si sentono alcune voci provenire dall'esterno.

Etiennette Che succede?

La porta di fondo si spalanca di colpo e si vede Musignol discutere con Roger.

Scena decima

Gli stessi, Roger, Musignol.

Musignol (scostando Roger) Inutile opporre resistenza! Lasciatemi passare!

Roger si ritira.

Tutti (tranne Maurice) Musignol!

Tutti restano di sasso, Musignol rimane sulla soglia della porta e abbraccia con lo sguardo l'intera scena che ha davanti.

Musignol (sogghignando, vedendo Maurice) Aha!

Con il kepi in testa, il bastone in mano e i pugni sui fianchi avanza con andatura insolente e sguardo provocatorio verso Maurice. Nel vedere l'ufficiale, quest'ultimo si mette sull'attenti.

Musignol (poco distante da Maurice, con disprezzo) Va bene, riposo!

Etiennette (avanzando tra Maurice e Musignol. In tono provocatorio) Cosa sei venuto a fare qui?

Musignol (con una dose di ironia da cui traspare che sta trattenendo la rabbia) Niente! Ero solo curioso! (Risalendo e mettendosi a camminare su e giù) Volevo vederlo il Don Giovanni, il rubacuori, il cherubino a cui mi si sacrifica!

Maurice Eh?

Tutti Ma cosa sta dicendo?

Etiennette (furibonda) Musignol!

Musignol (voltandosi, con freddezza) Cosa c'è?

Guérassin (che ha Musignol a portata di mano) Musignol, suvia!

Musignol (avanzando) Lasciami in pace, tu! (A Etiennette, indicando Maurice con un sorriso di disprezzo) Un semplice soldato!... Ah!... (A Maurice) Fate un passo avanti, militare!

Maurice (interdetto) Signor luogotenente...!

Etiennette (in un tono che non ammette repliche, a Maurice) Non muovetevi!

Musignol Cos'hai detto?

Etiennette Ho detto che ne ho abbastanza! Ti stai comportando in modo insolente; esci subito di qui!

Risale leggermente.

Musignol (in tono canzonatorio) Io?... Ah! Non vorrai mica che davanti al mio sottoposto...

Etiennette Qui non ci sono né sottoposti né luogotenenti! Non sei in caserma, sei a casa mia!... Ci sono solo due uomini uno di fronte all'altro.

Musignol (*sollevando il bastone e puntando dritto su Maurice*) Hai ragione e quindi...

Maurice (*indietreggiando leggermente*) Signor luogotenente!...

Etiennette (*gettandosi in mezzo in modo da proteggere Maurice con il suo corpo*) Non osare toccarlo!

Tutti (*avvicinandosi a Musignol*) Musignol, per cortesia, per cortesia!

Musignol (*scostandoli tutti, in tono imperativo*) Lasciatemi stare!

Maurice (*con dolcezza e vigore*) Fate attenzione, signor luogotenente! State per compiere un gesto di cui in seguito vi pentirete.

Musignol (*deridendolo*) E perché?

Maurice (*con calma e dignità*) Perché ci sono due cose che mi impediscono di rispondere alla vostra provocazione: il vostro grado...

Musignol Oh! Chi se ne frega!

Maurice E il mio carattere.

Musignol (*sarcastico*) Il suo carattere!... Ma certo, come no, detta da un soldato!

Maurice (*con la stessa calma di prima*) No, signor luogotenente, detta da un ecclesiastico.

Musignol (*indietreggiando*) Un ecclesiastico?

Etiennette Sì, un ecclesiastico!... Spero che ora capirai la brutalità del tuo comportamento e la ripugnanza della tua sortita!

Musignol (*esterrefatto dalla rivelazione, lasciandosi cadere sullo sgabello di sinistra*) Un ecclesiastico!

Resta come costernato, lo sguardo fisso al suolo. D'istinto, si afferra il kepi con la mano e se lo toglie.

Etiennette Ecco a quale livello di aberrazione sei arrivato con le tue pietose illazioni e la tua cieca gelosia: hai dimenticato il rispetto per l'uniforme che indossi e ti sei reso ridicolo.

Musignol (*bruscamente, con voce sorda, a Etiennette che si trova a pochi passi da lui, come un bambino pentito che chiede scusa. Le parole gli salgono alle labbra e gli escono di getto*) Etiennette! Etiennette! Mi sono comportato come un bruto! Ho fatto il matto! Ho visto rosso! È stata la gelosia a farmi perdere la testa! Ti chiedo scusa! Ti chiedo scusa!

Etiennette Non è a me che devi chiedere scusa, ma a colui che hai offeso.

Indica Maurice.

Maurice (*che per discrezione sta guardando dall'altra parte, con la testa china e le braccia incrociate, si gira. In tono di preghiera*) Signora!...

Musignol (*opponendo resistenza*) A lui!... A quel soldato!

Etiennette (correggendolo) Al signor abate. (*Musignol resta in silenzio ma si percepisce la lotta che sta combattendo dentro di sé*) Ah!... Lo esigo!

Passa dietro a Musignol e avanza alla sua sinistra.

Musignol (dopo un ultimo sforzo, senza muoversi dalla sua posizione) Signor abate... vi chiedo scusa.

Maurice (cercando di risparmiargli l'umiliazione) No, signor luogotenente, no!

Musignol (tendendogli la mano) Signor abate, siete disposto a stringermi la mano?

Maurice (andando da lui, con premura) Oh!... Signor luogotenente!

Si stringono la mano.

Musignol Grazie!

Etiennette (raggiungendo il centro della scena, sul lato destro, con soddisfazione rabbiosa) Ah!

Tutti (congratolandosi con Musignol) Finalmente!

Musignol, convinto di aver espiato la sua colpa e di essersi meritato il perdono di Etiennette, va da lei con l'aria dell'uomo sicuro di essere tornato nelle sue grazie.

Etiennette (a Musignol, nell'istante in cui arriva da lei bel bello) E adesso vattene! Vattene!
Vattene!

Musignol (esterrefatto da una simile accoglienza) Mi cacci?

Etiennette (marciando su di lui) Con il tuo comportamento hai sollevato tra me e te una barriera invalicabile!... Mai, mai nella vita ti perdonerò!

Musignol (supplicandola) Etiennette!

Etiennette No! Non voglio vederti mai più! (*Furibonda*) Vattene!... Vattene una buona volta!

Si sposta all'estrema destra.

Guérassin (avanzando alla destra di Musignol, in tono bonario) Vattene Musignol!... Non infastidirla! Credimi, è meglio!

Musignol (voltandosi, ben contento di sfogare la sua collera su qualcuno) Ah! Vorrà dire che sarai tu a pagare per gli altri!

Lo respinge e gli rifila due schiaffoni.

Guérassin (dopo il primo schiaffo) Oh! (Dopo il secondo) Oh!

Tutti (facendo eco a Guérassin) Oh!... Oh!

Musignol (risalendo verso il fondo) Obbedisco ai tuoi ordini!

Esce.

Guérassin (ancora in preda allo spavento) Cos'è successo?... Mi ha schiaffeggiato?

Tutte le donne (tranne Etiennette) Eccome se ti ha schiaffeggiato!

Guérassin Questa poi! (*Inseguendo Musignol*) Musignol!... Musignol!... Me ne renderai ragione!
... Ti sfido a duello!

Esce dietro a Musignol.

Le battute che seguono devono essere pronunciate rapidamente e in contemporanea.

Cléo No, roba da non credere!

La Choute Che razza di mercenario!

Paulette Un vero buzzurro!

Etiennette (*che le ha fatte risalire verso il fondo, spingendole fuori dalla porta*) Sì! Va bene!

Andate! Lasciatemi in pace!

Insieme, lasciandosi spingere fuori.

Cléo Davvero incredibile!

La Choute Schiaffeggiare Guérassin!

Paulette Che razza di atteggiamento!

Etiennette (*accelerando la loro uscita*) Andate! Andate!

Insieme.

La Choute Beh, allora ciao!

Paulette Ciao.

Cléo Ciao.

Etiennette (*sempre più desiderosa di farle uscire*) Sì, ciao, ciao! (*Nell'istante in cui escono, voltandosi per andare da Maurice e vedendo che sta risalendo a sua volta per andarsene. Quasi pregandolo*) Oh, no!... Non andate via!... Restate!

Maurice (*intenzionato ad andarsene*) Signora!...

Etiennette Vi prego, non così, non prima di avermi ascoltata. Datemi il tempo di discolparmi...!

Maurice (*avanzando verso destra fino davanti al divano*) Oh! Signora, perché mi avete mentito?

Etiennette (*al di là della poltrona accanto al tavolino*) Sì, avete ragione! È vero! Avrei dovuto dirvi tutto, confessarvi che... ma non ho osato!... Mi sarei sentita in imbarazzo. Sì, quell'uomo era il mio amante; sono una disgraziata, una creatura indegna.

Maurice (*con una punta di tristezza*) Capite bene che il mio posto non è qui.

Etiennette (*con slancio*) Non è qui se tenete conto dell'opinione generale, ma lo è se considerate il ruolo che svolgete in questo luogo.

Maurice (*guardandola per un attimo, poi*) Cosa intendete dire?

Etiennette (*come sopra*) Vi rendete conto anche voi che ho sete di pentimento, sete di perdono. Siete stato voi a indicarmi la strada del bene; ora pensate forse di abbandonarmi proprio quando ho ancora bisogno della vostra presenza? Nel momento in cui la mia iniziazione non è ancora completata? Quando la mia fede è ancora così vacillante?

Maurice (*piano e come ispirato*) Avete ragione!

Etiennette Non dubitate della mia sincerità, no? Ebbene, quando la peccatrice grida aiuto, voi cosa fate? Vi girate forse dall'altra parte e vi rifiutate di darle una mano?

Maurice (*con profonda convinzione*) No, avete ragione, resto!

Etiennette (*raggiante*) Davvero? Allora posso sperare...

Maurice Venite! Parlate con me! Confidatevi!

Così dicendo la fa accomodare sul divano e si siede a sua volta sullo sgabello poco distante. Si toglie il kepi e lo posa dietro di sé sempre sullo sgabello.

Etiennette (*dopo essersi seduta*) Ah, signor abate, grazie mille per le vostre parole di conforto! Non sapete quale influenza avete avuto su di me ultimamente.

Maurice Io?

Etiennette Strappandomi ai flutti che mi trascinavano via, avete forse creduto di compiere un normale salvataggio? No, voi avete compiuto un salvataggio morale. Oggi il mio obiettivo è uno solo: redimere le mie colpe e diventare la creatura che voi vorreste. Ecco di quale miracolo siete stato capace.

Maurice (*commosso*) Cosa? Sono stato io a...

Etiennette Ah! La cosa che desidero di più è meritare la vostra stima!

Maurice Oh! Signora...

Etiennette Ma ho bisogno di sostegno e dell'aiuto della vostra mente illuminata! Diventate mio consigliere, la voce della mia coscienza, che ne dite?

Maurice (*con mistico entusiasmo*) Accetto volentieri!... Sono ancora un novizio, e non sono in grado di esprimere completamente le emozioni che provo; tuttavia, poiché Dio è con me, sarà lui a suggerirmi le parole da dire e con cui vi convincerò.

Etiennette Promettete di venire a trovarmi spesso.

Maurice Verrò in ogni momento di libertà che il servizio militare mi concederà.

Etiennette E mi insegnerete a credere?

Maurice A credere? Non si impara a credere, si crede e basta!

Etiennette (*lasciandosi cadere in ginocchio, le mani giunte contro la guancia sinistra*) Ebbene sì, crederò! Crederò perché me lo dite voi!

Maurice (*come un apostolo*) No!... Non dovete farlo perché ve lo dico io, ma perché questa è la vostra volontà.

Etiennette (*umile e sottomessa*) Allora, crederò perché questa è la mia volontà.

Maurice (*con dolcezza*) Alzatevi! Che bisogno avete di inginocchiarmi?

Etiennette (*con il tono di una donna in preghiera*) Lasciatemi in questa posizione; è l'atteggiamento più adatto alla penitenza.

Si siede sulle ginocchia, con le mani sempre giunte e il gomito sinistro appoggiato al divano.

Maurice (*con maestosità*) Guardate Maria di Betania, colei che noi chiamiamo Maddalena: era una peccatrice come voi, ma al cospetto del Salvatore ha dimostrato di avere fede e così ha toccato il cuore di Gesù.

Etiennette (*scuotendo leggermente la testa e poi chiedendo, timidamente*) Ma... la Maddalena amava il Cristo?

Maurice (*come sopra*) Sì, ma lo amava come lui voleva essere amato.

Etiennette Era una cortigiana; come è riuscita a concepire un amore così diverso da quello che era solita praticare?

Maurice (*come sopra*) È stata toccata dalla grazia.

Etiennette (*come in un sogno*) A meno che non abbia preso coscienza dell'impossibilità del suo amore e anziché assistere all'allontanamento di colui che amava abbia preferito rassegnarsi a questa muta adorazione che doveva nascondere a lui la natura dei suoi pensieri.

Maurice (*con mistico vigore*) Pensate dunque che il Cristo, capace di leggere nella sua anima, si sia ingannato sulla natura dei suoi sentimenti?

Etiennette (*come sopra*) È tipico delle donne saper piegare il loro amore all'ideale di colui che amano.

Maurice (*con slancio*) No! No! Maddalena è sincera! Maddalena è spontanea! (*Con voce piena di tenerezza*) Quando è ancora una peccatrice, vede il Cristo e riconosce Dio nella carne del Figlio dell'uomo. Si reca da lui con un vaso di alabastro pieno di profumo; inonda i suoi piedi di lacrime, glieli asciuga con i capelli, glieli bacia e li unge di profumo.

Etiennette (*a cui tutto questo sembra poca cosa*) Quando si ama!...

Maurice (*con trasporto*) Capite la bellezza di quest'atto di fede e umiltà? Capite che il Salvatore ne è stato toccato proprio perché esprimeva in modo assoluto pentimento, espiazione e amore? Capite? Capite?

Etiennette (*stordita*) Non lo so... Non so se capisco il senso delle vostre parole... Capisco che per me la vostra voce è come una musica che mi arriva fino all'anima, mi culla e mi stordisce.

Maurice (*sconcertato da queste parole inattese, quasi sottovoce*) Signora! Signora! Non svenite, vi prego!

Etiennette (*come sopra*) Ah! Comprendo la Maddalena quando mi metto nei suoi panni: umiliarsi davanti a colui che si ama. Quale gioia!... Ah! Se solo potessi!... Se solo potessi!...

Maurice (*indietreggiando sullo sgabello*) Signora!...

Etiennette (*avvicinandosi a lui trascinandosi sulle ginocchia*) Essere ai vostri piedi, inondarli di lacrime, come ha fatto lei!... Ah! Eccome se lo comprenderei!

Maurice (*alzandosi e cercando di uscire da una simile situazione*) Come osate proferire parole del genere!

Etiennette (*cercando di trattenerlo*) No, no! Non allontanatevi, permettetemi di stringermi a voi , di rannicchiarmi su di voi.

Maurice (*scandalizzato*) Signora! Signora! Lasciatemi stare!

Si sposta a sinistra. Etiennette, aggrappandosi a lui nel tentativo di trattenerlo, ruota su se stessa sulle ginocchia, ma Maurice si libera quasi subito dalla sua presa.

Etiennette (*che ha raggiunto quasi il centro della scena, sempre sulle ginocchia*) Per pietà!... Sì, è vero, sono matta!... ma la Maddalena amava il Cristo, quindi perché io, peccatrice come lei, non dovrei provare lo stesso tipo di amore? Il Vangelo, in fondo, non è in tutto e per tutto un libro d'amore? Ebbene, perché mai dovrei arrossire di un sentimento che le Scritture esaltano?

Maurice (*con orrore, respingendola con un gesto*) Tacete!... Tacete!... Il vostro è un amore colpevole. La religione lo condanna!

Etiennette (*alzandosi bruscamente, con risolutezza*) Ebbene, tanto peggio! Ho detto fin troppo per tirarmi indietro; e poi non ho più la forza di lottare! (*Marcendo su di lui e quasi sussurrandoglielo all'orecchio*) Vi amo! Vi amo! Vi amo!

Maurice (*spaventato*) Disgraziata! Siete posseduta dal demonio! Cacciatelo! Cacciatelo!

Abbozza un rapido segno della croce e arriva fino al caminetto dove resta fermo, con la schiena girata dall'altra parte, per evitare lo sguardo di Etiennette.

Etiennette Io cacciarlo? Ma se mi trasmette una delle sensazioni più intense che abbia mai provato in vita mia!

Maurice (*voltandosi parzialmente, con sofferenza*) A me...! Voi osate dire!...

Etiennette (*all'angolo destro del divano e del tavolo*) Sì! Oso, oso! Fino a poco fa indossavate la tonaca che esigeva rispetto. Ma ormai, ai miei occhi, non siete più un ecclesiastico! Siete un soldato, siete un uomo!

Maurice (*che, con lo sguardo puntato verso il caminetto, ha ascoltato tutto il discorso con espressione terrificata. Tenendo le mani giunte e implorando il cielo con sgomento*) Ah! Perché sono venuto qui?

Etiennette (*che è arrivata fino a lui, con gioia spietata*) Perché? Perché anche voi mi amate!

Maurice (*prontamente e con sofferenza*) No! No!

Etiennette (*di getto; un po' indietro, all'altezza del caminetto*) Ma sì, ma sì, se mi sono lasciata ingannare, altrettanto può dirsi di voi! Perché, poco fa, vi siete messo a tremare quando avete saputo della presenza di vostra madre? Ditemi: perché? Semplice: perché sapevate che il sentimento che vi attirava qui non era forse così casto come credevate. (*Quasi sussurrandoglielo all'orecchio, mentre Maurice ascolta terrificato, i gomiti stretti al fianco, il collo infossato nelle spalle e le mani incollate alle orecchie come nel tentativo di non sentire*) Ebbene, quel sentimento era l'amore!

L'amore terreno, l'amore carnale, quello che vi attanaglia, che vi perseguita e che finisce sempre per avere la meglio sulla forza di volontà!

Maurice (*in un tono che è un mix di sofferenza e di preghiera, con la voce spezzata dalle lacrime*) Tacete! Tacete!

Etiennette (*implacabile*) Potete fuggire, oggi, ma tornerete domani. Perché il mio pensiero è nel vostro, perché mi amate! Mi amate! E adesso (*sottolineando bene il "sapete"*) sapete di amarmi!

Maurice (*con sofferenza*) Essere di perdizione, voi volete farmi soccombere!

Etiennette (*con trasporto*) Aspiro alla mia felicità e alla vostra! (*Maurice compie un gesto di ribellione*) Sì, alla vostra! (*Con perfidia*) Ad esempio, vi interesserebbe sapere quello che vostra madre è venuta a fare qui poco fa?

Maurice Mia madre?

Etiennette È venuta a pregarmi di impegnarmi in quella che voi definite la vostra perdizione.

Maurice (*scandalizzato*) Mia madre! Mia madre!... Come osate!

Etiennette Eh già!... E non è l'unica ad augurarsi una cosa del genere; anche il signor curato...

Maurice (*esterrefatto*) Il signor curato!

Etiennette Sì, il signor curato! Il vostro...

Maurice (*con comica disperazione*) Mio Dio, cosa mi tocca mai sentire!

Etiennette Come vedete, tutti cospirano contro di voi! E voi resistete, invano! Potete anche maledirmi se volete ma di qui non ve ne andrete!

Maurice (*con più angoscia che convinzione*) Oh sì!

Attraversa prontamente la scena per andare a prendere il kepi che ha lasciato sullo sgabello di destra.

Etiennette (*certa del suo trionfo, raggiungendo il centro della scena*) No! Perché se aveste voluto andarvene lo avreste fatto già molto tempo fa!

Maurice (*fermando il suo slancio all'udire parole che ritiene veritiere, implorando il cielo*) Mio Dio, abbi pietà di me!

Scena undicesima

Gli stessi, Roger.

Roger (*entrando, con una lettera su un vassoio*) Signora!

Etiennette (*con stizza*) Andatevene! Lasciateci soli!

Roger (*a mezza voce, allungandole il vassoio*) Il Signor Musignol ha fatto consegnare questa lettera per voi.

Etiennette (*prontamente*) Sì, va bene.

Afferra la lettera in modo brusco.

Roger È giù dabbasso e aspetta una vostra risposta.

Etiennette (*con lo sguardo fisso su Maurice*) D'accordo!... Vi suonerò per la risposta! Andate!

Roger Bene, signora.

Esce.

Etiennette (*lancia uno sguardo di sfida a Maurice, poi, con cinismo e freddezza, come qualcuno che detta le condizioni di un affare, allungando la lettera verso Maurice senza aprirla*) È del mio amante! Non serve che la legga. Mi chiede scusa e mi supplica di lasciarlo tornare. Devo fargli sapere che può salire?

Maurice (*non riuscendo a trattenere la voce del cuore*) Oh! No!...

Etiennette (*avvicinandosi a lui come una gatta*) Cosa ve ne importa? Non mi direte che siete ancora preoccupato per la mia salvezza?

Maurice (*cercando di ingannare se stesso*) Perché non dovrei esserlo?

Incontra lo sguardo di Etiennette e si gira dall'altra parte.

Etiennette Suvvia! (*Dietro di lui, di getto, con il viso vicinissimo al suo*) Abbiate dunque il coraggio di guardare in faccia la realtà. Credete davvero che io possa ingannarmi sul grido che avete appena lanciato? È il grido della carne, fatto di amore, gelosia e desiderio. Voi mi amate, ne sono certa! (*Costringendolo bruscamente a girarsi verso di lei*) Tu mi ami, ne sono sicura!

Maurice (*privo di forze*) No! No! (*Con voce supplichevole*) Lasciatemi! Lasciatemi!

Etiennette (*in tono secco*) Se è questo che volete!

Schiaccia il pulsante elettrico appeso al paravento e aspetta.

Maurice (*angosciato*) Quali sono le vostre intenzioni?

Roger entra.

Etiennette (*a Roger*) Fate pure salire il Signor Musignol.

Maurice (*con sofferenza e voce a malapena percepibile, all'orecchio di Etiennette*) Oh! No...

Etiennette (*prontamente, a Roger*) Va bene! Ditegli che non c'è alcuna risposta.

Roger esce.

Maurice Mio Dio, perché mi avete abbandonato?

Etiennette (*lanciandogli si addosso*) Vieni qui! Mio bel bambinone!

Lo stringe tra le sue braccia ed entrambi crollano sul divano. Si baciano.

SIPARIO

Atto terzo

Il giardino del presbiterio dell'abate Bourset. Paesaggio autunnale. A sinistra, il corpo architettonico a due piani del presbiterio. In primo piano, la porta d'ingresso a cui si accede salendo tre gradini. In secondo piano, una finestra; davanti alla finestra, una panca. In quarto piano, la siepe che funge da barriera tra il giardino e la strada. Tra il secondo e il quarto piano, il sentiero che separa l'edificio dalla siepe che funge da barriera. In fondo, un po' a sinistra e di prospetto al pubblico, tra due pilastri di pietra, un cancello che dà accesso al giardino; durante l'intero atto, il cancello è spalancato. A destra della scena il giardino è recintato da un muro nel quale vi è un varco costituito da una porta in primo piano. In secondo piano, a destra, addossata al muro, una serra in cima alla quale si arriva con una scala di ferro munita di ringhiera. Al centro della scena, a destra, una vecchia quercia in cui è incastonata una panchina rotonda di legno. A sinistra della scena, un tavolo da giardino; davanti a esso, una poltrona da giardino; dietro, una sedia. Tra la panchina di sinistra e i gradini, una sedia. Tra il grande albero e la porta di destra, una carriola senza cassone in modo da potervici sedere sopra. In lontananza si vede un paesaggio in movimento, che domina il mare, estendersi all'infinito.

Scena prima

La Mariotte, Jean-Lou, poi L'abate.

All'alzarsi del sipario, La Mariotte è seduta sui gradini della porta d'ingresso e sta sbucciando dei legumi che, a mano a mano, colloca in una terrina posta sulla sedia accanto a lei. In piedi sulla panchina, Jean-Lou sta rimettendo uno dei vetri della finestra che prima era mancante.

La Mariotte Ebbene, Jean-Lou, a che punto sei?

Jean-Lou Ho quasi finito, La Mariotte. Sono alla stuccatura.

La Mariotte Già! Beh, cerca di non sporcarmi tutto quanto con quel benedetto stucco.

Jean-Lou Certo che no! So quello che faccio.

La Mariotte Beh, tu cerca lo stesso! (*Sbucciando i legumi e canticchiando*) "Siamo nel mese di Maria, il mese più bello..."

Jean-Lou (*con distacco, continuando a lavorare*) Di' un po', La Mariotte!

La Mariotte Cosa c'è?

Jean-Lou Vorrei chiederti una cosa.

La Mariotte Dimmi pure.

Jean-Lou Tu che hai gusto...

La Mariotte (*con modestia e dimostrando di sentirsi lusingata*) Oh!

Jean-Lou Vorrei un tuo parere su un oggetto.

La Mariotte Quale?

Jean-Lou Oh! È una cosa di poco conto... Per la signorina del castello, lo sai no?... che mi ha salvato dall'annegamento quel giorno in cui facevo lo stupido e avevo perso i sensi sulla spiaggia. A quanto sembra, senza di lei adesso sarei morto.

La Mariotte (*condividendo la sua opinione*) Eh già!

Jean-Lou Così, volevo dimostrarle la mia riconoscenza, solo che non sapevo come. Ho cercato a lungo... ma quando uno non è ricco, è difficile. E poi volevo che fosse un souvenir che avesse a che fare con la situazione... e bisognava anche che si capisse che veniva da me. Quindi, non so se ciò che ho scelto può andare bene... Che ne dici?

Salta giù dalla panchina e va a cercare nel portaoggetti che fa da braccio alla borsa da lavoro che ha posato contro il tavolo.

La Mariotte Vediamo!

Jean-Lou (*estraendo un oggetto voluminoso avvolto con cura nell'ovatta*) Oh! Non è un oggetto di valore!... È solo un oggetto d'arte fatto da me. Il suo unico merito è questo.

Così dicendo, le porge l'oggetto che nel frattempo ha estratto dall'ovatta. È un grande bicchiere inciso.

La Mariotte Ah, ma è bellissimo!

Jean-Lou (*estremamente lusingato*) Tu dici? L'ho inciso io! Vedi... da questa parte c'è scritto: "Alla mia salvatrice dal suo salvagente". E questo dice tutto!... Al centro, ci sono le iniziali intrecciate dei nostri nomi. Dall'altra parte, invece, c'è lei seduta.

La Mariotte Ah! Questa sarebbe lei?

Jean-Lou Sì.

La Mariotte Chi l'avrebbe mai detto.

Jean-Lou Beh, è pur sempre un bicchiere!... E sopra la sua testa, c'è una donna, in aria, che brandisce una corona; l'ho visto in certi quadri. È una bella immagine... Poi ci sono io, in ginocchio, intento a baciarle rispettosamente la punta delle dita dei piedi mentre mi tengo una mano sul cuore.

La Mariotte Certo, certo.

Jean-Lou Sullo sfondo, si vede il mare con il sole che sta parzialmente sorgendo. È quella che si chiama un'*allegorica*.

La Mariotte Sei molto istruito, tu.

Jean-Lou Beh, sono stato allevato in città, e quindi...! (*Cambiando tono*) Credi che le piacerà?

La Mariotte Ma certo, è molto bello!

Jean-Lou (*con modestia*) Oh! Non è nulla di eccezionale. (*Cambiando tono*) Magari potrà usarlo come bicchiere da tavola. Così, ogni volta che berrà qualcosa, si ricorderà del giovane che ha salvato!... e sarà contenta lei e sarò contento io.

La Mariotte Proprio una bella idea; perché non glielo porti?

Jean-Lou (*terrorizzato da una simile prospettiva*) Chi, io?... Oh! No, no!

La Mariotte Perché no?

Jean-Lou (*in tono affettuoso*) No!... Tu!... Portaglielo tu!... Io non avrei nemmeno il coraggio di guardarla in faccia. Quando una signorina ti vede nudo e crudo senza che tu lo voglia, si prova una vergogna tremenda!

La Mariotte Jean-Lou, tu sei troppo orgoglioso!

Jean-Lou Non mi piace farmi notare.

Ritorna verso la borsa per rimettere a posto il suo prezioso regalo.

L'abate (*comparendo sulla soglia della porta del presbiterio; regge in mano un portabottiglie con dentro quattro bottiglie tappate*) Beh, è così che lavori, razza di pigrone?

Jean-Lou Ho finito, signor abate.

L'abate (*avanzando in posizione 2*) Cosa stavi mostrando a La Mariotte?

Jean-Lou (*in posizione 3*) Oh! Nulla d'interessante, signor abate.

La Mariotte (*in posizione 1, sempre seduta sui gradini*) Un regalo che voleva offrire alla signorina del castello in segno di riconoscenza.

L'abate Ah?... Vediamo un po'!

Jean-Lou (*confuso*) Oh! Signor abate!...

L'abate Andiamo! Andiamo! Fammelo vedere!

La Mariotte Non farti pregare.

Jean-Lou Oh! È una cosa da poco...

Estrae il bicchiere e lo porge all'abate.

L'abate (*esaminandolo*) Ah, ma... è molto bello!

Jean-Lou È molto semplice.

L'abate (*leggendo l'iscrizione*) "Alla mia salvatrice dal suo salvagente".

Si inchina con un sorriso leggermente ironico.

Jean-Lou Che ne dite, può andare?

L'abate Mio Dio... è grammatica che viene dal cuore!

Jean-Lou (*con sincerità*) Ah, certo!... Dal cuore.

L'abate Di conseguenza, va benissimo!... Di' un po', cos'è questa specie di brioche in mezzo al bicchiere?

Jean-Lou Quella è la signorina.

L'abate Ah, è la signorina! Certo, certo, certo... evidentemente non ho visto bene.

Jean-Lou E quello accanto sono io.

L'abate (*restituendogli il bicchiere*) I miei complimenti, mio caro, è molto carino.

Jean-Lou Ah, mi fa piacere, signor abate.

Risale fino oltre il tavolo per mettere via i suoi attrezzi e prepararsi ad andarsene.

L'abate (*a La Mariotte*) Io esco.

La Mariotte Questa volta dove portate il nostro vino?

L'abate Cosa t'importa? Tanto non lo beviamo né tu né io.

La Mariotte Può anche darsi! Ma se va avanti così le ampolle prima o poi resteranno vuote! E come faremo a celebrare la Santa Messa?

L'abate (*facendole il verso*) Come faremo, come faremo! Ne faremo arrivare dell'altro!... Non brontolare!... Mi assento per cinque minuti. Se nel frattempo dovesse arrivare la Signora Contessa o qualche membro della sua famiglia, di' loro che sono andato qui accanto, da Marie-Jeanne che ha partorito stamattina. Il tempo che tu venga ad avvertirmi e torno.

La Mariotte Ah, ecco a chi portate il nostro vino! A Marie-Jeanne, una ragazza madre!

L'abate (*correggendola*) Una madre, e basta! E soprattutto una madre che ha più bisogno di me di tante altre, visto che il posto del marito al suo fianco è rimasto vuoto!

La Mariotte Sì, va bene, andate! Tanto qualsiasi cosa io dica per voi non conta.

L'abate Ti ringrazio per il permesso.

Risale verso il fondo. La Mariotte fa spallucce e, durante quanto segue, rientra nel presbiterio portando con sé i suoi arnesi da cucina.

Jean-Lou (*mettendosi la borsa in spalla utilizzando le bretelle*) Posso andare, signor abate?

L'abate (*in fondo*) Sì... Ah, se per caso vedi tuo zio, digli di venire a ripararmi quel muro laggiù (*indica il lato destro della scena*). Quei discoli di ragazzini me l'hanno rovinato arrampicandoci sopra per venire a rubacchiare i frutti degli alberi a spalliera. Che diamine! Io gli lascio la porta aperta e loro mi rovinano il muro di cinta!

Jean-Lou Va bene, signor abate.

Si dirige verso destra.

Scena seconda

Gli stessi, Huguette.

Huguette (*sopraggiungendo da sinistra. È in bicicletta e in questo modo avanza fino al proscenio*)

Buongiorno, signor curato!

Scende dalla bicicletta.

L'abate Ah! La Signorina Huguette!

Jean-Lou (*cercando di svignarsela senza farsi notare*) Oh!

L'abate (*posando il portabottiglie sulla panchina rotonda dell'albero*) Capitate a proposito! (*Vedendo che Jean-Lou cerca di scappare e acchiappandolo per la borsa grazie alla testa, a forma di becco d'anatra, del suo bastone*) Ehi tu, laggiù, dove pensi di scappare?

Jean-Lou (*imbarazzatissimo*) Ma, signor abate...

Huguette (*posando la bicicletta contro il muro del presbiterio, poco oltre la panchina*) Sono venuta in avanscoperta; il resto della famiglia arriverà tra poco.

L'abate Perfetto!... Signorina Huguette, vi presento un giovane che non ha il coraggio di dirvi di avere una sorpresa per voi.

Huguette (*avanzando*) Per me?

L'abate (*obbligando Jean-Lou a spostarsi in posizione 2 tirandolo per un orecchio*) Forza, Jean-Lou!

Jean-Lou (*con estrema vergogna e facendosi un po' tirare*) Oh! No! No!

L'abate Come "no"?

Jean-Lou (*con in mano il bicchiere avvolto nell'ovatta*) Voglio dire... Oh, signorina!... È una sciocchezza, un modo per ringraziarvi... con ben poca cosa.

Huguette E di cosa, mio Dio?

Jean-Lou Ma... (*con estrema goffaggine*) sono io il morto annegato, signorina!

Huguette (*osservandolo*) Siete voi che...

Abbassa lo sguardo istintivamente.

Jean-Lou (*abbassando la testa*) Sono io, sì, signorina... Jean-Lou... il vetriccio...

Huguette Oh! Chiedo scusa, non vi avevo riconosciuto. Il fatto è... che oggi vi vedo per la prima volta... (*esitando e abbassando lo sguardo*) vestito.

Jean-Lou (*imbarazzato*) Sì, in effetti...

Restano un attimo sconcertati, senza osare guardarsi, poi, a un certo punto, i loro sguardi s'incontrano ed entrambi abbassano istintivamente gli occhi.

L'abate (*notando l'imbarazzo reciproco, con gioialità*) Jean-Lou, ora è il momento di mostrarle il tuo dono! (*In tono leggermente canzonatorio*) "Alla mia salvatrice, dal suo salvagente".

Jean-Lou Subito, signor curato. (*A Huguette*) Allora, ecco, se sareste così gentile da accettare questo modesto vaso in ricordo dell'episodio...

Le porge il bicchiere senza osare guardarla.

Huguette (*afferrando il bicchiere senza guardare Jean-Lou*) Oh! Siete molto cortese, Signor Jean-Lou!

Jean-Lou (*come sopra*) L'ho inciso io stesso... per voi.

Huguette (*come sopra*) Per me?

Jean-Lou (*come sopra*) Non è tanto bello, ma comunque...

Huguette Oh! È magnifico.

Jean-Lou È semplice.

Huguette Il vostro gesto mi colpisce profondamente.

Jean-Lou Davvero? Quindi non me ne volete?

Huguette Per cosa?

Jean-Lou Per essere stato così scortese... Per il mio comportamento di quel giorno.

Huguette Oh! Ma figuriamoci!

Jean-Lou So benissimo che non è così che ci si presenta a una signorina... soprattutto a una che non appartiene alla tua stessa classe sociale.

Huguette Non è colpa vostra, Signor Jean-Lou.

Jean-Lou Certo che sì! È chiaro che sul momento nessuno di noi due ha riflettuto sulla situazione.

Huguette Oh! No.

Jean-Lou Il fatto è che, quando dopo un po' ci si incontra di nuovo, per quanto uno cerchi di non pensare all'episodio, è inevitabile... e ci si sente imbarazzati.

Huguette Ciò che dite in parte è vero.

Jean-Lou Oh, me ne rendo perfettamente conto!

Huguette Certo che è strano! Se vi avessi rivisto nelle stesse condizioni della prima volta... non so, ma mi sembra che mi sarei sentita più a mio agio.

Jean-Lou Ma io non mi sarei mai permesso.

Huguette No, certo che no!... Oggi vi rivedo così... e non so dire perché, ma provo come un senso di vergogna... La cosa mi imbarazza.

Jean-Lou (*scuote la testa, poi*) Il mio vestito mi fa notare.

Huguette Oh! Ma passerà.

Jean-Lou Speriamo!... Arrivederci, signorina.

Huguette Arrivederci, Signor Jean-Lou!

Jean-Lou (*fa per andarsene, poi, bloccandosi di colpo*) E quando ci rincontreremo... di tanto in tanto... ebbene, sarà più che sufficiente! Nonoseremo guardarcì ma sapremo comunque che i nostri cuori sono vicini!

Huguette Certo, Signor Jean-Lou!

Jean-Lou Certo che sì! (*Bruscamente, cambiando tono*) Arrivederci, signor curato!

L'abate Arrivederci, Jean-Lou. (*Jean-Lou esce rapidamente da destra*) In fondo, è un bravo giovane.

Huguette Temo di avere fatto la figura della stupida.

L'abate Ma no, mia cara, assolutamente no.

Huguette Sì! Sì! E magari gli ho fatto pure pena... Ah! Quant'è fastidioso essere così stupidi!

Si dirige verso la bicicletta e durante quanto segue sistema in una sacca il bicchiere donatole da Jean-Lou.

Scena terza

Gli stessi, La Contessa, Il Marchese, Eugénie.

Entrano, come Huguette in precedenza, dal fondo a sinistra.

La Contessa (*superando il cancello d'ingresso e di getto, all'abate, con voce leggermente inquieta*)

Ah! Signor curato!

L'abate (*inchinandosi*) Signora Contessa.

La Contessa Ci avete pregato di venire qui.

L'abate Sì, signora, buongiorno. Signor Marchese. (*A Eugénie*) Buongiorno, signora.

Il Marchese ed Eugénie (*varcando il cancello*) Buongiorno, signor curato.

Il Marchese avanza dietro la Contessa, Eugénie avanza da sinistra.

La Contessa (*dirigendosi verso l'albero*) Cosa c'è? Che succede? Perché questa convocazione... ufficiale?

Si accomoda sulla panchina rotonda. Il Marchese resta in piedi tra lei e l'abate, ma un po' più indietro.

L'abate Ah, signora, dirvelo mi genera un certo imbarazzo. Ho ricevuto una lettera dal Signor Maurice in cui mi annunciava il suo arrivo e mi pregava, se per voi non è un problema, di riunire qui tutta la sua famiglia. Di conseguenza, mi sono conformato alle sue istruzioni.

La Contessa Ma perché, mio Dio? Una situazione del genere non vi preoccupa?

L'abate Oh! Non c'è alcun motivo per angosciarsi, il tono della lettera era gioviale. Il Signor Maurice parla di una grande gioia.

Huguette (*che, sempre nella stessa posizione, è impegnata a gonfiare una delle gomme della bicicletta*) Ah?

La Contessa (*molto candidamente*) Forse lo hanno nominato sergente.

Il Marchese Mi stupirebbe! È entrato nell'esercito quindici giorni fa. Se fosse vero, diventerebbe generale entro la fine dell'anno. In ambito militare, le cose non vanno così veloci.

La Contessa Ma allora cosa può essere? Cosa?

L'abate (*con il gesto di chi non ne ha idea*) Ah!

Il Marchese Oh, ti prego, non cominciare a preoccuparti! Visto che si tratta di una grande gioia possiamo anche aspettare.

Così dicendo si allontana dalla Contessa e raggiunge Huguette.

Eugénie Mi pare ovvio.

La Contessa (*con un sospiro di rassegnazione*) Già.

L'abate Ma certo! Ma certo!... (*A Eugénie*) E il Signor Heurteloup, signora? Ho saputo con sommo piacere che si è ripreso. È vero che oggi farà la sua prima uscita?

Eugénie Sì, è vero, signor curato. Anzi, tra poco lo vedrete voi stesso. L'ho lasciato intento a vestirsi e di umore nerissimo.

L'abate Ah!

Eugénie Al punto che si è addirittura arrabbiato con me!

L'abate Ah?... Oh, allora si è completamente ristabilito.

Eugénie Completamente!... Ma comunque ce la siamo vista proprio brutta!

La Contessa In effetti, per alcuni giorni abbiamo temuto che avesse la febbre tifoidea.

Eugénie Invece si trattava solo di itterizia.

L'abate Ah! Tanto meglio.

Il Marchese (*che sulle ultime battute di Eugénie è avanzato dall'estrema sinistra, con freddo umorismo*) A quanto pare, a Parigi, è rimasto sconvolto da qualcosa che gli ha provocato un travaso di bile.

L'abate Povero Signor Heurteloup!

Eugénie Oh, non compiangetelo! È stato il cielo a punirlo. Oggi che finalmente è sano e salvo, posso dire senza problemi che se l'è meritato. Un uomo, signor curato, a cui avrebbero dato la comunione senza bisogno della confessione e che invece conduceva una vita dissoluta con delle cortigiane.

L'abate Dite davvero?

Il Marchese (*fingendo massima serietà*) Ne sei sicura, Eugénie?

Eugénie Certo che sì! Ha confessato. Ancora un po' e si dava al concubinato!

Il Marchese (*come sopra*) No?... Oh!... Meno male che sei arrivata in tempo!

Eugénie Fossi arrivata il giorno dopo, sarebbe stato troppo tardi.

Il Marchese e La Contessa (*reagendo in modo completamente diverso*) Oh!

Eugénie Ma adesso: lo tengo d'occhio! Del resto, lo sfido a correre la cavallina con la precauzione che mi sono permessa di prendere nei suoi confronti durante il periodo di malattia. E l'ho fatto sia per la sua salute fisica che per punirlo dei suoi peccati.

La Contessa Mio Dio! Di cosa si tratta?

Eugénie (*categoricamente*) L'ho votato alla Madonna!

Tutti (*esterrefatti*) No!

In quell'istante, si sente un'esplosione di grida e di risate provenire da dietro le quinte a sinistra.

Heurteloup fa il suo ingresso dibattendosi in mezzo a una nidiata di bambini che gli fisichiano dietro a tutto spiano.

Scena quarta

Gli stessi, Heurteloup.

Heurteloup (vestito con abito, cappello e scarpe color azzurro cielo (stesso colore, appunto, dell'abito della Madonna), ai ragazzini che lo inseguono per la strada, dominando le loro grida) La volete smettere di seguirmi, branco di monelli? Ve ne andate o no? Che razza di modi sono?

I ragazzini (scappando) Ah!

Heurteloup oltrepassa finalmente il cancello, l'aria furibonda e il viso tetro.

Tutti (esterrefatti) Ah!

Heurteloup (dopo un po', a Eugénie) È tutta colpa tua se mi corrono dietro! Guarda come mi hai conciato!

Tutti (ridendo) Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!

Huguette (piegandosi in due dalle risate) Ah, Signor Heurteloup, siete proprio buffo vestito così!

Il Marchese Sembri il principe azzurro.

Heurteloup (avanzando tra La Contessa ed Eugénie) Sì!... Complimenti, pessima battuta! Che scherzo è mai questo? (A Eugénie) Dove sono i miei vestiti? Cosa ne hai fatto di loro?

Eugénie (in un tono che non ammette repliche) Li ho distribuiti ai poveri.

Heurteloup Stai scherzando? Credi forse che io sia disposto ad andarmene sempre in giro vestito da maschera di carnevale?

Eugénie In caso contrario, te ne resterai a casa! Tanto di guadagnato.

Heurteloup Ah, no!... Questo poi no!

Eugénie Non c'è niente che tenga!... Se ti fossi completamente ristabilito dalla malattia, ho giurato di votarti alla Madonna. Ti sei ristabilito e questo è quanto. Un giuramento è un giuramento!

Heurteloup Un giuramento che uno fa di persona! Non quello che altri fanno per te!... (All'abate) Signor curato, dovete liberarmi subito da questo voto.

L'abate (ancora parzialmente impegnato a ridere) Ma Signor Heurteloup, io non posso annullare proprio niente. Non siete stato voi a fare il voto. Ah! Se la Signora Heurteloup me lo chiede...

Eugénie (che da quell'orecchio non ci sente) No, assolutamente no! Cosa direbbe la gente se sapesse che proprio lui, che ha una reputazione da uomo devoto, getta nella spazzatura il voto che qualcun altro ha fatto a nome suo e grazie al quale gli è stata restituita la salute?

Il Marchese (con ironia) Già!... Sarebbe gravissimo!

La Contessa È chiaro che un voto!...

Heurteloup Ah sì? Ebbene, me ne frego!

Eugénie No!... No!... Dura cinque anni. (Dopo un po') Poi si vedrà... magari lo rinnovo!

Heurteloup (*sbottando*) Ah, è così?... Ebbene, no, hai capito? Ne ho abbastanza di inchinarmi al tuo cospetto, di stare nascosto sotto il moggio⁴! Ho deciso di scuotere il giogo, di alzare la testa, di essere finalmente padrone di me stesso!

Eugénie (*squadrandolo dall'alto*) Come, come?

Heurteloup (*intimidito*) Sì, insomma... stavo dicendo che...

Eugénie (*in tono imperativo*) Falla finita!

Risale verso il fondo per allontanarsi dal marito e poi torna subito in avanti dirigendosi verso La Contessa che sta conversando con L'abate.

Heurteloup (*mordendo il freno*) Oh!

Il Marchese (*che è avanzato leggermente, sottovoce, a Heurteloup*) Povero diavolo!

Heurteloup (*tra i denti*) Oh! Il divorzio! Il divorzio!... Devo beccarla con un amante!

Il Marchese Eugénie? Oh!... Non la convinceresti mai ad andare con un altro!

Heurteloup (*come un uomo che ne è fin troppo consapevole, con scoramento*) Ah!... E non convincerei nemmeno lui ad andare con lei!

La Mariotte (*affacciandosi alla finestra del presbiterio*) Signor curato, se siete occupato con queste signore, posso andare io da Marie-Jeanne a portarle le bottiglie.

L'abate No, no, ci vado io di persona più tardi.

La Mariotte rientra.

La Contessa Marie-Jeanne?... Ma chi? La giovane vaccaia?

L'abate Della fattoria, sì! Stamattina ha messo al mondo un piccolo cristiano.

Tutti Davvero?

Il Marchese Chi l'avrebbe mai detto!

Tutti, incuriositi, si avvicinano all'abate.

Huguette, finora, è passata quasi inosservata, occupata com'è a sistemare la bicicletta.

Huguette (*dopo aver alzato il capo di fronte alla confessione dell'abate, avanzando e spuntando tra Eugénie e Il Marchese*) Caspita! Non lo sapevo mica che fosse sposata.

Tutti restano un attimo interdetti di fronte alla sua affermazione.

La Contessa (*non sapendo cosa rispondere*) Eh?... La...

Il Marchese La vaccaia?... Oh!... Ehm!

L'abate (*stesso gioco*) A dire il vero... ehm...

Il Marchese (*approvando la spiegazione dell'abate*) Già!

L'abate Appunto.

Huguette (*intuendo come stanno le cose dall'imbarazzo generale*) Ah?... Oh, capisco!

Risale verso il fondo.

⁴Il moggio, oltre a essere un'unità di misura, è utilizzato anche nell'espressione di origine biblica *mettere la fiaccola sotto il moggio*, che significa appunto nascondere una dote, un merito.

Tutti Capisci cosa?

Huguette (*tornando a occuparsi della sua bicicletta*) Nulla! Nulla!

Eugénie (*dopo un po', a Heurteloup, come se fosse colpa sua*) Ecco!... Ecco a cosa porta il tuo comportamento debosciato!

Heurteloup, con la testa da un'altra parte, sentendosi apostrofato dalla moglie ritorna bruscamente alla realtà. La guarda esterrefatto, alza uno sguardo rassegnato al cielo, fa spallucce e va ad accomodarsi sulla panchina davanti al presbiterio.

L'abate La poveretta è in stato di completa indigenza. Possiede solo un misero giaciglio e non ha nessuno che le stia accanto. Allora, stavo per portarle...

Indica il portabottiglie.

La Contessa Ah! Ma bastava dirlo! Non possiamo lasciarla in quelle condizioni! La farò subito accompagnare al nostro orfanotrofio di Kénogan. Là le brave sorelle le presteranno tutte le cure necessarie e le daranno anche qualche buon consiglio che purtroppo, finora, le è stato risparmiato.

Eugénie (*piccata*) Così avremo una donna onesta in più.

Il Marchese (*con buonsenso*) Ma certo!... Ma un piccolo francese di meno. A conti fatti, non so se sia la soluzione migliore.

Huguette (*avanzando verso La Contessa accompagnando la bicicletta*) Se vuoi, zietta, visto che sono in bicicletta, posso pedalare fino al castello. In dieci minuti sarò là.

La Contessa Perfetto! Dirai a Luc di organizzare tutto quanto per il trasporto della madre e del piccolo.

Huguette (*inforcando la bicicletta*) Corro.

Supera il cancello e scompare a sinistra.

L'abate Siete una donna molto caritatevole!

La Contessa (*con un sorriso di modestia*) Oh, suvia!... (*Cambiando tono*) Poveretta! Chi può essere stato a farle una cosa del genere?

L'abate Non ne ho idea.

Eugénie (*con disprezzo*) Un uomo... mi pare ovvio.

Il Marchese (*con la massima serietà*) Attenta, Eugénie! Non formulare accuse così alla leggera.

Heurteloup, che nel frattempo si è alzato, avanza con aria distratta tra Il Marchese ed Eugénie.

L'abate L'ho chiesto alla piccola; è triste! Non sa dirlo nemmeno lei! Si è limitata a rispondermi che si trattava di un uomo in bicicletta.

Tutti scuotono la testa, deplorando in silenzio una simile condotta. All'improvviso, un'idea balena nel cervello di Eugénie; solleva il capo come se stesse pensando: "In bicicletta!", si gira a destra come se si stesse chiedendo: "Sarà mica stato?... ". Guarda il marito dritto negli occhi come a dirgli: "Tu!". Questo gioco di scena, muto, deve durare in tutto tre secondi. È come se nella sua

testa si generassero tre sbalzi successivi che il personaggio deve esprimere attraverso la fisionomia.

Heurteloup (*fulminato dallo sguardo della moglie, la osserva, esterrefatto, come a dire: "Adesso cos'altro le prende?". Poi, intuendo il suo pensiero*) Cosa? Cosa? Non avrai mica intenzione di accollarmi anche questa, vero? Non sono l'unico francese a possedere una bicicletta!

Eugénie (*seccamente*) Lo so! Ma nutri una passione un po' troppo spiccata per il ciclismo!

Heurteloup Ma figuriamoci!

Il Marchese Eugénie, ti garantisco che per fare un bambino la bicicletta...

Eugénie (*con un tono tra il serio e il faceto*) Per cortesia, Onfroy! (*A Heurteloup*) Da oggi in poi, mi farai la cortesia di limitare un po' le tue uscite in bicicletta.

Risale passando a destra del tavolo.

Heurteloup (*mordendo il freno*) Oh!

Il Marchese (*afferrandolo per un braccio, in tono furbetto*) A quanto pare anche la tua bicicletta è stata appena votata alla Madonna!

Heurteloup (*togliendosi un peso dal cuore*) Ah, il celibato, il celibato! Quanto lo amo!

Risalgono insieme passando a sinistra del tavolo; in quell'istante, la porta in primo piano a destra si apre e compare Jean-Lou.

Scena quinta

Gli stessi, Jean-Lou.

Jean-Lou (*facendo il misterioso e andando in punta di piedi fino all'abate*) Signor curato! Signor curato! (*Salutando gli altri*) Signore, signori!

L'abate Sei già di ritorno, tu?

Jean-Lou (*sottovoce, all'abate*) È l'abate de Plounidec a mandarmi...

L'abate (*ad alta voce, agli altri*) Ah! Signori, giustappunto...

Jean-Lou (*prontamente*) Non una parola! (*In tono confidenziale*) L'abate è qui, sul suo calesse; vorrebbe scambiare con voi due parole in privato prima d'incontrare la sua famiglia. Vi prega dunque, se è già arrivata, di allontanarla...

L'abate Va bene.

Fa per risalire.

Jean-Lou (*terminando la frase*) ...con destrezza.

L'abate (*bloccandosi di colpo*) Con... destrezza?

Jean-Lou (*confermando*) Con destrezza.

L'abate (*un po' avvilito*) Con destrezza, certo. (*Decidendosi, e in modo sciocco*) Ehm!... Che ne direste, miei cari, di spostarvi in fondo al giardino?

Il Marchese e Heurteloup si trovano in fondo dietro la panchina di sinistra. Eugénie e La Contessa sono più al centro. L'abate e Jean-Lou si trovano sul davanti, di fronte al grande albero.

Tutti (esterrefatti) Noi?

La Contessa E a quale scopo?

L'abate (interdetto) Ma... non so... perché... perché ho da mostrarvi un pero molto interessante... che non fa le pere.

Eugénie E allora cosa fa?

L'abate Nulla di nulla... non vi sembra interessante?

La Contessa (con malizia) Dovete ricevere qualcuno?

L'abate (sussultando dallo stupore) Cosa ve lo fa pensare?

La Contessa (sorridendo) È difficile indovinare di chi si tratta... Scommetto che è Maurice.

L'abate (leggermente confuso) Sì, è Maurice.

La Contessa E vuole parlarvi in privato.

L'abate Siete molto perspicace!

La Contessa E vi ha chiesto di allontanarci.

L'abate (limitandosi a muovere le labbra ma senza emettere alcun suono) Con destrezza, sì.

La Contessa Quanto mistero, mio Dio!... Ebbene, piuttosto che rendere visita al vostro pero che non fa pere, propongo di utilizzare questo tempo per andare da Marie-Jeanne. Le dimostreremo che non è affatto sola al mondo. Che ne dite?

Tutti Va bene.

L'abate Oh, signora, la vostra destrezza supera di gran lunga la mia!

La Contessa (sorridendo) Davvero? (Agli altri, dirigendosi verso il fondo) Andiamo!

Eugénie (in fondo, nell'istante di uscire, a Heurteloup che, durante quanto sopra, ha macchinalmente raccolto un fiore rosso da mettersi all'occhiello. Come se il marito stesse prendendo fuoco) Togliti subito quella roba di dosso!

Heurteloup (esterrefatto) Eh!... Ma di che parli?

Eugénie Quella roba rossa!

Heurteloup (facendo spallucce) Oh!

Il Marchese (schernendolo) Da oggi in poi, mio caro, hai diritto solo all'azzurro!

Gli toglie il fiore e se lo mette all'occhiello.

Eugénie (al marito furibondo che, con le mani dietro la schiena, esce alzando le spalle con rabbia)

Ah, e poi mi raccomando, non farmi certe facce che tanto non serve a niente!

Escono tutti dal fondo a destra.

Scena sesta

L'abate, Jean-Lou, poi Maurice.

L'abate (avanzando verso Jean-Lou) Ecco fatto! Se vuoi puoi avvertire l'abate che sono a sua disposizione.

Jean-Lou (spostandosi a destra) Non sarà una cosa lunga! Aspetta qui nella stradina.

L'abate Va bene, vai.

Jean-Lou (andando fino alla soglia della porta e chiamando) Ehi! Signor abate!

Voce di Maurice Eccomi!

Jean-Lou (all'abate) Arriva.

Maurice è in abiti civili. Indossa camicia da caccia a pieghe, cintura, calzoni sportivi di stoffa inglese e cappello di feltro floscio.

Maurice (con passo deciso e l'aria da ragazzino, entrando prontamente e, nel passare per andare dall'abate, dando un buffetto amichevole sulla guancia di Jean-Lou) Grazie, Jean-Lou. (Precipitandosi tra le braccia dell'abate) Buongiorno, signor curato.

Si abbracciano mentre Jean-Lou esce.

L'abate Mio caro, che piacere mi fa vederti!

Maurice Anche a me! (Spostandosi in posizione 1. Le battute che seguono devono essere pronunciate in modo vivace, vibrante e spensierato) Ah, signor curato, provo una gioia incredibile nel trovarmi qui!... Tutti questi luoghi, che conosco da quando ero bambino, mi sembra di vederli con occhi diversi! Quant'è bello il nostro caro paesino.

L'abate (standogli molto vicino) E te ne accorgi solo adesso?

Maurice (girandosi verso di lui) Sì! Si vede che non mi sono mai guardato attorno con attenzione! ... Ho sempre focalizzato lo sguardo su di me, e non ho mai notato davvero quello che mi circondava. (Come un ragazzino) La natura è magnifica, sapete?

L'abate E come no!

Maurice (senza lasciargli nemmeno il tempo di rispondere) È attraverso di essa che ci viene dimostrata l'esistenza di Dio.

L'abate Altroché!

Maurice (saltando rapidamente di palo in frasca) E a parte questo, tutto a posto? La salute come va?

L'abate (accomodandosi sulla panchina rotonda, in modo da trovarsi di fronte al presbiterio, di lato rispetto al pubblico e faccia a faccia con Maurice) Parola mia, non ti riconosco più!... Sei allegro, esuberante!... È stato il servizio militare a trasformarti?

Maurice Ma certo! Il servizio militare e anche...

L'abate Cosa?

Maurice (*in un tono carico di sottintesi*) Non lo so... tante cose. (*Bruscamente, cambiando tono*)

Dove sono i miei parenti?

L'abate Mi hanno detto che volevi parlarmi e li ho allontanati... (*tossicchiando*) con destrezza.

Maurice Bene!

L'abate Cosa volevi dirmi?

Maurice (*chinandosi su di lui*) Voglio chiedere la vostra opinione su un caso di coscienza.

L'abate Di che si tratta?

Maurice (*con la massima precisione, come se stesse esponendo un problema*) Un uomo ha amato una donna ed entrambi sono caduti nel peccato. Quest'uomo nutre profonda stima per questa donna, qual è il suo dovere?

L'abate (*con schiettezza*) Non c'è alcun dubbio: deve riparare la colpa sposandola!

Maurice (*stringendogli la mano con vigore*) Grazie! Era proprio quello che volevo sentire.

L'abate (*interdetto e anche leggermente preoccupato*) Ma, per chi mi stavi chiedendo...?

Maurice Zitto!... Zitto!... Ve lo dico dopo. (*Cambiando tono*) E ora, signor curato, (*in un tono da pompa magna*) fate pure entrare i miei parenti!

L'abate (*un po' sorpreso*) Entrare? Ma... non ci sono. Devo andare a cercarli.

Maurice Non ci sono?

L'abate Tempo dieci minuti e te li riporto, aspettami qui.

Si alza e va a prendere il portabottiglie appoggiato dietro l'albero, proprio alle sue spalle.

Maurice Oh, signor curato, no! Se le cose stanno così... io...

L'abate Lascia stare! Lascia stare! Tanto nel posto dove si trovano dovevo giusto andarci io.

Maurice Sono confuso! Io...

L'abate Questione di dieci minuti!

Esce dal fondo a destra.

Scena settima

Maurice, poi Etiennette, poi La Mariotte, poi Huguette.

Maurice guarda il curato uscire e poi si sposta con passo leggero verso la porta che si affaccia sulla stradina.

Maurice (*aprendo la porta e, dalla soglia, facendo un segno all'esterno*) Entra pure!

Si sposta a sinistra.

Etiennette Questa poi! Ma cosa significa tutto questo?... Cosa stai architettando?

Maurice (*piroettando su se stesso, con l'aria di un ragazzino, afferrandole dolcemente le spalle con le due mani*) Ah no, mia cara, è tutto inutile.. Non ti dirò niente finché non sarà arrivato il momento. Hai promesso di non farmi domande e di fidarti di me. Sei alla mia mercé.

La bacia sul collo.

Etiennette Sei proprio un ragazzino! Non ti riconosco più.

Maurice Ma nemmeno io mi riconosco. Mi sembra di godere di una gioventù arretrata, come se vivessi per la prima volta. Per molti anni me ne sono stato rinchiuso nella mia crisalide; ho bisogno di aprire le ali e volare a perdifiato. Ho bisogno della mia età, ho bisogno di vivere, ho bisogno di amare.

Etiennette Il giovane seminarista in tonaca nera il cui rigore mi suscitava timore e la cui purezza mi turbava sembra essere solo un ricordo.

Maurice Già! Com'è lontano quell'essere vanitoso convinto di possedere tutte le virtù del sacrificio! È bastato il sorriso di una donna per riportarlo alla realtà e dimostrarigli che in fondo era solo un uomo.

Etiennette Rimpiangi qualcosa?

Maurice Ho l'aspetto di qualcuno che prova un rimpianto?

La bacia sul collo.

La Mariotte (*sopraggiungendo da sinistra, in secondo piano, con in mano alcuni carciofi e notando Maurice che ha appena finito di baciare Etiennette. Profondendosi in inchini*) Oh! Signor abate! Voi qui?

Maurice (*vicinissimo a Etiennette e alle sue spalle, con brutalità*) Buongiorno, La Mariotte!... Vi presento la mia amichetta!

La Mariotte (*che stava per inchinarsi, sussultando scandalizzata*) Gesù Maria! Siete proprio voi, signor abate, a parlare in questo modo?

Maurice (*marciando su di lei, il che la fa indietreggiare dallo spavento*) Ah, il fatto è che ci sono novità, La Mariotte! Tante novità!... Ho scoperto di essere un peccatore come tutti gli altri!

La Mariotte (*arrivando fino ai piedi della scala e coprendosi il volto con il gomito alzato nel tentativo di proteggersi da Maurice che la inseguiva senza sosta*) Mio Dio! Mio Dio! L'abate è posseduto dal demonio!

Si fa il segno della croce con uno dei carciofi e scappa, spaventata, all'interno del presbiterio.

Maurice (*raggiante per il risultato ottenuto, lasciandosi cadere sulla poltrona davanti al tavolo e mettendoci comodo*) Ecco fatto! Ho scandalizzato La Mariotte!

Etiennette Adesso ti burli di queste cose. Ti comporti come quei collegiali orgogliosi delle prime licenziosità che apprendono, e che le ripetono davanti a tutti per dimostrare di aver superato l'età dell'innocenza.

Maurice Tu dici?... In effetti, mi sento come il collegiale in vacanza o il giovane soldato che si emancipa. (*Alzandosi e andando da lei*) Se vedessi i progressi che ho fatto nell'esercito!... Ho

iniziato a bestemmiare, cara mia! Ora dico: "Porca miseria!", "Vacca boia!" e "Corpo di mille fulmini!".

Etiennette (*lasciandosi cadere, sbigottita, sulla panchina rotonda*) No! E poi?

Maurice Oh! E poi basta! (*Con devota sincerità*) Se andassi oltre, offenderei il buon Dio.

Etiennette Ah, ecco.

Maurice (*sedendosi accanto a lei, a destra*) Sei contenta, vero, di trovarci qui tutti e due assieme?

Etiennette Nella dimora del curato?

Maurice No! A Plounidec! Dove ci siamo visti per la prima volta.

Etiennette (*dolcemente commossa*) Hai ragione.

Maurice (*indicando l'oceano*) Guarda il verde mare, il farabutto che ti ha quasi portato via da me.

Etiennette (*correggendolo con prontezza*) Guarda il verde mare, la meraviglia che ci ha donati l'uno all'altra.

Maurice In effetti, è vero. Sono un ingratto.

Etiennette (*mettendosi comoda sulla panchina e abbandonandosi alla dolcezza della vita*) Ah!

Come sarebbe bello vivere qui, insieme, per sempre.

Maurice Davvero?... Stai dicendo ciò che pensi?

Etiennette (*come in un sogno*) Oh! Sì.

Maurice E non rimpiangeresti la tua vita a Parigi, il tuo passato? Non ti volteresti mai più indietro?

Etiennette Lo sai benissimo che adesso il mio orizzonte sei tu.

Maurice Allora, se per caso questo desiderio si realizzasse...?

Etiennette Intendi vivere qui, accanto a te, per sempre?

Maurice Sì, e in modo regolare, legittimo.

Etiennette (*alzandosi, dando le spalle al pubblico e indietreggiando da Maurice*) Disgraziato! Cosa stai dicendo? Non si gioca con i sentimenti, non è bello!

Maurice Che problema c'è? Forse che tu non mi ami? Forse che io non ti amo?

Etiennette Io! Io! Dopo quello che sono stata, dopo quello che hai saputo sulla mia vita? Suvvia!

Maurice Taci! Taci! Ti sei redenta dai tuoi peccati, e io ho dimenticato ogni cosa!

Etiennette Davvero faresti una cosa del genere?... Ah, no! Sto sognando, sto impazzendo...

Maurice No, non stai sognando! È la realtà! È per questo che siamo qui! È il segreto che ti nascondevo.

Etiennette (*incredula*) Ah! Maurice! Maurice! (*Più bruscamente*) Ma no! Ma no! È impossibile!... Sì, sei sincero, e farai come hai detto, ma non pensi alla tua famiglia, tua madre non acconsentirà mai!

Maurice Mia madre?... Ma non la conosci; sarà la prima ad accoglierti quando saprà che mi rendi felice. Credi dunque che sia di spirito così poco elevato da non saper andare oltre i pregiudizi

sociali? Ma il suo cuore è colmo di carità cristiana; è stata lei a insegnarmi la misericordia e il perdono; perché dovrebbe respingere la donna che le presenterò dicendo: "Ecco colei che ho scelto e che voglio sposare"? Suvvia, sarà contentissima.

Etiennette Ah, Maurice! Se sto sognando, non svegliarmi.

Maurice (*stringendola tra le sue braccia*) Ti amo.

Restano abbracciati a lungo. In quell'istante, dal fondo, compare Huguette in bicicletta. Salta giù e si prepara a entrare quando, all'improvviso, nota la coppia in tenero atteggiamento.

Huguette (*non riuscendo a reprimere un grido di disperata sorpresa*) Oh!

Maurice ed Etiennette (*separandosi all'udire il grido di Huguette*) Eh!... Che succede?

Maurice Huguette! (*Precipitandosi verso il cancello e chiamando*) Huguette! Huguette!

Huguette (*che ha già inforcato la bicicletta, scappando a tutta velocità per nascondere il suo turbamento*) Sì, sì! Tra poco ritorno! Tra poco ritorno!

Scompare in fondo a destra.

Maurice Beh! Cosa le è preso? (*Chiamando*) Huguette! Huguette!

Voce di Huguette (*in lontananza*) Sì!

Maurice (*tornando da Etiennette*) Perché mai è scappata?

Etiennette Forse ci ha visti e il pudore che ha provato l'ha fatta spaventare.

Maurice È così spaventosa la visione di due esseri che si amano?

Etiennette Per la natura, no, ma per la gente, sì.

Maurice E allora, viva la natura! Io vi amo, signora.

Etiennette Anch'io, signore.

Maurice le prende la testa tra le mani e la bacia a lungo. Sulle ultime due battute, il pubblico vede la testa di Huguette spuntare da sopra il muro di destra.

Huguette (*profondamente dispiaciuta*) Oh! Di nuovo!

Maurice (*trascinando dolcemente Etiennette verso il presbiterio*) E ora, signora, mi farete la cortesia di andare un attimo a sistemarvi. Siete tutta scarmigliata.

Etiennette E che importanza ha?

Maurice (*schioccando la lingua contro i denti per richiamarla all'obbedienza*) Tss! Tss!... Io voglio così e basta!... Ho le mie ragioni. Dite pure che sono vanitoso, se volete. Ci tengo che vi vedano in tutto il vostro splendore!

Etiennette Ma sparisci, ragazzino!

Entrano insieme nel presbiterio, l'uno stretto all'altra come due amanti. Appena entrati, Huguette, che non li ha mai persi di vista, scavalca il muro, scende per la scala di ferro della serra e raggiunge la finestra del presbiterio per spiарli. Ha il viso contratto e un'espressione affatto gioiosa. Compie un gesto di rabbia. In quell'istante, compaiono sulla strada L'abate, La Contessa,

Il Marchese, Eugénie e Heurteloup. Nel vederli, Huguette si sforza di restare impassibile; si lascia cadere sulla panchina e assume un'aria indifferente.

Scena ottava

Huguette, L'abate, La Contessa, Il Marchese, Eugénie, Heurteloup, poi Maurice.

L'abate (*entrando dal fondo seguito da tutti gli altri personaggi; arrivato alla porta si sposta per lasciarli passare*) Prego, signore! Prego, signori!

La Contessa (*entrando per prima*) Chiedo scusa.

Il Marchese (*subito dietro La Contessa, andando da Huguette*) Ah! Eccoti qua! Sei stata tu a lasciare la bicicletta contro il muro? Vuoi forse che te la rubino?

Huguette Oh, non c'è pericolo! Ora vado a riprenderla.

Si alza e si sposta in posizione 2.

I personaggi sono così disposti: Il Marchese, Huguette, La Contessa, L'abate, Eugénie e Heurteloup.

La Contessa Sei stata al castello?

Huguette Sì, zietta, faranno tutto il necessario.

La Contessa Beh! E Maurice?... Cosa ne è stato di Maurice?

Huguette (*sforzandosi di dimostrarsi indifferente*) Non lo so, zietta! Mi sembra di averlo visto entrare nel presbiterio giusto mentre stavo arrivando.

La Contessa Ah! (*Chiamando*) Maurice!

Tutti (*avvicinandosi al presbiterio e chiamando insieme alla Contessa*) Maurice! Maurice!

Huguette (*prontamente*) Vado a prendere la bicicletta.

Si sposta rapidamente in fondo, desiderosa di non incontrare Maurice.

Maurice (*comparendo sulla soglia delle scale*) Mamma!

Si precipita tra le sue braccia.

La Contessa (*abbracciandolo con tenerezza*) Figlio mio! Mio caro! Quanto mi fa piacere vederti!

Maurice (*ricambiando l'abbraccio*) Cara mamma! (*Al Marchese, che si trova a destra*) Buongiorno, zietto! (*Andando da Eugénie, che si trova in posizione 4, alla sinistra della Contessa*) Buongiorno, Eugénie! (*Andando da Heurteloup, che si trova accanto all'albero, davanti alla carriola*) Buongiorno, Hector! Oh! Che strano abito! Perché sei vestito d'azzurro?

Heurteloup (*con stizza*) Non me ne parlare! Mi hanno votato alla Madonna!

Maurice (*ridendo*) No?

Il Marchese (*senza spostarsi dalla sua posizione*) Sì!... Questo farà di lui un uomo nuovo!

Maurice I miei complimenti! (*Tornando dalla madre e, nel farlo, gettando il cappello sulla panchina rotonda*) Cara mamma, ho pregato il signor curato di riunirvi tutti qui per comunicarvi

una decisione che vorrei prendere e sulla quale chiedo il vostro parere (*indicando L'abate che si trova un po' più in là rispetto agli altri*) e quello del signor curato.

La Contessa Ah, mio Dio! Di cosa si tratta?

Tutti si siedono tranne Maurice: La Contessa sulla poltrona a destra del tavolo, L'abate sulla poltrona un po' più in là, Il Marchese sulla sedia tra la panchina e le scale, Eugénie sulla panchina rotonda e Heurteloup sulla carriola.

Maurice (*dopo che tutti si sono seduti*) Mamma, so che quanto sto per dire sarà per te una grande delusione, ma ho deciso di rinunciare alla carriera sacerdotale.

La Contessa Tu cosa?

L'abate Davvero?

Maurice Sì.

Eugénie Ecco a cosa porta l'influenza nefasta della caserma!

Maurice No, Eugénie, no! La caserma non c'entra nulla con la mia decisione, credimi. Solo, ho avuto modo di constatare di non possedere le virtù sufficienti, e la forza di carattere necessaria, per svolgere degnamente la mia missione ed essere all'altezza del voto che sarei stato chiamato a pronunciare. (*Dopo un attimo di esitazione*) E poi, madre mia, devo confessarti... di non essere più casto e puro!

La Contessa (*alzandosi di scatto assieme a Eugénie*) Tu cosa?

Eugénie Oh!

Si fa il segno della croce.

Il Marchese (*ridendo sotto i baffi*) La frittata è fatta!

L'abate (*con le mani giunte*) Signore Iddio!

La Contessa Proprio tu, bambino mio! Il mio angelo di purezza e innocenza!

Maurice È ben lontano, mia povera mamma, il tuo angelo di purezza e di innocenza. Oggi sono solo un uomo, un uomo debole come tutti gli altri.

Maurice si allontana leggermente. La Contessa si lascia cadere, prostrata, sulla poltrona.

Eugénie (*con stizza, a Heurteloup*) Hai visto!... Hai visto!

Heurteloup E smettila di dare la colpa a me, accidenti!

Eugénie torna a sedersi sulla panchina rotonda.

Maurice Spero vorrete perdonarmi, miei cari parenti e caro signor curato, questa defezione che distrugge le speranze che avevate riposto in me.

Il Marchese (*prendendola con filosofia*) Oh, io non ci contavo mica!

L'abate Povero caro, non riesco a trovare, in cuor mio, il coraggio di biasimarti. Non tutti nascono per diventare preti. L'avevo già detto a tua madre. Se uno non possiede la forza della rassegnazione e dell'abnegazione necessarie per seguire la carriera sacerdotale, è meglio che segua un'altra strada.

Maurice Ah! Dio mi è testimone quando dico che in quella vocazione ci ho creduto davvero, perché fin dalla più tenera età sono stato educato secondo le idee religiose e mi è stato insegnato a provare ribrezzo per il peccato e per la carne. Così, quando sentivo il cuore battersi fortissimo nel petto e il sangue ribollirmi nelle vene fino a farmi arrossire le guance, pensavo ingenuamente che si trattasse di una manifestazione dell'esaltazione religiosa... Ma ora, ah!... Ora ho capito!... Ora so!
L'abate (scuotendo la testa) Già!... E bisogna ringraziare il Cielo per averti aperto gli occhi in tempo.

In quell'istante, in fondo, compare Huguette intenta ad accompagnare la sua bicicletta. Entra lentamente senza farsi notare da nessuno e si ferma poco lontano dalla soglia della porta.

Maurice (andando ad accomodarsi sul bracciolo della poltrona in cui è seduta la madre, in tono affettuoso) E questo mi porta, cara mamma, al motivo per cui desideravo parlare a tutti voi. Mamma, ho deciso di sposarmi.

Quest'ultima parola lascia scioccata Huguette che, per non cadere, si addossa al pilastro del cancello.

Tutti Eh?

Eugénie si alza, con ansia e con l'aria di pendere dalle labbra di Maurice.

La Contessa Sposarti, tu? Ma con chi? Con chi?

Maurice (alzandosi) Con la donna che ho ritenuto degna di diventare mia moglie, colei a cui tu stessa, cara mamma, hai manifestato la tua simpatia e colei che amo.

Andando a prendere Etienne sulla scala.

La Contessa Arriva al dunque, figlio mio, con chi...?

Maurice (tornando tenendo per mano Etienne) Con la Signora de Marigny.

A queste parole, Huguette esce correndo.

Tutti Eh!

La Contessa (non credendo alle proprie orecchie) Cos'hai detto?... Con la Signora...

Il Marchese (a parte) Oh! Qui si sta andando un po' oltre! Decisamente oltre!

Maurice Vieni, Etienne! (Alla Contessa) Mamma, abbraccia tua figlia!

La Contessa (fuori di sé) Cosa! Ma sei impazzito? Sei matto, per caso? Tu sposare la signora!

Maurice (in tutta spontaneità) Certo che sì!

La Contessa (come sopra) Ah, no!... Questo poi no! Finché avrò vita, non ti darò mai il mio consenso!

Etienne (cercando, timidamente, di intervenire) Signora...

Eugénie È inconcepibile!

Maurice Ma come? Mamma ti sembra questo il modo di accogliere la donna che ti ho detto di amare, colei che, come desidero, ben presto diventerà mia moglie?

La Contessa Tua moglie!... E tu credi che io autorizzerò un matrimonio del genere?... Questa poi! Hai forse dimenticato quello che devi al cognome che porti? Quello che devi a noi? Quello che devi a te stesso?

Maurice Mamma, io amo la Signora de Marigny.

La Contessa (*sogghignando*) La Signora de Marigny!

Etiennette Basta così, signora. Abbiate la bontà di risparmiarmi offese più pesanti!...

La Contessa (*in tono altezzoso*) Ma fatemi il piacere!

Etiennette Non temete, ho capito! Questo matrimonio non si farà.

La Contessa Eh certo che non si farà!... Ah! I miei complimenti, signora, ecco come avete ricambiato la fiducia che ho riposto in voi per un istante: approfittandovi dell'ingenuità di un giovane per farne la preda della vostra miserabile ambizione!

Maurice Mamma!...

Etiennette Oh! Signora! Quanto affermate è ingiusto! Se conoscete la mia condotta, capireste voi stessa che nulla vi autorizza a sollevare nei miei confronti una simile accusa!

La Contessa Ma certo! Perché tutto questo è avvenuto contro la vostra volontà, vero?... Voi non ne sapevate nulla!

Etiennette Esatto!

La Contessa Mi credete così stupida?... Vi sbagliate, cara mia! Le donne come voi sono molto furbe!

Etiennette (*con un sussulto di ribellione*) Signora...

Eugénie (*alla Contessa*) Non perderti in discussioni! Vieni via, il nostro posto non è qui!

Etiennette Niente affatto, signora. Se c'è qualcuno che deve andarsene, quella sono io. Partirò con il prossimo treno e vi prometto di non importunarvi più.

Maurice Etiennette!

Etiennette Lascia stare, Maurice! (*Alla Contessa*) Prima, però, mia cara signora, ci tengo a dirvi, anzi a giurarvi (*la Contessa fa spallucce*) che non solo non ho fatto nulla per indurre vostro figlio a prendere una simile decisione, ma che sono venuta qui con lui ignorando completamente lo scopo del viaggio. È stato solo poco fa che vostro figlio mi ha rivelato le sue intenzioni. Confesso che, sul momento, sono rimasta molto stupita!... Quale donna non lo sarebbe? Ma voi vi siete preoccupata di riportarmi alla realtà... con una certa dose di crudeltà, a dire il vero. Vi ringrazio e trarrò un insegnamento da questa lezione, statene certa!... Addio, signora.

Rientra nel presbiterio.

Maurice (*con voce spezzata dalle lacrime*) Mamma, come hai potuto essere così crudele! Non mi sarei mai aspettato un simile comportamento da parte tua.

La Contessa Povero bambino mio, tu non sai con che donna avevi a che fare, non conosci il suo passato!

Maurice So tutto, mamma, ma so anche com'è lei adesso, e questo mi basta.

Eugénie Vuoi dunque sposare una cocotte?

Maurice (offeso) Eugénie, per cortesia!

Il Marchese Ma ragazzo mio, pensa allo scandalo. Sei il Conte de Plounidec!

La Contessa Pensa a quello che dirà la gente.

Maurice Non m'interessa l'opinione della gente, ho la mia coscienza dalla mia parte.

Si sposta all'estrema sinistra.

La Contessa ed Eugénie Oh!

Il Marchese Andiamo, Maurice, lo sai che io ho una certa apertura mentale! Sono un ex liberale.

Maurice Per l'appunto, zietto caro, tu sei un ex liberale e quindi non puoi capirmi; per questo ci vuole un religioso. Sono certo che il signor curato mi capisce benissimo.

L'abate, in piedi accanto al tavolo e con le spalle rivolte verso il pubblico, sembra immerso nei suoi pensieri. Al sentirsi chiamare, sussulta leggermente e si volta.

L'abate (imbarazzato) Eh?... Ehm!... Io... Ma certo!... Io... Io ti capisco, ma... capisco anche la Signora Contessa e il Signor Marchese.

Maurice (al Marchese) Capisco perfettamente il tuo biasimo nei miei confronti! (*Passandogli davanti per andare da sua madre*) Ma tu, cara mamma, pratichi tanto la dottrina cristiana, predichi la pietà e il perdono e poi salta fuori che le tue sono solo parole!

La Contessa Tra il perdono e il matrimonio c'è una differenza non da poco.

Maurice È per il suo passato di peccatrice?... Ma non ti sembra un po' limitativo come punto di vista?... E la morale di Cristo allora: "Molto le sarà perdonato perché molto ha amato"?

Su queste ultime parole, si sposta accanto al Marchese.

Il Marchese No, lei non ha amato molto... lei ha amato troppo!

Eugénie Il Cristo ha perdonato la Maddalena pentita, ma non se l'è mica sposata!

Maurice E poi c'è una cosa che va ben oltre tutti i vostri ragionamenti! Tra me ed Etienne si è consumato il peccato, e in questi casi il dovere dell'uomo è di riparare con il matrimonio.

Il Marchese (alzando le braccia al cielo) Ma chi ti ha detto una simile fesseria?

Maurice (indicando l'abate) Poco fa, il signor curato me l'ha confermato.

L'abate (*sentendosi nuovamente interpellato ed esprimendo la sua contrarietà con una smorfia di fastidio*) No, permetti, io non sapevo che nello specifico si trattava di una persona che...

Il Marchese Ma accidenti, chiaro che sì!... Se tu avessi traviato una ragazzina, sarebbe stato un altro discorso!

L'abate (condividendo la sua opinione) Ecco, appunto!

Il Marchese Ma la Signora de Marigny!...

La Contessa (*alzando le mani verso il cielo assieme a Eugénie*) La Signora de Marigny!

Il Marchese Ragazzo mio, cerca di ragionare. Se ogni volta che uno commette un peccato di questo tipo dovesse porvi rimedio sposando la donna in questione, saremmo tutti poligami.

Maurice (*in modo brusco*) Che vuoi farci, zietto caro, a ognuno la sua moralità.

Si accomoda, imbronciato, sulla poltrona occupata in precedenza dalla madre; il Marchese, a corto di argomenti, alza le braccia al cielo e risale verso il fondo.

Eugénie (*sconvolta*) No, questa è pura follia! (*A Heurteloup*) Ma insomma, digli qualcosa anche tu!
... Non startene zitto come una carpa!

Heurteloup (*sempre seduto sulla carriola, con aria distaccata e in tono secco*) Io non mi impiccio degli affari che non mi riguardano!

Eugénie Allora, approvi questo matrimonio?

Heurteloup (*afferrando con entrambe le mani le barre della carriola, sbottando*) Io non approvo nessun matrimonio!

Eugénie Eh!

Heurteloup (*colpendo con un pugno la barra di traversa della carriola*) Io sono per il celibato!
(*Alzandosi e a pieni polmoni*) Viva il celibato!

Risale verso il fondo.

Eugénie Impertinente!

Heurteloup (*dal fondo, con sollievo*) Oh, finalmente l'ho detto!

La Contessa (*che durante quanto sopra, con nervosismo, si è messa a camminare su e giù. Tornando in avanti, a Maurice*) E poi tutta questa discussione è perfettamente inutile!... Se non sei in grado di capire certe cose, spetta a me dimostrarmi ragionevole al posto tuo! Questo matrimonio non si farà perché io non lo voglio.

Maurice (*alzandosi, con dispiacere*) Va bene, mamma, so fin troppo bene di doverti portare rispetto e quindi non mi opporrò alla tua volontà! Ma non avrei mai immaginato che mi avresti costretto a scegliere tra i miei doveri di figlio e quanto mi detta la mia coscienza. È dura da accettare!

La Contessa (*tutta scombussolata*) Povero figlio mio, me ne vuoi?

Maurice (*in tutta semplicità, ma con profonda afflizione*) No! Ma ne soffro tanto. Ciao.

Si sposta verso destra e fa per uscire.

La Contessa Te ne vai?

Maurice (*bloccandosi all'udire la voce della madre, prendendo il cappello che aveva lanciato sulla panchina e con voce spezzata dalle lacrime*) Sì... forse il calesse con cui sono venuto qui non è stato ancora staccato dai cavalli, domani devo rientrare nel reggimento e quindi... (*sul punto di piangere*) a dopo, mamma.

*Si asciuga una lacrima con il dorso della mano e si dirige prontamente verso la porta di destra.
Esce.*

La Contessa (*sconvolta, dopo un po'*) Poveretto, se ne va con il cuore spezzato.

Il Marchese (*a sinistra del tavolo*) Che vuoi farci, certe operazioni sono necessarie. Bisogna sapersi rassegnare per la felicità di coloro che amiamo.

L'abate (*a destra del tavolo*) Ma questa operazione riguarda il cuore, Signor Marchese, e non è un organo che si può operare come tutti gli altri.

Il Marchese (*scuotendo la testa*) Oh! Lo so bene.

La Contessa (*sospirando*) Ahimè!

Eugénie (*con comica convinzione*) Mio Dio, cos'è che sprigioniamo noi donne da spingere gli uomini a subire così tanto la nostra influenza?

Heurteloup (*dal fondo, in tono canzonatorio, indicando la moglie*) Ah, no! Roba da matti! Sentite cosa tira fuori questa!

Scena nona

Gli stessi, Etiennette.

In quell'istante, Etiennette compare sulla soglia delle scale del presbiterio.

Tutti (*a parte*) Lei!

Ognuno abbozza il movimento di spostarsi come per lasciarla passare.

Etiennette (*in tono di deferente preghiera, alla Contessa*) Signora, vi prego, non andatevene.

La Contessa (*squadrandola con disprezzo*) Signora!...

Tutti si fermano.

Etiennette (*interrompendola con un gesto*) No, no, non dite nulla.

La Contessa Ma...

Etiennette Poco fa non sono riuscita a reprimere un moto di stizza, e non vi ho parlato con il rispetto che devo alla madre di Maurice.

La Contessa Oh, signora mia, in questo contesto la suscettibilità non c'entra nulla. Sono altre le questioni di estrema importanza.

Etiennette Sì, lo so. Temete che l'influenza che posso aver esercitato su vostro figlio abbia la meglio sulla vostra volontà e lo spinga a un matrimonio che voi disapprovate. (*Con fermezza*) Ve lo ripeto: tranquillizzatevi; se vostro figlio dovesse chiedermi di nuovo di sposarlo, sarò io a oppormi.

Tutti Eh?

La Contessa (*scettica*) Magari potessi credervi!

Etiennette (*con maggior fermezza*) Vi assicuro che questo matrimonio non sarà mai celebrato!

La Contessa Tuttavia...

Etiennette No, non dite nulla, signora... Permettetemi solo di parlare in privato con vostro figlio; credo che dopo sarete contenta di me.

La Contessa (*esitando un istante, poi guardando fisso Etiennette nel tentativo di leggere nei suoi pensieri*) Va bene! (*Accenna un inchino, passa davanti a Etiennette, raggiunge le scale e, dopo aver salito il terzo gradino, si volta e dice*) Scusatemi se sono costretta a farvi del male!

Etiennette State proteggendo vostro figlio, signora, e quindi meritate il massimo rispetto.

La Contessa (*accennando un inchino*) Grazie.

La Contessa entra nel presbiterio mentre Etiennette risale verso il fondo. Il Marchese entra dietro La Contessa seguito dall'Abate, seguito a sua volta da Heurteloup ed Eugénie che bisticciano sottovoce. Arrivato sul terzo gradino, L'abate si volta per lasciare passare la coppia in disaccordo. Heurteloup, che cammina quasi all'indietro per continuare a discutere con la moglie, non vede il movimento del curato e va a sbattergli addosso. Il colpo lo rispedisce dalla moglie che lo respinge brutalmente. Dopodiché entrano tutti e tre nel presbiterio. Etiennette che, in fondo e con lo sguardo rivolto verso il presbiterio, ha osservato tutto il gioco scenico, non si è accorta di Huguette che nel frattempo è entrata accompagnando la sua bicicletta. Voltandosi, se la ritrova all'improvviso di fronte.

Etiennette Oh! Scusatemi signorina.

Huguette (*che nell'entrare ha posato la bicicletta contro la siepe in fondo*) Oh! Voi! Voi! Quanto vi odio!

Scappa dal terzo piano a sinistra.

Etiennette (*interdetta*) Eh? (*Dopo un po', molto lentamente e scuotendo la testa*) Ah! Certo... Certo... Capisco!

Scena decima

Etiennette, Maurice.

Maurice entra da destra, il suo viso esprime profonda tristezza. Va da Etiennette.

Maurice Mia povera Etiennette!

Etiennette Mio caro ragazzo!

Maurice E pensare che ti avevo promesso tante gioie da questo viaggio! Se avessi potuto immaginare...

Etiennette Spettava a me prevedere tutto quello che è accaduto. Invece mi sono lasciata cullare da un sogno!

Maurice (*lasciandosi cadere sulla panchina rotonda*) Oh! Mamma è stata davvero crudele con te!

Con un gesto di sfinitamento, posa il cappello accanto a lui, sulla panchina.

Etiennette (*in piedi davanti a lui, posando affettuosamente una mano sulla sua spalla*) Non accusarla, Maurice; al posto suo, se avessi avuto un figlio, mi sarei comportata nello stesso modo.

Maurice (*alzando le spalle*) Oh!

Etiennette Sì! Sì! È una cosa che bisogna avere il coraggio di ammettere: nessuno sposa quelle come me! Sono in questo mondo per dare piacere, per dare amore, non per dare una casa. Devo accontentarmi del mio ruolo. Da te, ho ricevuto la parte migliore: il fiore della tua gioventù, i tuoi primi baci, i tuoi primi abbracci. Tu sei stato la primavera, il sorriso della mia vita. E dal tuo ricordo si sprigionerà sempre un profumo d'amore che mi accompagnerà fino alla vecchiaia. Cosa posso chiedere di più? Non sono forse una donna fortunata?

Maurice Etiennette, le tue parole mi spezzano il cuore.

Etiennette Credi che non spezzino il mio, amor mio? Ma anche se chiudessimo gli occhi di fronte alla realtà, le impediremmo forse di esistere?... Rinuncia a questo matrimonio, Maurice! Nessuno sposa quelle come me.

Maurice Ma queste sono convenzioni sociali! La società può forse impedirmi di amarti? Potrà forse obbligarmi ad amare una donna diversa da te?

Etiennette Sei ancora giovane, Maurice! Parli come un essere che ama per la prima volta e crede che questo sentimento sia eterno! Ma se io fossi abbastanza pazza da accettare la felicità che mi offri, oggi, con tutto il cuore... saresti tu, domani, a non perdonare il mio non essermi dimostrata ragionevole al posto tuo.

Maurice (*disperato*) Etiennette, come puoi giudicarmi così male?

Etiennette (*con un sospiro di amarezza*) Non ti sto giudicando male, ti sto giudicando secondo la natura umana. Credimi, amor mio, (*sedendogli si accanto, a destra*) devi prendermi per quella che sono: uno di quei fiori di lusso vistosi e inebrianti, predisposti per apparire, che si comprano per decorare l'occhiello, più per gli altri che per se stessi, e che una volta scesa la sera, quando iniziano ad appassire, si gettano in un angolo come una cosa da cui si è preso tutto ciò che poteva donare. La realtà è invece rappresentata dai fiori piccoli, molto più modesti, a volte selvatici, dal profumo più discreto, ma così belli! Così puri! Così delicati! Quei fiori che l'occhio scopre, che lo sguardo sceglie e che la mano raccoglie direttamente dal ramo che li ha fatti nascere. Quel genere di fiori si amano perché ti accorgi di essere stato il primo ad averlo visto, e sai che appartiene solo a te. È un fiore piccolo quello di cui hai bisogno, Maurice. Un fiore piccolo, un po' selvatico, che il tuo occhio non ha ancora scoperto e che tuttavia esiste, non lontano da qui, a portata di mano.

Maurice (*in tono un po' scorbutico*) Cosa? E chi sarebbe?

Etiennette Tua cugina.

Maurice Huguette?

Etiennette Sì.

Maurice (*alzando le spalle*) Lei? Ma figuriamoci! Se non mi può neanche vedere!

Così dicendo, si alza e, imbronciato, si sposta verso il fondo.

Etiennette (*spostandosi leggermente a destra*) Ne sei sicuro?

Maurice Certo che sì.

Etiennette (*in tono affermativo*) È innamorata di te.

Maurice (*voltandosi parzialmente e da sopra la spalla, con aria beffarda*) Te l'ha detto?

Etiennette Non proprio in questo modo, ma poco ci manca. Mi ha detto: "Oh! Voi! Voi! Io vi odio!".

Maurice (*avanzando verso Etiennette*) E con ciò?

Etiennette E con ciò, che motivo avrebbe di odiarmi se non fosse che possiedo il cuore del suo Maurice, che lei ama e che non mi perdonava di rendere felice? Sposala, amor mio, è la donna giusta per te.

Maurice Cosa? Vuoi forse lasciarmi?

Etiennette (*prontamente*) Io! Io lasciarti? Oh! No, no... ancora no!

Maurice Sposarla io!... Etiennette, ma è una pazzia!

Etiennette Oh! Ma no, ma no!... Cerca di capire, non ti chiedo di sposarla... subito! (*Mettendogli amichevolmente le mani sulle spalle*) Oh, no!... Ti chiedo semplicemente di abituarti all'idea, di prendere in considerazione questa prospettiva... (*Poi, con voce leggermente soffocata, lottando contro le lacrime*) Poi, più avanti, tra un anno, un anno e mezzo...

Maurice (*senza il minimo riguardo*) Oh! Allora abbiamo il tempo di pensarci!

Si libera dalla sua stretta e si sposta in posizione 2.

Etiennette (*insistendo*) Promettimi che la sposerai!

Maurice (*come un uomo che vede tanto tempo davanti a sé e ritiene inutile discutere*) Va bene, va bene, d'accordo! Visto che ti fa piacere!

Etiennette (*scuotendo tristemente la testa*) Oh! Piacere...!

Maurice Allora siamo d'accordo: tra un anno!

Etiennette (*prontamente*) Oh! Un anno... un anno e mezzo.

Maurice (*voltandosi verso di lei*) Ah! Ah! Lo vedi?... Già mercanteggi!

Risalgono, l'uno accanto all'altra, verso il fondo. In quell'istante un incidente, che il pubblico non può vedere, attira l'attenzione di Etiennette.

Etiennette (*indicando il secondo piano a sinistra*) Oh! Guarda un po' chi sta arrivando!

Maurice (*osservando*) Huguette! Ma cosa sta facendo?

Per osservare senza essere notati, si nascondono dietro l'albero restando sempre visibili agli spettatori.

Scena undicesima

Gli stessi, La Mariotte, Huguette.

Huguette (*in lacrime, inseguita da La Mariotte che le sta dando il tormento*) Lasciatemi stare, vi ho detto, lasciatemi stare!

La Mariotte Ma insomma, cosa vi prende, signorina?

Huguette Niente! Non ho niente.

La Mariotte Come, niente? Ma se vi ho trovata in fondo al giardino intenta a piangere a calde lacrime.

Huguette (*convulsamente*) Oh!

La Mariotte Aspettate, vado un attimo a chiamare vostro padre affinché faccia chiarezza in questa faccenda.

Huguette Oh! No, no! Ve lo proibisco!

La Mariotte E invece sì! Non voglio vedervi disperata!

Entra nel presbiterio.

Huguette (*accasciandosi sulla panchina rotonda*) Oh! Non sono nemmeno libera di piangere in pace.

Piange, con la testa tra le mani, mentre Maurice ed Etiennette l'hanno ascoltata con compassione.

Etiennette (*commossa, sottovoce a Maurice*) Andiamo, dille qualcosa! Vai a consolarla!

Maurice esita un istante, poi, lasciandosi convincere, va a sedersi accanto a Huguette.

Maurice (*dopo essersi seduto*) Huguette, perché piangi?

Huguette (*sussultando*) Tu qui? (*Asciugandosi prontamente gli occhi*) Non è vero, non piango!

Maurice (*con affetto*) Ma sì che stai piangendo, lo vedo chiaramente. Cos'hai?

Huguette Niente!... È il nervoso!

Maurice (*come sopra*) No, non è il nervoso! Sei disperata... È vero quello che mi hanno detto? Che stai male per colpa mia?

Huguette Per colpa tua? Oh! No!... No!

Maurice Ah! Quindi è falso quello di cui vorrebbero convincermi (*con un cenno del capo in direzione di Etiennette, che assiste alla conversazione nascosta dietro l'albero*), e cioè che tu saresti innamorata di me?

Huguette (*prontamente*) Oh! Certo che è falso!

Maurice (*in un tono trionfante che vuole essere una frecciatina a Etiennette*) Ah! (*A Huguette*) Invece, la verità, è che tu, nei miei confronti, un po' di antipatia...

Huguette (*con vigore*) Di antipatia? Oh, no!... No!

Maurice No?

Huguette (*confusa*) Oh! Maurice, Maurice! Lasciami stare!

Maurice Mi respingi?

Huguette (*nascondendosi il volto tra le mani*) Sono proprio una disgraziata!

Maurice (*con affetto*) Huguette!

Etiennette (*facendosi avanti*) Non aver paura dei tuoi sentimenti!

Huguette (*alzandosi, con odio*) Voi!

Etiennette (*con estrema dolcezza, cercando di nascondere il suo dolore*) Lo dicevo io che c'è una giovane cugina che adora il giovane cugino ma che preferirebbe morire piuttosto che confessargli quello che prova, anche se non le darebbe affatto fastidio se lui lo sapesse!... Ebbene, il giovane cugino lo sa!

Huguette (*con gli occhi pieni di lacrime*) Oh, signora, non è bello parlare di...

Etiennette Ma no, ma no, si stava appunto dicendo che se un giorno il giovane cugino sposasse la giovane cugina...

Huguette (*attraverso le lacrime*) Oh! Tacete! Tacete!

Etiennette ...I due formerebbero proprio una bella coppia.

Huguette (*come sopra*) Signora, vi scongiuro!

Etiennette ...E ognuno farebbe la felicità dell'altro.

Huguette (*come sopra*) Oh! Signora!...

Etiennette E ora la giovane cugina troverà finalmente il coraggio di confessare al giovane cugino di amarlo?

Huguette (*come sopra*) Oh, signora! E pensare che poco fa vi ho trattato così male!

Etiennette (*tingendosi stupita*) Mi avete trattato male? E quando?

Huguette (*come sopra*) Oh, mi avete inteso benissimo! Ho osato dirvi: "Oh! Voi! Voi! Io vi odio!".

Etiennette Toh! Che cosa curiosa! Io avevo capito tutt'altro!

Huguette (*stupita*) E cosa?

Etiennette Ho capito: "Oh, signora, quanto amo mio cugino Maurice!". Non vi esprimete molto bene, signorina.

Huguette Oh! Come siete vendicativa!

Etiennette Sì, ma dovete ammettere che è una vendetta molto dolce!

Huguette Non so cosa rispondere, mi vergogno troppo!

Etiennette (*afferrandole dolcemente la testa e appoggiandola contro il petto di Maurice*) Coraggio, giovane fidanzata, appoggiate qui la vostra testa in modo da nascondere meglio la vostra vergogna.

Huguette Oh! Signora.

Maurice (*con affetto*) Mia piccola Huguette!

La bacia tra i capelli mentre Etiennette, poco più in là e con un ginocchio sulla panchina, li avvicina l'uno all'altra e li osserva con dolorosa emozione.

Etiennette (*con un notevole sforzo su se stessa*) Era ora.

Scena dodicesima

Gli stessi, Il Marchese.

Il Marchese (*uscendo di corsa dal presbiterio*) Mi hanno detto che mia figlia... (*Restando di stucco di fronte alla scena che gli si para davanti*) Ah!

Huguette (*correndo a gettarsi tra le braccia del padre*) Papà!

Maurice Zietto!

Etiennette (*passando davanti Maurice e andando dal Marchese*) Signor Marchese, perdonatemi se mi sono immischiata in una faccenda che non mi riguarda!

Il Marchese (*stupito*) Come?

Etiennette Ho appena sancito il fidanzamento tra questi due ragazzi fatti l'uno per l'altra.

Il Marchese (*interdetto*) Eh!... Voi?

Etiennette (*sforzandosi di nascondere il proprio dolore*) Ho dunque il piacere di chiedervi – Oh! Ma si intende tra un anno... un anno e mezzo! – la mano della signorina vostra figlia a nome di suo cugino Maurice.

Il Marchese (*basito*) Come!... State dicendo sul serio?

Huguette Se lo dice lei vuol dire che è vero.

Il Marchese (*non credendo alle proprie orecchie*) Non capisco! Cado dalle nuvole! Anni fa avevamo preso in considerazione una simile possibilità, ma poi la cosa era finita lì. (*In quell'istante, Huguette si allontana dal padre e fugge di corsa dentro il presbiterio*) Beh, che succede? Huguette! Dove vai? Dove vai?

Cerca di riprenderla ma si ferma sul primo gradino delle scale.

Huguette (*correndo*) Ora torno! Ora torno!

Esce.

Maurice (*esterrefatto*) Cosa le prende?

Etiennette (*che durante l'intera scena ha patito un autentico calvario, andando da Maurice e trattenendo l'emozione*) E ora, mio caro Maurice, devi dimostrarti ragionevole e lasciarmi andare.

Maurice (*sussultando*) Cosa! Hai intenzione di partire?

Etiennette Non ha senso che mi trattenga oltre, il mio posto non è più qui.

Maurice Oh! Allora aspetta solo un attimo, parto con te.

Etiennette (*prontamente*) No! No! Tu partirai stasera.

Maurice (*in tono supplichevole*) Etiennette!

Il Marchese, capendo la situazione, resta in disparte con lo sguardo perso nel vuoto.

Etiennette Sì! Sì! Ora fai il bravo e ti comporti esattamente come ti ho detto.

Maurice (*con angoscia*) Etiennette, non vorrai mica lasciarmi?... Torni a Parigi, ma una volta laggù...

Etiennette (*trattenendo le lacrime a stento*) Ma no, non ti lascio, non ti lascio!... Lo sai che ti amo, no?

Maurice Allora, ci vediamo domani?

Etiennette A domani. (*Maurice le porge le labbra per baciarla ma lei lo respinge dolcemente*) Suvvia! Suvvia! Fai il bravo!...

Maurice Etiennette!

Etiennette Non dire niente! Non dire niente! A domani.

Lentamente, indietreggia fino alla porta di destra. Nel momento di uscire manda un bacio a Maurice che la guarda annichilito. Non è ancora completamente uscita quando Huguette ricompare in scena trascinando La Contessa per una mano; dietro di loro: L'abate, Eugénie e Heurteloup.

Scena tredicesima

Maurice, Il Marchese, Huguette, La Contessa, L'abate, Eugénie e Heurteloup.

Huguette (*trascinando La Contessa*) Venite! Venite, zietta! La sapete la novità?... Maurice mi ha chiesto di sposarlo.

Tutti (*esterrefatti*) Eh!

Maurice (*cadendo dalle nuvole*) Io?

La Contessa Non ci credo! Tu, figlio mio?...

Maurice (*basito*) No, a dire il vero...

La Contessa (*raggiante*) Oh! Bambino mio! Mio adorato! Erano anni che aspettavo una notizia del genere!

Maurice Mamma, come ti stavo dicendo...

Eugénie (*che alla pari di Heurteloup ha fatto il giro dal fondo, spuntando alla sinistra di Maurice*)

Oh! Maurice! Questo sì! Ben fatta!

Gli stringe la mano e risale verso il fondo.

Maurice (*basito*) Come?

L'abate (*spuntando a sua volta alla destra di Maurice, mentre La Contessa si sposta leggermente verso il fondo*) I miei complimenti! Un'unione come questa!...

Gli stringe la mano e risale per andare a congratularsi con La Contessa.

Maurice (*come sopra*) Statemi a sentire, signor curato...

Heurteloup (*spuntando alla sua sinistra*) Io sono contro il matrimonio ma questo ti calza come un guanto!

Gli stringe la mano con vigore.

Maurice (*come sopra*) Ma insomma!...

Huguette (*prendendolo a braccetto*) Hai visto? Sono tutti contenti.

Il Marchese Vieni qui, figlio mio, fatti abbracciare!

Maurice Comunque, ci terrei a dire...

Huguette (*spingendolo tra le braccia del padre*) Su, forza! Vai ad abbracciare papà!

Il Marchese (*stringendolo*) Figlio mio! Genero mio!

Tutti Bravo! Bravo!

Maurice (*con comico terrore, a parte*) Oh, mio Dio, allora ci siamo... mi costringono a sposarmi!

In mezzo agli applausi si sentono dei "Bene, bravi!", "Finalmente!" ...

La Contessa (*che è avanzata all'estrema sinistra, alla destra del Marchese*) Allora, dai il tuo consenso?

Il Marchese (*guardando Maurice*) Se do il mio consenso?... Certo!

Durante queste ultime battute si sente provenire, da dietro le quinte, il rumore del sonaglio di un cavallo.

Maurice (*d'istinto, precipitandosi verso il cancello di fondo e a parte*) Etienne!

Tutti lo guardano esterrefatti.

Il Marchese (*a cui non è sfuggito il gioco scenico, scuotendo la testa, a parte*) Aha! (*Vedendo Maurice che, essendosi accorto di essere osservato, avanza un po' imbarazzato; riprendendo la sua battuta precedente*) Certo che do il mio consenso... ma non subito!

Tutti (*delusi*) Oh!

Il Marchese No! No!... Sono ancora troppo giovani!... Maurice deve finire il servizio militare, e intanto Huguette diventerà più donna!... Tra un anno... un anno e mezzo. (*Con aria sorniona*) Sono sicuro che Maurice si adeguerà ben volentieri alla mia volontà.

Maurice (*con ipocrisia*) Zietto caro, se è questo che vuoi!

Il Marchese (*con malizia*) Lo voglio! Lo voglio!... Certo!

Huguette (*prendendo Maurice a braccetto*) L'importante è sapere che prima o poi ci sposeremo, no?

Trascina Maurice verso l'albero ed entrambi si accomodano sulla panchina.

La Contessa (*sottovoce, al Marchese*) Perché?... Perché aspettare tanto tempo?

Il Marchese (*come un uomo che ha un secondo fine*) Perché... (*per giustificare la cosa*) perché, mia cara Solange, questi ragazzi non sono ancora abbastanza maturi per il matrimonio. E poi... e poi perché penso che quando uno ha la febbre non bisogna mai cercare di reprimerla. Bisogna lasciarla sfogare... e poi passa da sola.

La Contessa Non capisco.

Il Marchese Oh, ma io invece capisco benissimo.

L'abate (*in piedi accanto alla giovane coppia seduta*) Questo matrimonio avrà di sicuro la mia benedizione! Anche perché spero che venga celebrato a Plounidec!

La Contessa Ma certo!

Heurteloup (*all'estrema destra*) Dovrò per caso presentarmi vestito di azzurro?

Eugénie (*accanto a lui*) Certo che sì!

Heurteloup Oh! Questa è proprio cattiva!

Il Marchese Che vuoi farci, Heurteloup, tua moglie non è mai stata buona!

SIPARIO